ANNO XLVII MATTINO TORINO, *Lunedì 28 Aprile 1913* [redacted] MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

... — Nella ... la linea di 6 punti ... successive L. 0,75 la linea ... — Avvisi finanziari: vengono pub... nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Echi di cronaca e Comunicati: prezzo da convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'Austria attende dall'odierna Conferenza degli Ambasciatori misure coercitive contro il Montenegro

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

La complicazione Essad pascià
Buon senso popolare

Roma, 27, notte.

La domenica politica nulla ha offerto a Roma di interessante salvo l'esempio di maturità politica dato dal popolo di Roma con la rinunzia spontanea alla progettata dimostrazione che doveva recarsi al Quirinale per significare alla regina Elena il compiacimento di Roma per l'eroismo montenegrino alla presa di Scutari. La polizia aveva preso straordinarie precauzioni, perchè si temeva che la dimostrazione dovesse sconfinare; ma il buon senso del popolo ha valso meglio delle misure prese dalla polizia e la dimostrazione è abortita prima di nascere.

Sull'entusiasmo per l'eroismo montenegrino in questa speciale circostanza è del resto venuta a cadere la doccia fredda delle rivelazioni sul colpo di mano compiuto da Essad pascià col patto concluso col Montenegro per lo sgombero pacifico di Scutari, e con l'appoggio del Montenegro alla candidatura dell'ex-governatore di Scutari al trono d'Albania. Questo della presa di Scutari senza colpo ferire è veramente, come afferma questa sera uno dei nostri scrittori politici, il più grazioso ed elegante episodio della guerra balcanica. Nelle sale di Montecitorio, dove erano convenuti pochi deputati rimasti a Roma, il colpo di scena che fa capo ad Essad pascià era argomento d'ogni conversazione. Veniva notato come le rivelazioni sul retroscena della presa di Scutari costituiscano una profonda delusione per coloro che, deliberando sbandieramenti o dimostrazioni, definivano come contraria al sentimento pubblico italiano la politica del nostro Governo per la sua persistente adesione al blocco delle Potenze e all'accordo per lo sgombro di Scutari da parte dei montenegrini. Nel mondo ufficiale si ritiene che la conoscenza del retroscena della presa di Scutari costituirà una ragione di più per le Potenze di insistere nella linea di condotta adottata in precedenza verso il Montenegro, poichè la resa di Scutari appare, non come un episodio di guerra, ma di diplomazia. La Conferenza di Londra avrà miglior giuoco nella riunione di domani per la deliberazione di quelle misure che valgano a risolvere la questione di Scutari. Al nostro Ministero degli esteri si ritiene che tutto si riduca ormai, da parte del Montenegro, ad un abile tentativo per ottenere maggiori compensi. Una discussione in proposito verrà però subordinata, per concorde volontà delle Potenze, alla sottomissione del Montenegro alla volontà dell'Europa.

Il fatto nuovo è la candidatura di Essad pascià al trono d'Albania. Alla Consulta si dichiara che tale candidatura non può in alcun modo essere riconosciuta dalle Potenze. La scelta del candidato al trono di Albania, non è ancora avvenuta; comunque, a parte le considerazioni che fanno ritenere sproporzionata alla persona l'elevazione di Essad pascià al trono, sia pure di un piccolo Regno, gli accordi intervenuti fra il Governo montenegrino ed Essad pascià per la resa di Scutari, e in tali condizioni, escludono la possibilità che le Potenze prendano in considerazione la candidatura dell'ex-governatore di Scutari.

Certamente, nel nostro mondo ufficiale si riconosce che Essad pascià si trova in una posizione privilegiata: la sua presenza è considerata piuttosto imbarazzante e appare assai difficile poter liberare l'Albania dalla sua presenza e sopratutto dalle forze che può avere a sua disposizione. La coalizione fra Essad pascià ed il Montenegro viene infatti, nelle alte sfere italiane, considerata suscettibile di creare dei gravi imbarazzi alle Potenze. Essad pascià può, cioè, costituire il centro di attrazione di un nucleo di forze capaci di opporsi seriamente allo sgombero di Scutari da parte dei Montenegrini. L'ex governatore di Scutari ha infatti concepito un piano estremamente abile: egli è riuscito a porre nel proprio giuoco una quantità di elementi non trascurabili, e perfino elementi contraddittori. Essad pascià fa convergere verso la propria difesa, con la promessa di lasciare Scutari ai montenegrini, le forze di cui il Montenegro dispone: inoltre, egli ha ai suoi ordini 12 mila uomini e le relative artiglierie da campagna con cui è uscito dalla città di Scutari; infine, avendo egli abilmente posto sotto la sovranità del Sultano il Regno di Albania da lui proclamato, sia pure in senso effimero, può raccogliere sotto la sua bandiera ancora le disperse forze turche comandate da Giavid Pascià.

Le Cancellerie europee comprendono la difficoltà di eliminare il nuovo ostacolo che si frappone alla realizzazione dell'ideata sistemazione balcanica, ma confidano di risolverla eliminando anzi tutto le difficoltà che derivano dall'atteggiamento di Re Nicola e passando poscia, se sarà necessario (vale a dire se Essad Pascià insisterà nel suo piano insurrezionale verso la volontà delle Potenze) a stabilire i mezzi per superare le complicazioni create dall'ex-governatore di Scutari. Per ora, gli scambi di idee fra le Cancellerie europee riguardano in ispecie le decisioni che dovrebbero **esser prese nella riunione di domani della Conferenza degli Ambasciatori.**

Per forzare la mano alle Potenze
La Nota della Russia all'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

Senza volere considerare la situazione come disperata, bisogna riconoscere che essa si presenta oggi assai grave. L'Austria sollecita una decisione estrema.

Ho detto ieri che il Gabinetto di Vienna, il quale sostiene presso i Gabinetti europei la necessità di una immediata azione, si è dichiarato malcontento del passo deciso giovedì dalla riunione degli Ambasciatori. Questo passo sarà compiuto presto perchè pare ora che anche il Ministro russo a Cettigne abbia ricevuto le necessarie istruzioni dal suo Governo. Nei circoli diplomatici si dice ora che, nel caso che la risposta di re Nicola fosse negativa, il Gabinetto di Vienna lancierà subito una specie di ultimatum alle Potenze col quale domanderà che entro 48 ore vengano concordate ed iniziate le misure coercitive per obbligare il Montenegro a sgomberare Scutari, avvertendole, in caso contrario che, senza aspettare alcun mandato, ma semplicemente per salvaguardare i propri interessi, l'Austria inizierà senz'altro un'azione contro il Montenegro. Nei circoli militari austriaci si dichiara che tutto è pronto per marciare subito, ed infatti, senza che in questi ultimi giorni si vedano prendere ulteriori misure, tutto è pronto poichè già nei mesi scorsi, durante la mobilitazione austriaca, si sono prese tutte le misure necessarie anche verso i confini del Montenegro.

I Circoli militari non vogliono la guerra

E' da domandarsi ora quale sia il vero pensiero del Governo di Vienna; se vuole minacciare soltanto, oppure tentare veramente un'azione decisiva. Notiamo subito che generalmente si ha l'impressione che anche i circoli militari dirigenti non hanno il desiderio di provocare una guerra col Montenegro. Essi pensano, cioè, che si deve ottenere ad ogni costo, quindi anche con una guerra, una soddisfazione dal Montenegro; ma vorrebbero però ottenere questa soddisfazione senza l'uso delle armi contro il piccolo popolo serbo. Una partita d'armi, infatti, nelle attuali circostanze, va unita a molte difficoltà e pericoli di ordine materiale e morale. Anzitutto si osserva (e lo si sente chiaramente anche a Vienna) che l'esercito di un Impero di 36 milioni di abitanti non può aspettarsi molti onori da una guerra combattuta contro un paese popolato quanto un distretto di Vienna. Di più, una guerra contro il Montenegro, nonostante questa sproporzione numerica dei due eserciti, non si presenta molto agevole, perchè pel suo campo montagnoso costerebbe certamente gravi sacrifici di vite umane e di denaro, ed inoltre una guerra contro il Montenegro può sempre provocare un casus foederis colla Serbia, una reazione della Russia ed uno scoppio ribelle in qualche provincia slava del sud e sopratutto in Bosnia-Erzegovina, e costringerebbe ad ogni modo, dovendosi calcolare su questa eventualità, ad un enorme spiegamento di forze verso il confine orientale e meridionale con un grave danno delle finanze pubbliche e della economia generale, già estenuate dalla lunga crisi balcanica. Finalmente, una tale guerra, che si presenta sotto una luce poco simpatica per gli Stati slavi, provocherebbe un profondo movimento ostile contro l'Austria, non facilmente rimediabile, in tutti gli Stati balcanici con grave pregiudizio per la nuova politica balcanica che si vorrebbe inaugurare a Vienna.

Voci che corrono in qualche circolo diplomatico, e che devono essere raccolte naturalmente solo per quel che valgono, dicono che l'Imperatore avrebbe dichiarato al Capo di Stato Maggiore, generale Conrad, che nell'attuale situazione internazionale e nelle presenti condizioni della Monarchia, non si può pensare ad una guerra contro un paese slavo e sopratutto contro il Montenegro. Anche gli uomini austriaci più moderati esprimono lo stesso pensiero. In tali condizioni si può credere che attualmente il Governo austriaco non sia ancora uscito dalla fase delle manovre, dirette, più che a provocare la guerra, a forzare la mano alle Potenze e a risolvere col loro sussidio in modo soddisfacente il problema di Scutari.

La tattica dell'Austria sta, si potrebbe dire, nell'affrettare le decisioni delle Potenze, anteponendo l'azione che esse dovrebbero decidere. Si ricorderanno le recenti vicende della dimostrazione navale e del blocco. Quando l'Austria sollecitò l'intervento delle Potenze, la Conferenza degli ambasciatori di Londra indugiava; la squadra austriaca ricevette l'ordine di lasciare il porto di Pola e di concentrarsi a Cattaro, ed i circoli ufficiali di Vienna facevano dichiarare che l'Austria agiva, se era necessario, anche da sola. Quando la Conferenza finalmente decise la dimostrazione navale, ma le Potenze ritardavano l'invio delle loro navi, l'Austria cominciò a sfilare dinanzi ad Antivari ed a Dulcigno, anteponendo così effettivamente essa stessa la dimostrazione. In sostanza il Gabinetto di Vienna minaccia di agire da solo per forzare le altre Potenze ad agire senza temporeggiamenti con lui. Questa tattica sembra ripetersi anche oggi, ciò che, per altro, non significa che il Gabinetto di Vienna si asterrebbe dinanzi ad una azione militare estrema, nonostante tutti i pericoli. E' perciò a desiderare che le Potenze, mantenendo il loro contatto, non tentino di intralciare troppo bruscamente la politica austriaca.

Conflitto di prestigio?

Neppure oggi, tuttavia, si riesce ancora a precisare l'attitudine delle varie Potenze. Vi ho delineato ieri due atteggiamenti diversi dell'Austria e della Russia. Il Temps ha parlato, in un telegramma da Pietroburgo, di una nota verbale di ammonimento inviata dal Gabinetto russo a Vienna. Vi posso precisare questa notizia: effettivamente due giorni fa il Gabinetto di Pietroburgo ha comunicato a quello di Vienna una Nota sulla questione di Scutari. Questa Nota, però, non contiene alcuna minaccia ed è redatta in tono amichevole. Essa espone il punto di vista russo sul problema. La Russia, dice la Nota, si mantiene ferma alla decisione presa dalla Conferenza degli Ambasciatori di Londra su Scutari, e non pensa a rompere l'accordo delle Potenze, ma essa crede tuttavia che un'azione troppo precipitata possa intorbidare e complicare inopportunamente la situazione. Si consiglia perciò l'Austria ad astenersi dalle decisioni troppo violente. In qualche circolo russo mi si è detto che in Russia si pensa che l'Austria voglia ottenere una soddisfazione immediata anche con dei mezzi violenti sul Montenegro, per dimostrare agli Stati balcanici una rivincita sulla Russia attraverso il Montenegro.

La Russia si oppone a questo giuoco per dimostrare invece, fino alla fine, la propria posizione predominante nella questione balcanica e provare che spetta alla Russia la parola decisiva. Secondo questa versione, dunque, si avrebbe anche un conflitto di prestigio ed esso nel momento attuale non è certamente troppo opportuno.

Una nota del "Fremdenblatt,,

Il Fremdenblatt, commentando la questione di Scutari, rileva che la risoluzione presa all'ultima riunione degli ambasciatori a Londra di non lasciare sfuggire la decisione relativa alla sorte di Scutari, non mancherà di essere debitamente apprezzata dalla popolazione austro-ungarica. Una reale pacificazione riguardo a questa delicata questione ed alle eventualità ad essa connesse si verificherà in Austria-Ungheria, soltanto nel caso in cui l'azione non sia limitata ad una dichiarazione platonica, ma la dichiarazione di buona volontà sia senza indugio seguita dai fatti.

Da questo punto di vista farebbe un'impressione particolarmente cattiva se si continuasse in alcuni circoli esteri a parlare di compensi da accordare al Montenegro per i suoi successi militari, i quali, per quanto riguarda la caduta di Scutari, non possono significare niente altro che un nuovo colpo portato al prestigio delle grandi Potenze, nonchè un cinismo manifestato fino alla fine contro l'Europa unita.

Infatti il prestigio dell'Europa è colpito dal punto di vista politico e militare per il fatto che le decisioni prese alcune settimane or sono dalle Potenze a favore dell'annessione di Scutari all'Albania, non sono state eseguite e che la manifestazione navale internazionale non ha potuto affatto arrestare la continuazione dell'assedio o impedire la caduta di Scutari. Se le Potenze fossero indifferenti a questa violazione del loro prestigio politico e militare, e a questo risultato della loro azione politica e militare, l'Austria-Ungheria non potrebbe seguirle su questa via e dovrebbe insistere con ogni energia affinchè si ponesse un rimedio nel modo più pronto e più radicale.

Il minimo che l'Austria-Ungheria deve esigere, dopo la deplorevole esperienza fatta in questa questione, sarebbe la immediata consegna al Governo montenegrino della protesta, già decisa da tutte le Potenze, in forma di intimazione energica di sgombrare senza ritardo Scutari, intimazione la quale, in caso di rifiuto del Re del Montenegro di obbedire a tale domanda dell'Europa, dovrebbe essere seguita da una azione militare per eseguire con la forza la volontà delle Potenze europee. Se l'Europa volesse fare a meno di questo minimo, ne risulterebbe con ragione in Austria-Ungheria un malcontento e anzi una indignazione che a nostro parere dovrebbero essere evitate anche nell'interesse dell'Europa.

Si attende la conferma della proclamazione di Essad pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Ha provocato grande impressione la notizia che Essad pascià avrebbe proclamato, oggi a mezzogiorno, a Tirana, (a 90 chilometri da Scutari e ad est di Durazzo) il Regno di Albania. La conferma di questa notizia è attesa da un momento all'altro. Essa, però, non ha sorpreso affatto le Cancellerie della Triplice intesa, le quali erano avvertite dell'avvenimento; la notizia ha piuttosto sorpreso Vienna. Tale proclamazione, naturalmente, aumenterà le difficoltà già presentate dalla creazione dello Stato albanese e solleverà l'Europa: mentre l'Europa era quasi giunta a trovare il Principe da mettere sul nuovo trono, Essad pascià preparava da un pezzo il suo colpo di Stato, che gli alleati balcanici vedono senza dubbio senza alcun dispiacere.

Essad pascià è un generale ambizioso, che discende da una famiglia albanese, la quale nel diciottesimo secolo tentò di sottrarre l'Albania al vassallaggio ottomano. Egli è dunque un pascià di nascita e non un pascià per grado di esercito. Al principio della guerra balcanica Essad pascià si ritirava ad Elbassan, dove possiede vasti territori. Egli reclutò un gran numero di volontari ad Elbassan, a Tirana ed a Durazzo e un grande numero nelle altre provincie albanesi. Con questo Corpo Essad pascià entrò a Scutari, dove si unì all'esercito di Assan Riza pascià, governatore di Scutari. Egli divenne subito popolare nella città assediata, dove gli albanesi sono in grande maggioranza ed Essad pascià, ammutinate le truppe, dopo la morte di Assan Riza, assassinato da un volontario (pure qualche per una certa istigazione di Essad pascià), fu nominato governatore di Scutari. Contrariamente a ciò che insinuano i giornali, egli non concluse alcun mercato con il Re del Montenegro e continuò a lungo la difesa della piazza forte con vigore e con intelligenza tale, che non potè a meno di essere ammirato. Non fu che quando due posizioni principali avanzate di Scutari caddero fra le mani dei montenegrini, che egli si decise a trattare. Essad pascià propose allora di restituire la piazza alla condizione che lo si lasciasse uscire dalla città assediata con truppe, armi e munizioni. Egli si diresse allora verso Tirana, che trovasi precisamente nel centro dell'Albania, insieme alla maggior parte dei suoi volontari.

Il Montenegro non si oppose a ciò, ritenendo che questa azione di Essad pascià avrebbe potuto stornare l'attenzione dell'Europa da Scutari. I popoli montenegrini e gli altri balcanici non vedono di mal occhio questa soluzione, forse anche per un certo non so che di piacere per lo smacco delle Potenze. Essad pascià possiede 25,000 armati e la sua famiglia è potentissima nel paese. Egli intende lasciare Scutari ai conquistatori e così governare con l'alleanza dei popoli balcanici, e questi ultimi sono pronti ad opporre al ragionamento dell'Europa un ragionamento che ha pure il suo valore: «L'Albania voleva essere autonoma, e questa autonomia l'ottiene da sè; deve avere un sovrano, e questo sovrano se l'è dato; deve avere uno statuto politico, e sarà un albanese che glie lo offrirà. L'Europa non dovrà quindi più darle denaro, e l'affare albanese, che prima era internazionale, diverrà ora locale».

Tutte le truppe bulgare
hanno lasciato Salonicco

Salonicco, 27, notte.

La guarnigione bulgara ha completamente sgombrato la città. La posta e gli altri uffici bulgari sono stati chiusi.

(Ag. Stefani).

Viva impressione a Londra

Londra, 27, mattino.

L'Informazione dell'Agenzia Reuter dice che nei circoli diplomatici di Londra il ritiro delle truppe bulgare da Salonicco è considerato come un fatto di grande importanza nella divergenza greco-bulgara relativa al possesso di questo porto. Dopo la caduta di Giannina i greci hanno potuto liberamente concentrare truppe considerevoli nella regione di Salonicco. Sembra probabile che il comandante bulgaro di Serres fosse preoccupato per la situazione di forze bulgare relativamente deboli isolate a Salonicco. Non si crede che questo ritiro indichi direttamente o indirettamente l'imminenza di una rottura, perchè la Grecia e la Bulgaria sanno che le ostilità cagionerebbero enormi sofferenze alle loro popolazioni, già così duramente provate dagli sforzi resi necessari dalla guerra con la Turchia, e che i frutti di una vittoria sarebbero ben poca cosa di fronte ai sacrifici che essa imporrebbe. D'altra parte è impossibile ritenere che il ritiro delle truppe indichi una modificazione nell'attitudine della Bulgaria riguardo a Salonicco. Essendo difficile predire gli effetti probabili di questa misura, si attende con grande ansietà lo svolgersi della situazione.

(Stefani).

Perchè non nasca una questione Nasi

Il caso *Nasi* sta diventando la questione *Nasi*. Le reiterate elezioni del ministro condannato dall'Alta Corte di Giustizia nella natia Trapani, le accoglienze trionfali decretategli da Palermo, la moltiplicazione delle candidature Nasi che si minacciano in Sicilia per le prossime elezioni generali sono altrettanti segni di crescente importanza, che il caso Nasi non è esaurito, anzi si arma di nuove energie per imporsi all'attenzione nazionale. In politica solo le realtà contano. Chiudere gli occhi ad un problema, non serve a risolverlo, ma ad aggravarlo. L'agitazione di una grande e generosa regione italiana in favore di un proprio figlio ritenuto colpito a torto o perseguitato esiste innegabilmente e tende a ingrandire e inacerbirsi. E' doveroso prenderla in considerazione, ed esaminare se e come può essere troncata.

La condanna di Nasi solennemente pronunciata dal Senato convocato in Alta Corte di Giustizia, è un fatto giuridico che non si distrugge. La sentenza fa stato di cosa giudicata di fronte a tutti. Per ogni buon italiano, Nasi è un ministro convinto di peculato. E' perciò infondata, e se si vuole sovversiva ed anarchica l'agitazione trapanese che mira a presentare come innocente Nasi bollato dalla sentenza dell'Alta Corte, e l'Alta Corte come lo strumento di una ignobile vendetta politica. Non vogliamo entrare nel merito del processo Nasi. L'importante dibattimento è presente alla memoria di tutti, e non crediamo vi sia alcuno, in questo nostro freddo ed equilibrato Piemonte, che ne ha seguito tutte le fasi con spirito di calma imparzialità, che non sia stato persuaso della colpabilità di Nasi: dal cumulo di prove addotte dall'accusa, Nasi, ne siamo sicuri, s'è meritata la pena che l'ha colpito.

Ma non basta, in una società bene ordinata, che la giustizia sia assoluta: deve essere anche relativa. Un cittadino che si sia reso colpevole di un delitto, è giustamente condannato alla pena comminata dalla legge: ma è indispensabile, perchè la giustizia non sia violata, che tutti gli altri responsabili di fatti criminosi analoghi, contro cui si solleva accusatrice la voce pubblica, siano sottoposti a giudizio e puniti, se convinti di reato. Altrimenti si instaurano due pesi e due misure: che è forse peggio che non avere nè peso nè misura.

E' noto a tutti che, mentre ardeva più violenta la guerra pro o contro Nasi, sorsero da molte parti più o meno velate accuse contro altri ministri, per fatti della stessa natura di quelli imputati al deputato di Trapani. Predecessori dell'on. Nasi alla Minerva, e Ministri all'Agricoltura, Industria e Commercio, i cui nomi corsero di bocca in bocca, furono in quell'epoca accusati con singolare insistenza di aver sperperato il pubblico danaro. Ricordiamo che l'on. Bissolati, che fu fra i promotori dell'azione penale contro l'on. Nasi, appena emanata l'esemplare sentenza dell'Alta Corte, ne prese atto con queste eloquenti parole: « E uno! ».

Fu uno e fu tutto. Contro gli altri ministri indicati come colpevoli di peculati uguali, se non più gravi, nessuno si mosse. Nessun fatto intervenne a cancellare le accuse, che continuarono a circolare, finchè non si addormentarono sotto l'onda del tempo o degli avvenimenti nuovi. I motivi del sospetto rimasero infatti, se pure cadde l'interesse pubblico intorno alle accuse e agli accusati. I ministri indiziati di peculato non ebbero disturbi e rientrarono, dopo una prudente quarantena, nella circolazione della vita politica. Solo Nunzio Nasi pagò: per sè e per gli altri.

Questi fatti sono indiscutibili, come le colpe di Nasi. Nasi è un condannato per responsabilità accertate, ma è nello stesso tempo un capro espiatorio. Ora, non sorprende che un popolo ardente, immaginoso, impulsivo come il popolo siciliano, portato da una solidarietà istintiva a sostenere il suo rappresentante espulso per una sentenza penale dalla vita politica, non abbia veduto che i motivi di giustizia relativa che militavano a favore del suo protetto, dimenticando tutti i motivi di giustizia assoluta che gli erano contro e che l'avevano schiacciato. Noi siamo convinti della buona fede che è alla radice del movimento dei trapanesi e dei siciliani per Nunzio Nasi. Purtroppo la fusione morale del Mezzogiorno e del Settentrione non è ancora avvenuta. Il Settentrione ha progredito più rapidamente che il Mezzogiorno: e il Mezzogiorno nutre il sospetto che ciò sia avvenuto per una ripartizione iniqua delle attività nazionali che il Nord è riuscito ad imporre al Sud. Ogni meridionale si immagina un po' frodato e un po' perseguitato dai suoi fratelli del Nord. Nunzio Nasi colpito senza misericordia dalla prima Alta Corte di Giustizia convocata nel Regno per giudicare i reati comuni commessi da un Ministro come Ministro, mentre altri ministri, indicati come colpevoli di delitti uguali, andavano impuniti e indisturbati, parve l'incarnazione, il simbolo della persecuzione inflitta dal Nord prospero al Mezzogiorno infelice. L'agitazione per un uomo assunse il più vasto respiro e il più tenace carattere che hanno le agitazioni per un'idea.

Quando Nasi ebbe scontata la sua pena, Trapani, che gli aveva tenuto libero il seggio a Montecitorio, gli riconfermò in modo plebiscitario il suo mandato. E la grossa questione venne sul tappeto: Nunzio Nasi è eleggibile? La questione è giuridica, e, subordinatamente, politica. Sul terreno puramente dottrinale e scientifico, l'eleggibilità di Nasi ha già fatto scorrere fiumi d'inchiostro. I giuristi, gli specialisti, i professori di diritto penale l'hanno trattata e sviscerata da tutti i lati, e non si sono trovati d'accordo. Allo stato delle cose, la questione dell'eleggibilità di Nasi è assolutamente controversa: se mai, la soluzione data dalla maggioranza degli autori propende per l'eleggibilità di Nasi. Se la ineleggibilità di un condannato nelle condizioni di Nasi fosse dichiarata espressamente dalla legge, oppure se, in difetto di una netta disposizione legislativa, vi fosse in questo senso l'unanimità della scienza, non sarebbe possibile una questione politica. L'elezione di Nasi dovrebbe essere dichiarata senz'altro nulla dalla Camera, e Montecitorio dovrebbe rimanere con 507 deputati soli, finchè Nasi vive e Trapani si ostina a volerlo a suo rappresentante.

Ma poichè così non è, poichè tutti i dubbi sulla eleggibilità di Nasi sono legittimi, sorge la questione politica, che va, come tutte le questioni politiche, trattata e risolta con criteri di opportunità o di convenienza. E' conveniente, è opportuno al momento attuale sbarrare la via di Montecitorio all'eletto di Trapani, dichiarando nulla la sua elezione?

Noi crediamo che no. Non vediamo quali benefici d'ordine generale possa dare l'esclusione di Nasi dal Parlamento nazionale. Anche se non si vuole credere alla virtù correttiva che la condanna, la pena e il doloroso calvario successivo devono aver spiegato nell'animo di Nunzio Nasi, è necessario riconoscere che con Nasi rientra alla Camera un uomo assolutamente innocuo. Sessantenne, minato fisicamente e moralmente, bollato da una sentenza che lo accerta dilapidatore del pubblico danaro, Nunzio Nasi ha perduto tutte le probabilità di rifarsi una verginità politica, di ricostituirsi un partito, di mettersene alla testa, per dare la scalata al potere. Nasi è un uomo finito: è un'ombra. Può ritornare al suo seggio di Montecitorio, e la politica italiana continuerà per la sua rotta, come se egli fosse ancora a Regina Coeli. Nessuno squilibrio, adunque, per la compagine dei partiti e dei gruppi esistenti, nessuna minaccia per coloro che sono al potere, e per quelli che lavorano per giungervi.

Viceversa noi vediamo molto bene i danni di ordine generale che possono seguire all'annullamento della elezione di Trapani.

La questione di Nasi si costituisce, e diventa un irrimediabile malanno nazionale. Si dà agli spiriti irrequieti e scontenti del Mezzogiorno un nome, una causa, un vessillo per agitarsi. La causa — l'abbiamo detto prima — per ragioni di giustizia relativa sembra e in parte è fondata: dentro una causa già formata vanno fatalmente a fluire, allargandola e rinforzandola, tutti gli elementi di dissodisfazione, di rancore, di turbamento che non avrebbero altrimenti forza sufficiente per organizzarsi ed agire di propria iniziativa. La questione Nasi potrebbe diventare per l'Italia una questione Dreyfus: di ripercussioni forse più lontane e più dolorose.

Vale la pena di affrontare un rischio simile, non per affermare un principio sancito dalla legge, perchè in questo caso tutti i rischi devono essere serenamente affrontati, per la salvaguardia dello Stato, per realizzare una delle due soluzioni che un problema giuridico consente, ed eliminare un uomo ormai incapace di far del male dalla vita politica? Non è mille volte meglio ridurre Nasi alle sue esatte proporzioni, che sono quelle di un ministro concussore, anzichè erigergli un piedestallo, mettergli fra le mani la palma del martirio, fornire il suo nome come candidato di protesta ai Collegi della Sicilia ormai in fermento, e trovarci alla prossima Camera con Nasi quaranta volte deputato, ciò che sarebbe un'inaudita vergogna dell'Italia al cospetto del mondo?

Porre il problema, ci pare, equivale a risolverlo. Fra qualche giorno la Camera deve pronunciarsi sull'eleggibilità di Nasi. Auguriamo — anche se non lo speriamo troppo — che prevalga la soluzione del buon senso.

Il dono nuziale dei Portoghesi all'ex re Manuel

Oporto, 27, mattino.

E' stata aperta una sottoscrizione per offrire un dono a re Manuel in occasione del suo prossimo matrimonio con la principessa Augusta Vittoria di Hohenzollern.

Dalla Libia

La pacifica occupazione di El Albiar

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 26, ore 22.30.

Senza svolgimento di tattica e senza sparare un colpo, la Divisione D'Alessandro, partita all'alba da Bu Marian, è arrivata prima di mezzogiorno ad El Albiar ed ivi ha subito occupato i pozzi.

El Albiar è un nodo stradale importante; la carovaniera principale da Bengasi a Merg vi si interseca con un'altra carovaniera che, passando per i pozzi di Mlelania, si congiunge a Nerad el Salam con la grande strada che attraversa i territori degli Orsa e diventa mulattiera nel Gebel Abid. E' verso questi monti che gli indigeni trovati ad El Albiar dicono che sia fuggito Aziz con i ribelli. E' probabile che il generale D'Alessandro sosti ad El Albiar, di dove muoverà, dopo aver chiarite le intenzioni dei fuggenti.

El Albiar dista una sessantina di chilometri da Bengasi, e le colonne di rifornimento vi giungono con gli autocarri in meno di sei ore. Il convoglio, partito stamattina, alle 6, vi si è fermato circa tre quarti d'ora per lo scarico ed è tornato poco fa, alle 8. Si è colà trovata acqua ottima ed un terreno fertile, migliore degli altri percorsi in questi giorni.

F. S.

Le ricerche della Commissione agrologica nel territorio di Misurata

(Nostra corrispondenza particolare)

Misurata, 22, aprile.

Stamane ha lasciato Misurata, diretta a Sliten, la Commissione ministeriale per lo studio agrologico della Tripolitania, che era giunta fra noi il giorno 5 del corrente mese. Essa si compone dell'ing. Franchi, capo del reale corpo delle miniere, del prof. Coletti, docente di Economia politica presso l'Università di Pavia, del prof. De Cillis della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, del professor Tucci direttore dell'Istituto zootecnico di Palermo, del prof. Troiler dell'Istituto botanico di Avellino, e del prof. De Tilla, insegnante all'Istituto forestale di Firenze.

Come appare anche da questo semplice elenco nominativo, il Ministero delle Colonie si è preoccupato di scegliere per lo studio del problema agricolo della nuova colonia personalità scientifiche, che, per l'autorità della riputazione e la indiscussa competenza, raccogliessero unanimi l'assentimento e la fiducia.

A Misurata la Commissione iniziò i suoi lavori, occupandosi prima dell'oasi, a cui consacrò tempo e attività notevoli. Constatò come in questa, a differenza dell'oasi tripolina, non sia dagli indigeni intrapresa la cultura irrigua, come dimostra la scarsità dei pozzi.

Con questo diverso trattamento del suolo si limita la produzione alla sola stagione delle pioggie, condannando il campo all'infecondità per il resto dell'annata. Inoltre si bandisce da questa zona il giardino, che coi suoi alberi da frutta e gli ortaggi costituisce uno dei pregi e delle ricchezze maggiori del territorio di Tripoli. In compenso ammirò i superbi palmizi e i ricchi uliveti, compiacendosi nel contempo dell'abbondanza delle messi, prossime a cadere sotto la falce dei mietitori.

Poi la Commissione allargò il suo campo di investigazione. Rivolse la sua attenzione a quelle vaste plaghe incolte, che qui si chiamano col nome generico di «sebca», e che l'arabo sfrutta scarsamente col pascolo degli armenti.

I componenti la missione percorsero in automobile la «sebca» in tutte le direzioni, spingendosi per oltre cento chilometri nell'interno, cioè fino verso la regione degli Orfella. In queste loro frequenti esplorazioni si resero conto esatto della composizione geologica del suolo, studiarono la vegetazione erbacea crescente ivi spontaneamente, e, ciò che più monta, determinarono collo scandaglio dei pozzi la profondità, il quantitativo e la qualità dell'acqua di queste regioni.

E' assioma dell'agricoltura che ove fa difetto l'acqua ivi non c'è palpito di vita vegetale.

Ragionevole è quindi che l'agrologo, per determinare la fertilità d'un suolo, si preoccupi particolarmente di questo elemento essenziale, specie nei paesi come la Libia, ove al periodo delle precipitazioni atmosferiche, della durata d'un paio di mesi, succede quello della siccità assoluta, perpetuantesi per tutto il resto dell'anno.

La regione a cui la Commissione consacrò maggiori cure fu quella di Taorga. Nell'oasi di questo paese, distante da Misurata una quarantina di chilometri, pullulano numerose e potenti sorgive, che danno origine a corsi perenni d'acqua e alimentano grosse paludi.

Gli indigeni, traendo profitto da questa preziosa risorsa naturale, sono riusciti a creare una incantevole oasi, ove prima doveva regnare la più desolata solitudine, almeno a giudicare dai luoghi circostanti, d'una miseria vegetativa spaventevole.

Mi risulta che gli agrologi furono favorevolmente impressionati dall'abbondanza di acqua di Taorga, tanto da ammettere che con un razionale regime di essa, si potrebbe provvedere all'irrigazione di vaste zone coltivate.

Fin qui io ho esposta la sola parte di programma della Commissione, che riguarda le ricerche condotte sulle proprietà del suolo misuratino, ma, per essere completo, devo pure parlare dell'indagine sociologica, che ha per oggetto la conoscenza dell'organizzazione economica del popolo arabo. Questo compito è devoluto al prof. Coletti, il quale a Misurata per vari giorni ebbe col caimacam lunghi e pazienti colloqui, in cui l'economista si studiò di rintracciare gli elementi giuridici necessari a determinare — come egli stesso mi disse — i rapporti esistenti fra le varie classi rurali, specie nei riguardi dei patti colonici, nonchè il costo del lavoro umano nell'attuale economia della Tripolitania».

Questo per sommi capi il programma che la Commissione agrologica ministeriale ha attuato a Misurata.

Ora sarebbe interessante corredare queste brevi note con un accenno alle impressioni, che gli agrologi hanno ricevute dallo studio dei paesi sinora visitati.

Ma la scienza, come si sa, non è chiacchierona, e dell'intimo pensiero di questi severi studiosi ben poco è trapelato nel dominio pubblico.

Siffatto riserbo d'altronde [illegible], perchè, trattandosi di osservazioni e di [illegible] stato greggio, che ancora devono essere vagliate e ponderate, un giudizio prematuro potrebbe essere deplorevole in materia tanto delicata e grave. Attendiamo quindi con serena fiducia la meditata parola della scienza, facendo [illegible] che essa giunga ad appagare le giuste aspirazioni, che il popolo italiano nutre per la nuova colonia, a cui, con inflessibile tenacia, sacrifica ancora sangue e danaro.

Il telefono tra Misurata e Sliten

Un'altra bellissima opera è stata compiuta dalle nostre truppe in questa zona, dove se le condizioni perfettamente pacifiche non permettono alle truppe di distinguersi combattendo, non manca però loro il mezzo di rendersi ugualmente utili. Dopo un mese di continuo lavoro lungo una zona inospitale e deserta, dell'estensione di circa 230 Km., un gruppo di soldati del 3.o genio telegrafisti, coadiuvati da alcuni soldati del 6.o fanteria, sotto la direzione del sottotenente Sebastianis, dopo disagi e privazioni di ogni specie, ha compiuto il riallamento della linea telegrafica, che già prima dell'occupazione italiana collegava Kasr-Ahmed con Syrth. La linea è in parte su pali, in parte sotterranea, come interamente sotterranea è quella che unisce Kasr-Ahmed con Misurata, già in funzione da parecchi mesi. Veniva così compiuta un'altra opera di civiltà che torna ad altissima lode dei militari che la compirono e degli ufficiali che la diressero. Il tenente generale Ragni, per mezzo del maggior generale Mambretti, comandante di questa zona, ha inviato un vivissimo elogio.

280 km. in cinque giorni

Posso darvi maggiori particolari sulla marcia di resistenza compiuta dalla 1.a compagnia, capitano Giusteschi, del IV battaglione libico, di residenza a Misurata, comandato dal tenente colonnello Riveri degli alpini. Di questo così ben riuscito esperimento di marcia fino alla lontana regione degli Orfella, già vi scrissi giorni sono, ma, avendo ora potuto parlare con uno degli ufficiali appartenenti alla compagnia, sono venuto in possesso di maggiori particolari. La compagnia partì da Sliten, insieme con la salmeria, composta di parecchi muli carichi di acqua e viveri; ma apparve subito come questa non potesse tener dietro all'agile passo dei nostri ascari, i quali marciarono costantemente alla notevole velocità oraria di almeno 6 chilometri; questo fatto costituì uno dei dati d'esperienza che si poterono ricavare dall'esecuzione di questa marcia. E' vero che per rifornire questi reparti indigeni pochissimo basta, giacchè questi uomini, durante tali fatiche, sogliono mangiare pochissimo, come del resto è abitudine generale della popolazione libica. Mi dicono gli ufficiali che essi quasi ripudiavano il cibo: un pezzo di formaggio e un quarto di pane da munizione erano loro sufficienti. Così si può fare a meno di molti dei numerosi e complessi servizi, di cui non possono assolutamente fare a meno le colonne di truppe bianche attraverso queste regioni, appesantendole così in modo straordinario. Tuttavia bisognerà certo studiare la maniera di far seguire questi reparti indigeni da salmerie atte a poterli costantemente seguire senza togliere loro nulla delle loro celerità, che deve rimanere la loro caratteristica essenziale, quella anzi su cui dobbiamo fare grande assegnamento per aver ragione degli eventuali nostri nemici, sia via che l'occupazione italiana procederà all'interno. Potranno essere cammelli corridori, colonne autocarri o qualche altro mezzo, ma certo è che i muli, specie se devono percorrere grandi distanze, arrivano troppo tardi e rimangono troppo indietro. Un altro fatto notevole fu quello che in parecchi pozzi che si credeva di trovare provvisti d'acqua — per estrarre la quale erano portate lunghissime funi, essendo nota la grande profondità di quei pozzi — non si rinvenne invece che melma, onde appare conveniente non doversi fare troppo assegnamento nemmeno delle informazioni che danno gli *itinerari*, giacchè quei pozzi, specie nella stagione calda e cui ci stiamo avviando, sono soggetti a siccità improvvise, massimamente alcuni, che, per essere molto lungi da ogni centro abitato, non possono essere curati.

A Beni-Ulid, residenza del tenente Negri, la compagnia ebbe festose accoglienze dagli ufficiali delle bande libiche, che già si trovano colà da alcuni mesi. Il tenente Negri non v'era, essendo partito alla volta di Tripoli coi capi degli Orfella, che desideravano rendere omaggio e fare atto di sottomissione al governatore.

Furono percorsi in totale 280 chilometri in soli cinque giorni, a tappe giornaliere di quasi 60 chilometri, il che costituisce un vero *record* anche per truppe indigene. Gli ufficiali riferiscono di essere stati ammirati della loro truppe, ottime per disciplina, resistenza, sobrietà quasi spartana; nessuno rimase per via. Giorni sono giunti da Misurata alla volta di Taorga il resto del battaglione; due compagnie col comando di battaglione.

Il giuramento degli indigeni

Il giorno 12 del corr. mese, davanti la bandiera del 50° fanteria e alla presenza del colonnello Petitti di Roreto, comandante del presidio, i soldati indigeni hanno individualmente giurato sul Corano, e nelle mani del Cadì, fedeltà al Governo italiano.

Uguale sacro impegno presero il Kaimacam, il Cadì, il Rob-Belodia, gli impiegati tutti, non che i capi-tribù. La cerimonia, che riuscì solenne e tale da commuovere la folla stata presente, fu chiusa da un superbo sfilamento davanti al vessillo tricolore delle truppe bianche e indigene.

F. O.

Due sottomarini francesi avariati

Parigi, 27, sera.

Due nuove disgrazie devo registrare in questi giorni la marina francese. La prima accade 48 ore sono al sottomarino «Tourquoise», il quale era stato riparato in seguito alle avarie riportate in un accidente occorsogli mesi sono ed era uscito al largo per le prove di macchina. Rientrando alla stazione di Missiessy, per evitare uno scontro con una imbarcazione, andò ad urtare violentemente contro la banchina del porto. L'urto fece rompere le sbarre davanti del parapetto ed alcune lamiere rimasero sfondate. La partenza del sottomarino per la base di Biserta, che era stata fissata per il 30 corrente, sarà quindi notevolmente ritardata, dovendo il *Tourquoise* subire importanti riparazioni, che necessiteranno la sua immissione in bacino. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Dell'altro incidente fu vittima ieri il sottomarino *Messidor*. Telegrafano infatti da Tolone che mentre il sottomarino, al comando del tenente di vascello Chalvegnac, eseguiva prove di lancio di torpedini nella rada di Vignettes con altre navi della squadra del Mediterraneo, una torpedine, per una curva troppo breve, lo colpì alla chiglia. L'urto fu violento. Il *Messidor* ritornò subito in porto coi propri mezzi, dove i palombari constatarono che la chiglia aveva riportato leggere avarie. Il sottomarino verrà quindi messo in bacino per le necessarie riparazioni. Il comandante la [illegible] ha subito aperto un'inchiesta.

L'inaugurazione a Milano del monumento a Mirabello

Milano, 27, mattino.

Stamani ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento al vice-ammiraglio Carlo Mirabello. Il tempo, piovoso durante tutta la notte, si è rimesso al bello stamane, ciò che ha permesso ad una folla immensa di addensarsi sul piazzale esterno del Cimitero monumentale, e sul grande viale per assistere al passaggio dei Principi, delle autorità e del corteo organizzato dalla Lega Navale.

Il corteo con musiche e bandiere numerosissime, si è mosso alle 9 dal Castello Sforzesco, giungendo alle 10 al Cimitero monumentale. Il suo passaggio al suono della Marcia Reale e di altre marcie patriottiche, suscita grande e continuo entusiasmo.

Il passaggio dei Principi, del ministro Leonardi Cattolica, dei generali, degli ammiragli, e delle altre autorità è pure salutato da grandi applausi. Il Famedio intanto si va affollando di autorità e di invitati. Vi si notano il sindaco con la Giunta, il prefetto, i generali Caneva, Mainoni d'Intignano, Di Majo, Gosaldello e Porro; gli ammiragli Avallone, Viotti, Cerri, Cagni, Borea d'Olmo, Roccarey, Baggio-Ducarne, le rappresentanze della Camera e del Senato, altri ufficiali superiori, deputati, senatori, tutti gli ex-capi gabinetto del ministro Mirabello, consiglieri, magistrati, rappresentanti di altri Comuni. Non mancano nemmeno le signore. Lungo le pareti si dispongono le bandiere che partecipano al corteo.

Nell'attesa, giunge dal di fuori l'eco degli applausi e degli evviva della folla che è un'onda minacciando in modo impressionante ed è a stento trattenuta dai cordoni di truppe.

Alle 10.20 la fanfara reale e un applauso più caloroso segnalano l'arrivo del Duca di Genova, del Duca degli Abruzzi, del Conte di Torino, del ministro della marina on. Leonardi-Cattolica e del sottosegretario di Stato onorevole Bergamasco. Essi prendono posto nella prima fila delle poltrone collocate di fronte al tavolo degli oratori, e nelle altre file di poltrone siedono le altre autorità.

I discorsi

L'ammiraglio Avallone, presidente del Comitato del monumento, pronuncia il suo discorso.

Il generale Caneva pronuncia quindi brevi parole per associarsi, in nome del Ministro della Guerra, all'Armata sorella in occasione dell'odierna solenne e mesta cerimonia. Tesse l'elogio dell'opera di Carlo Mirabello soprattutto come ministro e come artefice di fratellanza tra le due armate di terra e di mare, mandando all'illustre estinto il saluto riconoscente della Patria.

Pronuncia quindi il suo discorso il ministro Leonardi Cattolica, a nome della Marina, egli così conclude: «Si poteva qualche volta dal ministro Mirabello dissentire per le sue idee per le sue opere, ma non si poteva non riconoscere in lui un carattere di eccezionale integrità, una tenacia, una costanza nel disimpegno del proprio dovere, come non è facile trovare; non si poteva non ammirare in lui il fuoco sacro che lo animava quando le sue azioni erano rivolte al bene della Marina, cui sacrificò tutto se stesso. Il suo spirito vivificatore, che valse a condurre l'Armata in quelle condizioni di efficienza, che le permisero di dare nell'ultima guerra una così nobile prova di valore, di resistenza e di perfetto ordinamento in tutti i suoi complessi servizi, col valido concorso di tutti, ministro, ammiragli, comandanti, funzionari civili e marinai sostenuti dal virile entusiastico consenso del Paese. Pace dunque in eterno alla grande anima di Carlo Mirabello! Onore alla sua memoria!».

Al ministro della marina segue il sindaco di Milano, on. Greppi, il quale termina con queste parole inneggianti alla mirabile concordia tra Armata ed Esercito nella guerra libica: «Pochi mesi dopo il giorno in cui felicemente il comandante Orsini bene auspicava dalla «intima comunità d'azione e di sforzi tra Esercito e Marina, che facilita e moltiplica gli effetti», e salutava ardente l'afforzarsi del «sentimento di cameratismo e di fratellanza, che in pace derivano da consuetudini di vita, e che in guerra fruttano la reciproca intesa ed eventuale assistenza», pochi mesi dopo, nella guerra di Libia, la predizione si avverava. Il vostro nome, o Altezza Reale, che arditamente iniziaste la guerra marittima, si associava nell'entusiasmo reverente degli italiani a quello del generale Caneva, che fondava su basi incrollabili la nostra conquista nelle terre africane, e mentre a Fara come a Cagni, a Millo come ad Aubry, si volgevano ugualmente ammirati il pensiero ed il cuore di tutti noi, i soldati inneggiavano ai marinai, che li avevano preceduti con meravigliosa audacia nella conquista di Tripoli, e da mille voci si levava, tutti confondendo in un sole sentimento di gratitudine, un inno di gloria all'Esercito e all'Armata, che avevano fatto sventolare trionfante la bandiera e risuonare vittorioso il nome d'Italia per i mari e per le terre lontane».

Tutti i discorsi vennero seguiti dalla commossa attenzione delle Autorità e del pubblico, e sottolineati da mormorii di approvazioni, non consentendo la sacra austerità del luogo rumori di applausi.

L'inaugurazione

Terminati i discorsi, i Principi, il ministro e il sottosegretario di Stato alla marina, seguiti da tutte le Autorità e dagli invitati, escono dal Famedio e si dirigono alla tomba dell'illustre estinto, per inaugurare il monumento. Fanno ala al corteo i valletti ed i pompieri municipali, e reparti di truppa di ogni arma, dietro a cui si addensa una folla imponente, che ne saluta reverente il passaggio.

Appena il corteo è giunto alla tomba, attorno alla quale erano disposti i marinai arrivati ieri sera dalla Spezia, cade la tela che ricopre il monumento, ed un grande applauso saluta a un tempo il ricordo all'estinto e l'insigne opera d'arte. Squillano le trombe e le bandiere si inchinano, e sono presentate le armi. Il momento è solenne.

I Principi e le Autorità ammirano il monumento e si congratulano con lo scultore, comm. Tito Pardo, stringendogli la mano. Assistevano allo scoprimento una sorella dell'ammiraglio Mirabello ed altri famigliari, a cui i Principi e le Autorità hanno rivolto commosse parole prima di lasciare il Cimitero.

Il tempo, rasserenatosi durante la cerimonia, ha contribuito a rendere più bella e più animata la solennità, che è riuscita un alto e degno omaggio alla memoria di Carlo Mirabello.

Prima di lasciare il Cimitero Monumentale, il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino, il ministro Leonardi Cattolica, il sottosegretario Bergamasco, l'ammiraglio Avallone, le rappresentanze della Camera e del Senato ed il sindaco hanno firmato in pergamena di consegna del monumento, che rimarrà negli Archivi di questo Municipio.

L'impostazione d'una "super dreadnougth" a Castellammare

Napoli, 27, sera.

Nello scalo numero due del Regio Cantiere di Castellammare sarà prossimamente impostata una nuova superdreadnougth della lunghezza di 262 metri e che probabilmente prenderà il nome di *Italia*. I suoi disegni stanno per essere finiti al Ministero della Marina. Nello scalo numero uno saranno poi impostate le due navi coloniali *Basilicata* e *Campania*.

La seconda divisione navale a Gaeta

Castellammare, 27, notte.

La seconda divisione della seconda squadra composta delle navi *Regina Margherita*, *Varese*, *Garibaldi* ed *Emanuele Filiberto*, comandata dall'ammiraglio Amero D'Aste Stella, è partita diretta a Gaeta.

La "Quarto„ fra breve ritornerà da sè in Italia

Roma, 27, sera.

Gli ultimi telegrammi pervenuti dall'ammiraglio Viale informano che le avarie prodotte dall'incendio sulla *Quarto* interessano soltanto parte delle caldaie, e che la nave fra pochi giorni ritornerà in Italia coi propri mezzi. Questa notizia conferma pertanto le previsioni ottimiste che erano state formulate circa le conseguenze dell'incendio avvenuto a bordo.

L'agitazione degli insegnanti medi contro il progetto Credaro

Le critiche del Presidente della Federazione

Brescia, 27, notte.

Ho ottenuto un colloquio col prof. Benedetti, presidente della «Federazione degli insegnanti medi»; egli, dopo aver osservato che la sezione di Roma ha subito fatto una protesta esplicita contro il nuovo progetto Credaro, affermando che sarebbe meglio ritirarlo, ha dichiarato che anche in seno al Consiglio Federale il progetto ha fatto una cattiva impressione.

Il prof. Benedetti ha affermato esplicitamente che il nuovo progetto Credaro sembra fatto con la preoccupazione di non seguire le richieste formulate dalla classe. Non è stato accettato il principio del ruolo unico che, secondo il Benedetti, avrebbe dovuto essere accettato per eliminare tutte le sperequazioni esistenti nella classe dei docenti medi e che in altro modo non si possono eliminare.

Richiesto sull'aumento dell'obbligo d'orario, che pare abbia suscitato il maggior malcontento nella classe, il prof. Benedetti ha dichiarato che questa dell'aumento dell'obbligo d'orario è la parte più grave del progetto. Il ministro, nella sua relazione, difende tale aumento, affermando che anche ora il 70 per cento dei docenti del ruolo A oltrepassa le 18 ore, il 61 per cento degli insegnanti del ruolo B oltrepassa le 21 ore, e il 41.09 degli insegnanti del ruolo C oltrepassa le 24 ore; e ciò, lavorando nelle classi aggiunte con retribuzione. Quindi — dice in sostanza il ministro — l'aumento dell'obbligo d'orario è giustificato, perchè effettivamente gli insegnanti già fanno ora un maggior numero di ore di insegnamento volontario. Ma i professori si sono agitati per il miglioramento economico precisamente per non aver l'obbligo di un lavoro eccessivo.

«Noi lavoriamo ora — ha detto il prof. Benedetti — in questo numero di ore straordinarie — quando è possibile — stretti dalla necessità. Ma riconosciamo che ciò è a scapito della scuola. Ora questo che oggi si fa con scapito nostro e della scuola per necessità, data la misura dei nostri stipendi, si farebbe con la nuova legge imposto. Ma non cessa per questo lo scapito della scuola, lamentato da tutti e dallo stesso ministro. In conclusione il miglioramento che ci si dà non è un effettivo miglioramento per noi».

Il prof. Benedetti ha aggiunto che molti insegnanti sono contrari all'aumento d'orario per ragioni di studio e ha detto che i nuovi orari sono eccessivi per gli insegnanti di alcune materie, per esempio i docenti di fisica nei licei e negli istituti tecnici che oltre a diciotto ore di insegnamento settimanale devono curare il Gabinetto e preparare le lezioni e le esperienze.

Il presidente della Federazione ha aggiunto che colla nuova legge Credaro parecchi insegnanti, oggi poco pagati perchè hanno un orario limitato, saranno è vero pagati un po' di più, ma il loro orario diventerà enorme. Per esempio i professori di calligrafia — che, se ordinari, hanno ora 1500 lire di stipendio e 2275 lire se arrivano alle 21 ore settimanali — con la legge Credaro dovrebbero fare per obbligo le 24 ore, mentre il loro stipendio sarebbe di duemila lire. Quindi, gli insegnanti di calligrafia appena ordinari avranno una perdita di 275 lire.

Secondo il presidente della Federazione vi sono, nel progetto Credaro molte altre disposizioni criticabili. Esso è straordinariamente farraginoso, perchè modifica quasi tutte le leggi scolastiche preesistenti, compresa una 1.a anche la legge sullo stato giuridico, con una maggiore determinazione delle colpe, indice che sembra fatta con intenzione. Il professore Benedetti non ha escluso che la legge può essere interpretata come un gesto del Ministro contro i docenti per la vivacità che hanno messo nella loro azione.

La Federazione è decisa ad un'azione negativa contro la legge, pur avendo tutti i riguardi verso quei colleghi che dalla legge, così com'è, avrebbero qualche vantaggio. Il Consiglio federale sta preparando gli emendamenti i quali saranno diffusi fra i denunziati appena saranno pronti. Per definirli tutti, si deve attendere il parere delle sezioni. Si vedrà quali speranze si possono nutrire per l'accoglimento almeno dei principali. Finora l'esame completo del progetto non è stato ancor fatto.

L'esame degli articoli 54 e 56 — Se ne propone la sospensione

Brescia, 27, notte.

Il Consiglio e la Federazione nazionale degli insegnanti medi ha preso oggi in esame il progetto Credaro sul testo completo, che nella passata adunanza del 23 non aveva presente. Rilevata l'estrema gravità degli articoli 54 e 56, con il primo dei quali la dispensa dal servizio può essere un'arma contro il diritto sempre finora riconosciuto, alla libertà e alla indipendenza degli insegnanti, e con l'altro si menoma la garanzia dello stato giuridico, ritenendo che nessun miglioramento economico, anche molto superiore a quello del disegno di legge, potrebbe compensare la perdita dei diritti di cittadini e di maestri, ha deliberato di rivolgere ogni sua azione alla soppressione dei suddetti articoli, e qualora non si acquisti la fiducia di poterla ottenere, il rigetto della legge. Sospende frattanto ogni altra azione emendatrice.

L'articolo 54 che è uno dei due articoli contro i quali protesta la Federazione degli insegnanti, dice testualmente:

«Quando per ragioni di età, di salute o per qualsiasi altro motivo, l'opera degli insegnanti o capi di istituti, di cui alla presente legge, non abbia risposto o non risponda ai fini didattici ed educativi della scuola media e normale, il ministro può dispensarli dal servizio, sentito il parere della sezione per la istruzione media della Giunta e del Consiglio superiore della P. I., alla quale l'interessato può presentare le sue controdeduzioni».

A proposito di questo articolo la Federazione osserva che per quello che riguarda le ragioni di età o di salute non vi era bisogno di inserire nel progetto di legge un articolo apposito, perchè tanto per le ragioni di età, quanto per quelle di salute, vi sono già in vigore precise disposizioni. Evidentemente, dice la Federazione, l'articolo è stato creato per potervi comprendere anche la parte espressa con le parole «per qualsiasi altro grave motivo», le quali possono prestarsi ad una interpretazione molto larga ai danni degli insegnanti.

Gli emendamenti proposti cambiano sostanzialmente il disegno di legge

Roma, 27, notte.

Ha avuto luogo, in una sala del Collegio Romano, l'assemblea della sezione romana della Federazione fra gli insegnanti medi per discutere e deliberare sugli emendamenti proposti dalla stessa Federazione al progetto Credaro. Sono intervenuti un centinaio di federati. L'assemblea è stata presieduta dal prof. Conti. Dopo lunga discussione veniva votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della sezione romana della Federazione nazionale italiana delle scuole medie, udite le dichiarazioni del Presidente; preso atto degli emendamenti proposti dal Consiglio federale; mentre conferma la propria deliberazione del 23 corrente contro il progetto di legge, afferma di sostenere energicamente gli emendamenti proposti dal Consiglio federale, emendamenti che cambiano sostanzialmente la base morale ed economica del progetto Credaro ed equivalgono ad un nuovo disegno di legge».

I ferrovieri pei compagni Pecoraro, Vanni e Castellari

Una lettera dei membri del "parlamentino„ al Direttore generale comm. Bianchi

Roma, 27, notte.

Oggi, con lettera raccomandata, è stata trasmessa al direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, la protesta votata dai rappresentanti di categoria del personale ferroviario, nella relazione di ieri del «Parlamentino» ferroviario. Poichè si tratta di un documento che avrà un lungo strascico polemico, eccone il testo:

«Nel febbraio scorso i rappresentanti di 32 categorie a nome di circa 130.000 agenti, legero presenti alla S. V. le vivissime lagnanze per l'ostinato rifiuto della iscrizione nell'ordine del giorno della Conferenza di parecchi argomenti vitali, interessanti la grande massa dei ferrovieri (modifiche al regolamento, miglioramenti delle pensioni, riduzione d'orario, modifiche al decreto 477, ecc.) e per le infedeltà delle relazioni delle Conferenze parziali o plenarie fino allora tenute, dichiarando che non avrebbero più partecipato alle riunioni qualora i giusti «desiderata» da loro esposti non fossero stati esauditi. Successivamente nel mese di marzo, e dopo che tutto il personale aveva nel frattempo manifestato il suo pieno assentimento alla loro protesta, la S. V. ha indetto una nuova riunione, senza tener conto delle giuste lamentele, invitando le rappresentanze ad esporre unicamente eventuali modifiche agli attuali criteri di applicazione dell'art. 3 della legge 3 ottobre 1911, alla quale non parteciparono, dimostrando così di voler persistere nella via intrapresa, maggiormente irritando l'animo del personale con tale atteggiamento repellente a ogni conciliazione, a ogni giusto ritorno sulle vie delle buone consuetudini di ogni assemblea elettiva. Oggi, a colmare la misura, si sono aggiunte cose più gravi, che scindono preoccupando, e per cui reclamano dalla S. V. esaurienti affidamenti. Due nostri colleghi, Vanni Pilade e Pecoraro Arturo, sono stati deferiti, almeno così si dice, al Consiglio di disciplina, per rispondere di calunnie, ingiurie e diffamazioni verso le Amministrazioni del nostro Governo. Se le cose fossero proprio nei termini esposti, non sapremmo addirittura spiegarle, talmente appaiono incredibili. Esse avrebbero una portata quanto mai reazionaria e tale da menomare e limitare i diritti acquisiti per legge, al di fuori dei vigenti regolamenti, di esame critico e di controllo dei rappresentanti sugli atti da deliberare dalla Amministrazione che si riferiscono agli interessi generali, morali e professionali della classe, diritti che noi affermiamo essere incontestabili per tutti i cittadini, per quanto dipendenti dallo Stato.

«Forti del nostro buon diritto, contestiamo colla presente la speciale sindacato che si vorrebbe istituire sull'opera della rappresentanza, come neghiamo al Consiglio di disciplina facoltà di poter inquisire sugli atti che la rappresentanza stessa va compiendo per la esplicazione del mandato deferitole per legge. La lettera dei colleghi Vanni e Pecoraro aveva origine da constatazioni di fatto, incontestabili, per le quali noi crediamo di poter dare tutta la nostra solidarietà, disposti a subire quale che sia, la loro sorte. Il loro linguaggio, benchè vivace, non era falso, nè ingiurioso. Levandosi così in difesa dei misconosciuti diritti, i rappresentanti firmatari della protesta del 4 febbraio, fedeli mandatari delle deliberazioni prese nelle assemblee e nei Comizi testè tenuti in tutta Italia, e interpreti dello stato d'animo dei ferrovieri, tutti convenuti oggi a Roma, nel padiglione della ex-Villa Patrizi, mentre esprimono la loro solidarietà verso i colleghi minacciati, richiamano l'attenzione della S. V. su quanto fu esposto nella Memoria del 4 febbraio, protestano vivamente ed energicamente contro le conseguenze che avessero a derivare in dipendenza delle assemblee del 4 febbraio e 26 marzo, e invitano la S. V. a voler esprimere senza reticenze il pensiero dell'Onorevole Direzione generale sugli atti da essa iniziati contro i rappresentanti, e sui misteriosi provvedimenti che si intenderebbero far gravare sui colleghi Vanni e Pecoraro, come su quelli nuovi, più gravi, sul collega Castellari Pasquale. A quest'ultimo, infatti, sembra si voglia infliggere una gravissima punizione per atti strettamente inerenti alle sue funzioni di rappresentante e riguardanti la tutela dei buoni diritti dei propri rappresentanti (diritti sanciti dai vigenti regolamenti), e di potere, cioè, liberamente contrattare il cottimo del lavoro, per il quale motivo, con penosa sorpresa, si procede, anzi, copiero altri dirotto ferrovieri; chè, ove tali affidamenti tardassero o non fossero quali il personale intende avere, si imporrebbe evidentemente alla rappresentanza il dilemma che si affaccia nel febbraio ultimo scorso, della permanenza, cioè, o meno, al posto di rappresentanti, perchè un atteggiamento volutamente ostile e persecutore da parte della Direzione generale renderebbe impossibile a sopportarsi dai rappresentanti, senza strazio della propria dignità e di quella dei ferrovieri tutti. Per ridare al personale, esasperato, la tranquilla fiducia in un miglior avvenire, e alla rappresentanza la certezza di poter svolgere la propria opera con quel prestigio necessario, occorre una sollecita dimostrazione da parte della S. V. di accoglimento di quanto forma oggetto della presente».

La lettera è firmata dai 23 rappresentanti di categoria del «Parlamentino ferroviario», cioè signori: Bianco, Pallini, Badini, Mostacci, Mezzadri, Longarini, Signorini, Castellari, Bolognini, Gandini, Flungi, Parigi, Sbrancò, Castrucci, Mormesi, Roberti, Eraśmi, Alessandrini, De Francesco, Bruschetti, Sfiatti, Torzella, Pecoraro.

Le assemblee in Piemonte

Casale Monferrato, 27, mattino.

I ferrovieri, riuniti innumerosissima assemblea per la vertenza creata dal Governo contro i ferrovieri Pecoraro e Vanni, dopo vivacissima discussione, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Casale Monferrato, riuniti a Comizio per discutere sul trattamento fatto dalla Direzione generale ai rappresentanti Pecoraro e Vanni, imputati di diffamazione, calunnie e ingiurie verso il Governo e la Direzione generale delle ferrovie, in dipendenza della loro lettera in data 30 marzo 1913, protestano contro questi tentativi reazionari, coi quali si vogliono misconoscere i diritti acquisiti dalla massa ferroviaria; riaffermano ai ferrovieri, nella loro qualità di lavoratori e di cittadini, i diritti di critica verso le Amministrazioni dalle quali dipendono; esprimono la loro solidarietà incondizionata verso i rappresentanti Pecoraro e Vanni e, disposti a qualunque azione, attendono la parola d'ordine delle loro organizzazioni».

Al Comizio aderirono moltissimi movimenti.

Santhià, 27, mattino.

Il personale delle Ferrovie statali, riunitosi nei locali del Circolo ferrovieri, dove tenne un Comizio di protesta in segno di completa adesione ai Comitati centrali, per l'incriminazione della lettera-protesta dei rappresentanti di categoria Vanni e Pecoraro. Gli intervenuti, che superavano il centinaio, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri della stazione di Santhià, aderenti alle diverse Associazioni, riunitisi nel locale Circolo Ferrovieri, previa illustrazione della lettera incriminata dei rappresentanti la 27.a e 28.a categoria, riaffermantisi nel principio di libertà di pensiero e di parola, deliberano all'unanimità una fiera protesta contro gli eventuali provvedimenti a loro carico, e plaudono alla coraggiosa loro iniziativa nel pretendere apertamente ed altamente la discussione libera e spassionata in difesa dei comuni diritti».

Alessandria, 27, notte.

Anche i ferrovieri di questo deposito si sono riuniti a Comizio per protestare contro il provvedimento disciplinare della Direzione delle Ferrovie preso a carico degli impiegati Pecoraro e Vanni, membri del *Parlamentino* ferroviario. Parlarono diversi oratori ed il Comizio venne chiuso con un'approvazione dell'ordine del giorno di protesta contro il provvedimento e di solidarietà coi colpiti.

Il parroco di Rivergaro assediato in casa dai parrocchiani e dai carabinieri

(Per telefono alla Stampa).

Piacenza, 27, notte.

Rivergaro è un ridente paese del piacentino, che va facendosi una fama speciale per una curiosa questione. I precedenti sono questi: un anno fa circa si pubblicò a Piacenza un libello, invero assai violento, contro il vescovo mons. Pellizzari, in seguito al quale si istruì dalle autorità ecclesiastiche un processo, di cui gli imputati furono sette preti. Venne investito del processo il Sacro Concilio di Roma presso il Vaticano, il quale emise una sentenza con cui venivano sospesi «a divinis» i sette preti e per di più quelli di costoro che avevano cure di anime ne furono privati. Era fra i sette preti il parroco di Rivergaro, don Luigi Calderoni, al quale si faceva l'accusa — che egli respinse sempre — non di essere precisamente uno degli autori del libello, ma di essere a conoscenza della pubblicazione che si doveva fare, e di non averla impedita, informandone le superiori autorità ecclesiastiche. Don Calderoni dapprima si ribellò alla sentenza, ma poi vi si dovette rassegnare, anche perchè veniva, mediante essa, privato di tutti i mezzi dei quali disponeva per sostenere sè e la sua numerosa famiglia. Egli si decise così a fare solenne sottomissione al vescovo. Riottenne in tal modo di celebrare la messa, ma fu privato della parrocchia, anzi dovette farne rinunzia formale anche presso le autorità civili.

Nel tempo stesso il vescovo apriva il Congresso per dare un altro parroco a Rivergaro, ma però nessun prete partecipò al concorso ed allora il vescovo nominò un parroco di autorità, il quale dovrebbe fra breve entrare in parrocchia. Ma qui cominciano i guai. La popolazione di Rivergaro si è ribellata alla volontà del vescovo: non vuol saperne di un altro parroco ed esige anzi che resti don Calderoni. Costui, invece, dovrebbe lasciare domani Rivergaro od al più tardi domani l'altro, per recarsi a Piozzano, dove il vescovo lo ha mandato, non come parroco, ma come coadiutore di quel vecchio pastore. Siamo dunque all'epilogo della faccenda, o, meglio, al principio della vera faccenda, perchè la popolazione di Rivergaro, che era in agitazione da tre mesi, e cioè da quando il vescovo aveva deliberato l'allontanamento di Don Calderoni, ha preso oggi decisamente la sua posizione di battaglia ed ha proclamato ad alta voce: «Don Calderoni non se ne andrà da Rivergaro a nessun costo».

Sono andato questa mattina a Rivergaro per vedere dappresso questa curiosa situazione. Ho trovato le case del paese quasi ricoperte di avvisi di tutte le foggie, i quali dicono in mille modi le stesse cose: «Non vogliamo che ci sia tolto don Calderoni, perchè lo consideriamo come un nostro padre!». Infatti, don Calderoni è adorato da questa popolazione e da quella della valle. Il sindaco, che è un libero pensatore e che mi dichiarò di non aver mai messo piede in chiesa, mi ha detto: «Don Calderoni è precisamente quello che si dice un angelo. Da dieci anni che egli è qui, è stato una vera provvidenza per il paese. Tutti i poveri ebbero da lui soccorso. Egli ha trovato modo di far lavorare tutti coloro che ne avevano bisogno. Insomma, per vero merito suo, si è guadagnato l'adorazione di questo popolo, e sono ben sicuro che prima che egli se ne possa andare si metterà in opera anche l'impossibile perchè rimanga».

Stamane don Calderoni ha detto messa in chiesa e poi ha tenuto dal pulpito il suo discorso di commiato. Assisteva dentro e fuori della chiesa tutto il popolo di Rivergaro e della valle. Alle parole di addio del pastore quasi tutti hanno versato lacrime; piangeva anche il prete. Poi, come questi se ne fu rientrato in canonica, si formò un corteo con molte bandiere e si tenne in piazza un comizio. Parlarono parecchi oratori, fra i quali alcuni consiglieri comunali. Una signora del paese ha detto, a nome delle donne di Rivergaro: «Compagni! tutta la nostra pazienza deve avere un termine. Noi abbiamo invocato presso le autorità una risposta che ci integri a lungo il nostro don Luigi; le autorità ci hanno preso in giro. Orbene, io dico che è ora di finirla. Domani don Luigi si dovrebbe allontanare e si avvicina quindi l'ora in cui dobbiamo intensificare la nostra azione. Abbiamo già telegrafato al prefetto, ma non abbiamo ottenuto risposta. Intanto, noi non dobbiamo starcene tranquilli, e, se del caso, pur di non lasciarlo allontanare il nostro benefattore, lo chiuderemo in casa, lo assedieremo, ma assolutamente egli non deve andarsene».

Questo discorso è stato come il programma da svolgersi. Il sindaco ha mandato infatti, per volontà di popolo, un telegramma al prefetto, al quale ne erano stati mandati parecchi anche nei giorni scorsi, facendo presente la situazione; ma il prefetto non ha risposto a questi telegrammi, ed ha mandato a Rivergaro un buon nerbo di carabinieri perchè mantengano l'ordine, l'unica cosa che un prefetto possa fare in simile circostanza.

Più tardi si sono tenuti a Rivergaro alcuni Comizi e dimostrazioni davanti alla Canonica ed alla chiesa; vi furono per tutto il giorno ininterrottamente acclamazioni al parroco. Incidenti non ne avvennero. Del resto, il popolo rivergarese ha deciso di non usare violenze e neppure di fare dimostrazioni contro il vescovo. Ha invece formato, come si direbbe, un vero e proprio programma di guerra, ed il programma è questo: «Questa sera verrà inchiodata la porta della chiesa, e non la si riaprirà più, perchè vi sarà a guardia qualcuno di Rivergaro, se non quando don Calderoni vi potrà rimettere piede».

Si sono formate delle squadre, con l'incarico di sorvegliare continuamente, giorno e notte, la casa del parroco, perchè egli non esca, e, se dovesse uscire per il paese, vi saranno degli incaricati che lo seguiranno onde non oltrepassi il confine, e, se lo dovesse fare, allora la popolazione accorrerà per impedirglielo. Insomma, un vero assedio al prete, il quale, da me interrogato, ha detto che è commosso per questa dimostrazione, ma ha promesso di obbedire il vescovo, ed è nel suo vantaggio il farlo, ed obbedirà. Se non lo lasceranno andare, ha detto che scapperà. Come? Non lo sa neppure lui, per ora, ma sa per altro che, per fuggire, dovrà scappare.

Intanto, però, l'assedio alla casa è messo al completo. Questa notte una ventina di uomini veglieranno intorno alla Canonica; vi hanno già portato tre vecchie carrozze, e passeranno la notte in quei vecchi strumenti di viabilità. E domani faranno altrettanto. E se chiedete ad un rivergarese: «E fino a quando?», egli vi risponde: «Magari per tutta la vita; ma don Calderoni non ce lo toglieranno».

Per conto mio, posso dirvi che domani stesso don Calderoni è deciso a fare il suo primo tentativo di fuga. E domani stesso questa curiosa ed un po' patetica faccenda andrà verso una nuova fase, la cui conseguenza non è per ora facile a prevedersi. Intanto questa sera altri carabinieri sono giunti a Rivergaro, ed alcuni di essi si preparano a vegliare, insieme alla squadra d'assedio, intorno alla canonica.

Due matrimoni curiosi

Londra, 27, sera.

Un doppio matrimonio, assai curioso, è stato celebrato ieri mattina a Brompton qui a Londra. Due giovani gemelli hanno sposato due sorelle che si assomigliano perfettamente così come è perfetta la somiglianza che corre fra i due sposi. Queste nozze hanno sollevato nel quartiere di Brompton una viva curiosità ed una enorme folla è accorsa alla cerimonia.

L'industria dell'incendio

**«ARSON & Co.
Si organizzano incendi
Al massimo buon mercato».**

Se delle insegne di questo genere non si vedono affisse qua e là pei quartieri più intraprendenti delle maggiori metropoli d'America, è solo perchè la legge esita ancora a riconoscere ufficialmente la modernissima industria dell'incendio. Ma l'industria esiste. Esistono, sotto mentite spoglie, le sue brave ditte, con i loro uffici, i loro agenti, i loro sollecitatori. Si ricorre a queste ditte ogni volta che, fatti i debiti calcoli, si giudica proficuo abbruciare la propria casa, la propria fabbrica o il proprio ufficio. Gli americani lo giudicano proficuo con una frequenza eroica. Naturalmente, sono assicurati; ed è appunto l'assicurazione contro l'incendio che li spinge così festosamente verso il fuoco. Quando il fuoco, una bella notte, scoppia, colui che ne rimane vittima corre da certi avvocati specialisti, chiamati *fire-ad-justers*, e questi sensali d'indennizzi gli compilano la più rilevante lista di danni che la decenza permette. Le grandi compagnie assicuratrici non fiatano quasi mai; pagano fino all'ultimo centesimo i danni denunciati, e ne ringraziano il cielo. Se non mangiassero il fuoco le compagnie d'assicurazione in America, chi dovrebbe mangiarlo? Vivono sulle fiamme. Più fiammate ci sono, e più contratti si stipulano. Un incendio colossale può costar loro dei milioni: ma son milioni impiegati al cento per cento. Non c'è miglior *réclame* che un falò gigantesco, il quale richiami sul posto squadre di fotografi e di *reporters*. Qualcuno ci lascia la pelle; ma il proprietario dell'edificio incenerito si asciuga le lacrime con degli *chèques* di qualche milione, e la sua soddisfazione finale è come uno specchietto da allodole per gli assicurati *in fieri*. Se non scoppiassero incendi, e begli incendi sensazionali, istoriati dalle gazzette e dai cinematografi, costoro non si deciderebbero mai ad assicurarsi. Le grandi compagnie han bisogno d'eserciti di clienti, e, per arruolarli, debbono tra l'altro scavalcare anche le piccole compagnie che si arrabattano ai loro fianchi. Ora, la frequenza degli incendi sbilancia queste ultime, mentre dà modo alle grandi di mostrare la propria grandezza. Nel frattempo, le grandi compagnie ne colgono l'appiglio per aumentare di conserva le quote d'assicurazioni traverso tutto il paese. La loro generosità, quindi, si risolve in una moltiplicazione di profitti. I premi enormi che vengono liquidati non rappresentano mai se non la metà dei sopraguadagni che le grandi compagnie realizzano subito dopo, in tante assicurazioni aggiunte e in tanti aumenti di tariffe.

Perciò, entro un certo limite, — ed è il solito limite garantito dalla pigrizia e dalla paura dei più, sempre tenuto a pagare per l'iniziativa e il coraggio dei meno, — ogni nuovo incendio americano beneficia tanto i proprietari che ne restano colpiti, quanto le grandi compagnie che li assicurano senza tirchierie. E, posto questo assioma, ci vuol poco a capire che almeno i due terzi degli incendi, di cui l'America pullula, sono industriosamente procurati. Se gli americani più intraprendenti aspettassero che le loro case pigliassero fuoco da sè, l'America non sarebbe l'America. Quando le fiamme riescono ad arricchire chi ne risulta danneggiato, è chiaro che bisogna coltivarle, incoraggiarle, aiutarle a compiere brillantemente la loro nobile missione commerciale. Così, in America, esse vengono coltivate, incoraggiate e aiutate al punto, che adesso i danni annuali liquidati dalle grandi società d'assicurazione a conforto di gente audace che specula sui propri incendi, ammontano ad ottocento milioni di franchi. Gli indennizzi di vecchio genere, quelli per le fiammate senza dolo, non sommano invece che a quattrocento milioni per anno. E le società pagano il tutto con dei sorrisi incoraggianti. Il loro sborso d'un miliardo e duecento milioni all'anno, in tanti indennizzi, è compensato ora da un introito di due miliardi e mezzo in tante quote annuali.

Noi in Europa siamo ancora così indietro, che temiamo il fuoco come degli abissini domiciliati in «tukuls» di giunchi. Nelle fiamme non vediamo che la devastazione; tutt'al più, ci decidiamo a incoraggiarle o a lasciarle incoraggiare quando il nostro triste agente d'assicurazione mangia con degli occhi di fuoco la stalla più cadente del nostro fondo più lontano; ma, di solito, spegniamo i mozziconi delle nostre sigarette perfino nel portacenere. Queste antiquate abitudini fanno sì che la somma degli indennizzi liquidati ogni anno dalle società assicuratrici di tutta l'Europa, non rappresenta se non un misero decimo della cifra che le società americane sborsano nello stesso periodo entro i confini dell'Unione. E la somma europea va aumentando piano piano con l'aumentare della popolazione, mentre la cifra americana si moltiplica in proporzioni geometriche. Nell'ultimo decennio, gli abitanti degli Stati Uniti crebbero in misura del 21 per cento; i danni prodottivi dagli incendi aumentarono invece del l'81 per cento. Oggi, la sola New York vanta ogni anno un maggior numero di fiammate, che tutte le capitali europee unite insieme. Non passano più dodici mesi senza che, sopra ogni frazione di 250 new-yorkesi, non ci sia un cittadino con la casa in fiamme.

Il bello è che nessuna città è meno infiammabile di New York. Ogni edificio vi è dotato di compartimenti refrattari: ogni previdenza vi è applicata; e, nelle zone più dense, la legge vi proibisce l'erezione di qualsiasi fabbricato che non sia di materiali incombustibili, — acciaio, cemento e laterizi. Pure il fuoco vi sfarfalla in confidenza come a casa sua.

Evidentemente, non può essere che un prodotto industriale. E, per lo più, non è altro. Lo tengono vivo, con tutte le risorse dell'arte, le ditte organizzatrici d'incendi. La tecnica incendiaria, per virtù loro, ha fatto dei passi così mirabili, che le ditte in parola accettano a cuor leggero anche le più difficili ordinazioni. Dispongono ormai di specialisti capaci di far fiammeggiare come un mucchio di trucioli anche il più massiccio mobile di quercia. I loro indirizzi non sono ancora segnati negli indicatori commerciali o negli elenchi telefonici; ma la loro organizzazione è già così diramata e perspicace, che i loro agenti si incontrano al momento opportuno senza andarli a cercare. Vanno in giro come dei commessi viaggiatori d'ogni altra industria. Fiutano il cliente, lo scandagliano, e poi gli offrono del fuoco a tariffe proporzionali o *à forfait*, tutto incluso, dalle guardie notturne allo specialista che saprà far sprizzare le fiamme anche dai muri. Spesso, il cliente era già in attesa del viaggiatore...

Non risulta ancora quante imprese organizzatrici d'incendi fioriscano a New York. Si sa che a Chicago ne sono impiantate dieci, e che non minacciano nè di fallire, nè di aver dispiaceri con la polizia. In genere, anzi, l'industria dell'incendio è forse la più sicura di tutte le industrie criminose che allignano nell'intraprendente America. Le autorità rinunziano spesso e volentieri all'arduo problema di rintracciare il dolo in fiammate, di cui non si lamentano nè le società d'assicurazione, nè i proprietari dei fabbricati inceneriti. Alla fin fine, se uno vuol bruciarsi la casa, e gli assicuratori approvano, non è meglio che le autorità rimangano a fumarsi la pipa alla finestra? Non è più comodo per tutti quanti? Se poi la polizia, per puro caso, riesce ad agguantare qualche individuo sospetto, i magistrati quasi sempre lo lasciano andare, perchè in America non si può condannare come incendiario un libero cittadino, che non sia proprio stato colto con un cerino acceso fra le dita. A New York, per esempio, dove si ammette ufficialmente che gli incendi dolosi nella città sono ormai quattromila all'anno, solo una ventina d'incendiari poterono essere accalappiati e condannati da dieci anni in qua.

Pertanto, economicamente granitica, giudiziariamente al sicuro, e socialmente bene accolta, l'industria americana dell'incendio tira innanzi ch'è una bellezza. Essa s'inquadra armonicamente in tutta la vita industriale degli Stati Uniti; e non solo ne segue, ma talora ne precede, gli alti e bassi, come una specie di barometro ardente. Quando tutto va bene, gl'incendi si diradano. Quando tutto accenna a mettersi male, gli incendi pullulano dovunque. Alla vigilia della tremenda crisi finanziaria del 1907, il paese sembrava in fiamme. L'industria dell'incendio non fu mai affaccendata come in quei giorni. Adesso che le cose van meglio, essa lavora più sporadicamente, e si specializza. Negli ultimi due anni si è specializzata nella distruzione di stabilimenti dedicati alle costruzioni edilizie e di laboratori d'abbigliamenti femminili. Sopravvenne una crisi edilizia traverso tutta l'America: immediatamente le fabbriche di laterizi e quelle di serramenta, gli stabilimenti di mobili e quelli di oggetti decorativi presero fuoco qua e là come zolfanelli. Un giorno, poi, giunse da Parigi la notizia che le piume sui cappelli erano state poste, almeno per una stagione, al bando: tre manifatture di piume, a New York, s'incendiarono per incanto. Il peggio fu quando la moda dello sottane strette ridusse al minimo le sottovesti delle signore: una dopo l'altra, cento fabbriche di pizzi e di sottanini inamidati perirono miseramente tra le fiamme. In altri rami, l'industria dell'incendio opera periodicamente, a scadenze fisse, seguendo i giri di luna. Così, ad esempio, gli alberghi balneari un po' indebitati pigliano sempre fuoco in novembre, mentre quelli delle stazioni invernali bruciano preferibilmente in aprile. Così pure, i magazzini di pellicce non s'incendiano che trascorso l'inverno, e quelli di pagliette mai prima dell'autunno. Queste ed altre merci di stagione, anzi, presentano la massima infiammabilità che si conosca, la quale si sviluppa regolarmente a fin di stagione; e si ricorda che, negli ultimi anni, a New York, circa duecento negozi di biancheria e di mode, allineati lungo un breve tratto di Broadway, furono visitati via via da ben quattrocento indomabili fiammate.

Se vi sembrano favole, prendete gli ultimi fascicoli del *Collier's Weekly*, — uno dei più rispettabili e indipendenti fra i periodici americani, — e vi leggerete in forma documentaria molto più di quel che vi ho riassunto qui. Merita d'esser letto, perchè, dopo tutto, non è una storia triste. E' piuttosto allegra; sa quasi di futurismo; e, in fondo, riesce perfino scandalosamente passabile. Espone un metodo di affari che, in sostanza, non è poi molto più delittuoso di tanti altri. Imbastendo un bel fuoco generale, quando si tengono i magazzini zeppi di zavorra o le officine piene di macchinario ormai in arretrato, non si offendono nè i creditori, nè i clienti, nè le compagnie assicuratrici, che vi lucrano sopra. Si offende soltanto il senso morale, e qualche volta si carbonizzano degl'innocenti o si getta lo scompiglio nel vicinato. Ma chi, vivendo d'affari, non transige sette volte al giorno con la morale pura, scagli la prima pietra. E, quanto alla carbonizzazione d'innocenti e allo scompiglio nel vicinato, tutti sanno che queste non sono considerazioni americane...

SIR KODAK.



Lo zar Ferdinando visita i territori conquistati in Macedonia

Verdi

in una relazione del ministro Credaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

E' stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge, già approvato dal Senato, sul concorso dello Stato per le onoranze centenarie a Giuseppe Verdi, in Parma e in Busseto.

«L'Italia — dice l'on. Credaro nella relazione che precede il disegno di legge — è chiamata quest'anno ad onorare la memoria di un genio, che seppe raccogliere nell'arte sua lo spirito rivoluzionario dell'epoca in cui visse, epoca memoranda per eventi grandiosi nella storia del nostro popolo. Giuseppe Verdi fu patriota e musicista: a suo titolo di gloria va rammentato che egli sedette come rappresentante del popolo in quella Assemblea costituente, che nella tornata dell'11 settembre 1859 proclamò coraggiosamente l'annessione degli Stati parmensi al Regno di Vittorio Emanuele II, e che al Gran Re recò Giuseppe Verdi l'atto di annessione delle nobili provincie. Questo il tratto più significativo della sua vita politica. Ma la sua produzione artistica, in ispecie del suo primo periodo, sino alla *Battaglia di Legnano*, è tutta un inno alla Patria. E queste stesse idealità lo animano anche nel secondo periodo della sua produzione artistica, dalla *Luisa Miller* al *Ballo in maschera*. In tale periodo, però, appare al Verdi la necessità di una missione nuova: l'italianità dell'arte. Ed egli seguitò così la tradizione dei tre grandi che lo precedettero nel secolo, Rossini, Bellini e Donizetti.

«*L'Aida*, *l'Otello*, il *Falstaff* gridano altamente i fasti del genio italiano, sempre più affermantesi, sempre più inesauribile. Quando nel 1911 i due rami del Parlamento approvarono le leggi per i festeggiamenti della commemorazione della proclamazione del Regno unito, la provincia parmense non chiese e non ebbe quell'aiuto, che invece ebbero quasi tutte le maggiori provincie italiane. Parma volle riservarsi di festeggiare questo anno un grande, che della Patria fu una delle più significative espressioni. Tutti gli italiani perciò sono chiamati a cooperare all'erezione d'un monumento, come un doveroso tributo di riconoscenza.

«L'inaugurazione del monumento sarà resa più solenne dalla Mostra Verdiana, da una Mostra retrospettiva del Teatro, e da una Mostra contemporanea dell'Arte emiliana. A questo e ad altre spese, cui si andrà incontro, concorrerà il Governo, insieme agli Enti locali».

La relazione termina dicendo che la partecipazione dello Stato nelle onoranze a Verdi è il compimento di un alto dovere, al quale lo Stato italiano non potrebbe sottrarsi senza venir meno a quei principii sui quali poggia la vita morale dei popoli forti, che dal loro grande passato traggono gli auspicii di un migliore avvenire.

Tutte le "films,,

cinematografiche

dovranno passare per il Ministero degli Interni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Il Ministro degli Interni on. Giolitti ha indirizzato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Nell'intento di imprimere al servizio relativo alla revisione degli spettacoli cinematografici uniformità di criteri, nel pubblico interesse, si è determinato di accentrare tale servizio presso il Ministero. Pertanto, verrà istituito apposito ufficio al cui esame dovranno essere sottoposte tutte le pellicole cinematografiche prodotte da case nazionali o straniere destinate ad essere esposte al pubblico, unitamente alle relative illustrazioni *réclame* o manifesti. Detto ufficio, in base alla integrale riproduzione delle pellicole, esaminerà quali tra esse possa permettere e quali invece debbano essere vietate, tenuto conto delle ragioni di indole generale ricordate nelle istruzioni contenute nella circolare 20 febbraio ultimo scorso. Nel caso in cui la riproduzione non sia vietata, verrà apposto sul relativo documento il bollo a secco del Ministero, e quindi viene eliminata ogni altra revisione da parte delle autorità competenti a termini dell'art. 37 della legge di P. S. Tuttavia, dette autorità, per eccezionali circostanze locali attinenti all'ordine pubblico, potranno sospendere la riproduzioni delle pellicole ancorchè già approvate dall'ufficio centrale. Non può quindi in nessun caso e per qualsivoglia ragione essere consentita la rappresentazione di pellicole non munite del documento sopra citato. La revisione per parte dell'Ufficio centrale si inizierà ai primi giorni di maggio venturo. Per quanto concerne le pellicole in circolazione al detto giorno, si potrà consentire che esse siano riprodotte al pubblico in conformità della circolare 20 febbraio, accompagnate però da permesso scritto, mentre le altre invece dovranno essere sottoposte alla revisione centrale».



Un battaglione di fanteria montenegrina entra in Scutari colla bandiera in testa

Giornali e Riviste

Se dobbiamo credere ad un espertissimo conoscitore dell'anima giapponese, il prof. Basil Hall Chamberlain, che fu molti anni professore di giapponese antico a Tokio e che ha tradotto molte opere letterarie giapponesi, i figli del Sol Levante si sono inventati solo in questi ultimi tempi una loro religione. Checchè si dica in contrario, il popolo giapponese non è stato fin ad oggi religioso. «Il senso religioso — scrive un suo filosofo — ci manca, e perciò noi non abbiamo mai creduto ad alcuna religione». Si può d'altra parte constatare — dice il Chamberlain in un articolo pubblicato dalla *Semaine Littéraire* — che non vien mai in mente ad un giapponese, tuttavia così curioso della civiltà occidentale, di farvi domande sulla vostra religione, mentre si può star sicuri che un europeo capitato al Giappone non tarda ad interessarsi di Buddismo. Pel giapponese l'europeo è un essere straordinariamente superstizioso. Perchè occuparsi tanto di questioni ultraterrene? Come mai il Papa ed i vescovi hanno tanta importanza anche in politica? E' quasi impossibile far comprendere ad un giapponese tutto questo. Ma oggi il Giappone si sta formando di sana pianta una religione nuova, senza nemmeno trascurare dogmi e riti. L'adorazione del Mikado ed un fomentato patriottismo formano le basi di questa religione nata ieri. Non è tuttavia un fenomeno di generazione spontanea. Essa riposa su idee da lungo tempo correnti. Per rianimare il patriottismo decaduto durante il processo di europeizzazione si pensò di resuscitare il vecchio culto indigeno, lo shinto, da lungo tempo trascurato per il buddismo. Buddiste erano le feste popolari, buddisti i tempii vicino ai quali si seppellivano i morti. Era urgente reagire rimettendo in onore gli insegnamenti shintoisti. Secondo essi il Mikado discende in linea diretta dalla divinità nazionale: il sole. Egli stesso è un dio vivente ed i sudditi gli debbono un'obbedienza passiva. Strettamente legata ai destini della famiglia imperiale, la religione shinto si presentava dunque come la sola degna d'onore e lo shinto fu incoraggiato a penetrare nell'intimità della famiglia. Tutte le vittorie nazionali furono così attribuite all'influenza miracolosa delle virtù dell'imperatore e a quella degli imperatori suoi antenati. Dopo ogni vittoria un ambasciatore imperiale fu mandato in gran pompa alla divinità nazionale, al sole, per portarle la buona notizia nel suo antico santuario di Ise. Tutto fu fatto per giungere ad una perfetta identificazione di queste tre cose: la casa imperiale, la religione shinto e la gloria della nazione. La nuova religione è un miscuglio di feudalismo e di patriottismo e noi troviamo che se ne fa la più audace propaganda nelle scuole, dove si manipola la storia in modo da dimostrare ad ogni costo che gli imperatori sono stati sempre benefattori del popolo e che tutti i fatti della vita giapponese, dai tempi più antichi ad oggi, sono dovuti all'influenza degli «antenati imperiali». La religione attuale dei giapponesi risulta quindi impregnata d'imperialismo, e anzi tutta quanta un imperialismo che la nuova generazione sta conducendo al trionfo completo.

***

Presso nessun popolo Mazzini e Garibaldi sono stati con tanto entusiasmo idolatrati quanto presso i serbi. Bruno Guyon ricorda sul *Marzocco* che all'annunzio del trapasso di G. Mazzini, il più grande poeta serbo Jovan Jovanović scosso come dallo scomparire d'un astro scriveva: «Per le grandi imprese e per i meriti splendidi non ha avuto mai nè croci, nè collane: oggi gli viene offerta una croce! Stella del mattino per annunziare l'alba del risveglio a molte genti egli è asceso sulle cime degli ideali umani. Terrore dei re corrotti egli è il re dell'ideale... O popoli che marcite in pace, e che avete l'unità scritta solamente sulla carta, aprite i cuori e gridate: Gloria al secolo decimonono che ha dato i natali a Mazzini che personifica il modello dell'ideale umano!» Quando un decennio dopo morì Garibaldi, lo stesso Jovanović, dalla solitudine montana di Sremski Karlovci cantava: «Hanno abbruciato il corpo mortale di quell'essere divino. Suonano le campane d'Italia e comprendo il senso della loro dolente eco. Gloria a te, o grande del nostro secolo! Gloria a te che sei l'ideale della bontà e della bellezza. Gloria a te, luce di giustizia e di libertà mandata da Dio! Gloria a te che avesti virtù e ornamenti regali! Tu hai molto operato e nulla hai avuto!... Abbruciato hanno il tuo corpo e le ceneri sono state rinchiuse in un'urna di argento. Io mi inginocchio davanti a quell'urna... Soffia, o vento, soffia ora con tutta la tua forza: non lasciare che lo splendore di lui resti in luogo oscuro: spezza l'urna come egli ha spezzato le catene!...» Il poeta credeva che si sarebbe rispettata la volontà del defunto. L'inno è popolarissimo ancora, lo tutti i paesi serbi; e durante la recente guerra i giovani lo cantavano, mentre si lanciavano al combattimento e all'assalto.

***

Pochi giorni or sono si è spento a Copenaghen Wilhelm Bissen, uno dei grandi artisti scandinavi e uno dei più sinceri amici che l'Italia contasse in Danimarca. Aveva 77 anni, ma era sempre restato il «giovane Bissen», in contrapposto al padre di lui, il «vecchio Bissen», che fu uno scultore illustre e un grande amico della nostra patria. L'opera di Vilhelm Bissen — narra la *Tribuna* — fu varia e molteplice, nè rari sono i punti della città ove è dato ammirare dei monumenti, delle statue di lui, che senza dubbio sono fra i migliori; dal padre ereditò molte doti artistiche e con lui, dicono, ebbe comune un talento caratteristico come ritrattista. Fu professore e direttore dell'Accademia di Belle Arti, ma la sua sincera modestia lo faceva rifuggire da tutto che fosse pompa e messa in scena: non volle mai titoli, nè decorazioni, e le sue maggiori gioie forse provò nei cenacoli intimi di amici fedeli, che, come lui, nutrivano anima d'artisti. A Roma dimorò più volte ed a lungo, specialmente nella sua gioventù; i giornali danesi sono pieni di aneddoti rievocanti i begli anni giovanili vissuti a Roma, anche prima che essa divenisse la capitale del nuovo Regno. A Roma egli soffrì anche uno dei maggiori dolori, allorchè, giovane appena ventiseienne, nel 1862, vi perdè la sua giovane sposa. Di lui scrisse anche uno dei grandi scrittori danesi, V. Bergsøe, che Roma e la vita romana cercò di far conoscere ai danesi in parecchi libri. V. Bissen parlava il nostro dolce idioma correttamente e con sicurezza, ed era tutto felice allorchè poteva intrattenersi con qualche italiano e fumare un vero sigaro toscano. La Danimarca e la Scandinavia perdono senza dubbio in Bissen uno dei più eminenti suoi artisti: l'Italia perde in lui un devoto e nobile amico.

***

L'attore Silvain sta battendo un record ferroviario-artistico. Il Silvain e la sua signora sono tra i più noti artisti della «Comédie Française» ed hanno già avuto parecchie volte dei dissensi col direttore Giulio Claretie a causa delle loro troppo frequenti assenze, e più volte hanno minacciato di dimettersi. Ora essi si sono posti in viaggio per fare un giro artistico nel sud della Francia e in Tunisia, senza avere chiesta l'autorizzazione speciale al direttore in base ai draconiani regolamenti napoleonici. Essi si scusano dicendo che da quattro mesi si trovano a Parigi e che il Claretie non li ha fatti recitare che due o tre volte. Per non languire nell'ozio hanno quindi preferito intraprendere un giro. Ma erano appena partiti quando il Claretie ha messo sul programma di questa settimana due drammi in cui il Silvain deve sostenere la parte del protagonista. Il Claretie si proponeva di fare constatare per via d'uscière l'assenza del Silvain ed infliggergli una multa. Il Silvain, che si trovava a Tolone, dove aveva dato una rappresentazione, non si è lasciato sgomentare. Appena finita la recita, ha preso il treno ed è giunto a Parigi appena in tempo per sostenere la recita alla «Comédie Française». Riparti di nuovo all'alba per recarsi a recitare a Marsiglia, e dopo mezzanotte prese un'altra volta il treno per giungere a Parigi e partecipare ad un'altra recita, che ebbe luogo giovedì scorso. Nella notte ripartì di nuovo, per giungere venerdì a Hyères appena in tempo per la recita fissata per la sera stessa. Percorse così 3000 chilometri, passando in treno 53 ore e per recitare fra un treno e l'altro 11 atti. — Così la *Nibelle*.

Cronaca dello Sport

"Sigma,, di Sir Rholand vince l'"Omnium,, (L. 50.000, m. 2400)

Ci telegrafano da Roma, 27, notte:

Il tempo piovoso non ha deciso molta folla a recarsi ai «Parioli», malgrado l'attrattiva dell'*Omnium*, ma subito dopo le prime corse, il tempo si è un po' rimesso e molta altra gente si è affollata nelle tribune, nel *pesage* e nel prato. Molti fra i più noti sportmen d'Italia sono accorsi da Milano, Bologna, Napoli.

Terreno pesante.

Ecco i risultati di quest'ultima giornata di corse:

Premio dei Cellarcs (a vendere), L. 2500, m. 2100 — 1.o Shikari (56 - Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Golantly (60 - Doumen), della Scuderia Nomentana; 3.o Cleta (58 1/2 - Corridori), di Francescangeli. Vinto per due lunghezze e mezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio Gentol - L. 4000 - m. 800 — 1.o Regdaline (52 - Doumen), della Scuderia Serlina; 2.o Pia (50 - Blackburn), di Sir Rholand; 3.o Magi (54 - Caizar), di Sir Rholand. Vinto per due lunghezze.

Premio Saint Caprais - L. 2000, m. 2100 — 1.o Carpaccio (60 - Serventi), di G. Ferri; 2.o Mabouli (60 - Cocria), della Scuderia Nomentana; 3.o Rhinfeld II (76 - sin. Cadorna), di La Gumiara. Vinto per quattro lunghezze; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio Candegran - L. 2500; m. 800. — 1.o Maesta (54 - Doumen), della Scuderia Serlina; 2.o Grimilda (47 - Caizar), di Dell'Acqua; 3.o Le Trembley (54 - Spencer), di Bertolini. Vinto per una lunghezza e mezza; una incollatura dal 2.o al 3.o

Omnium - L. 50.000; m. 2400, internazionale. — Ritiratisi Gurungani, Simple-Sam, rimangono a disputarsi la vistosa moneta Sandro (Blackburn), Sigma (Spencer), Fragonarda (Doumen), Marengo (Corridori). Mentre si avvicina l'ora dell'*Omnium* il cielo si è quasi tutto rasserenato, sicchè altra folla giunge all'ippodromo per non perdere la magnifica corsa sebbene i suoi concorrenti siano ridotti solamente a quattro.

Quasi tutto il pubblico subito dopo la 4.a corsa lascia le tribune e si reca ad ammirare nel *Paddok* i concorrenti dell'*Omnium*.

Favorito è Sandro, che i *bookmakers* danno a 4/5, quindi Sigma ad 1 e mezzo, Fragonarda a 3, Marengo a 5. Più ammirati sono i due cavalli di Sir Rholand, che appaiono in ottime condizioni.

L'aspettativa è enorme.

Il Re, contrariamente a quanto si credeva, non è intervenuto.

Alle 16,30 i quattro cavalli scendono in pista e si portano alla partenza.

Questa non si fa molto attendere ed all'alzarsi dei nastri Fragonarda, che ha lo steccato, prende il comando seguita da Sigma e Marengo, mentre Sandro si attarda in coda.

Così i cavalli passano avanti alle tribune, compiono in quest'ordine anche tutta la dirittura di fronte.

All'inizio dell'ultima piegata, Sigma, spinta da Spencer, si porta in coda di Fragonarda, mentre Marengo e Sandro raggiungono le due femmine.

La curva è fatta con Fragonarda che ha adesso Sigma appaiata.

Quest'ultima all'entrare in dirittura attacca decisamente la cavalla di Tesio, della quale ha presto ragione.

Avanti alle tribune ha già su di essa qualche lunghezza di vantaggio.

Corre come vincitrice e sicura verso il traguardo senza esser più minacciata.

Marengo, intanto, è riuscito a sorpassare anch'esso Fragonarda per finire a cinque lunghezze da Sigma, mentre Sandro con un ultimo sforzo ha anch'esso ragione di Fragonarda per una incollatura.

Così si ha: 1.o *Sigma* (49), di Sir Rholand; 2.o Marengo (51), di Chantre; 3.o Sandro (61), di Sir Rholand; 4.o Fragonarda (49), di F. Tesio.

Vinto per 5 lunghezze; una dal 2.o al 3.o; una incollatura dal 3.o al 4.o. Tempo 2'42".

La prima giornata a San Siro della riunione di primavera

Milano, 27, sera.

Nonostante il tempo coperto, che disturba la prima giornata della riunione primaverile a San Siro, vi è un pubblico discreto. La pista è pesante. Ecco i risultati:

Premio della Società degli Steeple chases, L. 3000, m. 3000. — Corrono: Columel, del marchese Doria (66 1/2), montato da Smith, e Lobolonto (70), montato da Amodio. Vince quest'ultimo per tre quarti di lunghezza.

Premio Maddelena, L. 1500, m. 1600. — Arrivano: 1.o Ticino (66), montato dal proprietario Rizzardi; 2.o Andromeda (72), di Bessero, montato da Boselli; 3.o Crema (66), di Buzza Umbra, montato da Caracciolo.

Vinto per tre quarti di lunghezza. Il cavallo rimane invenduto.

Premio Saronno. L. 2000, m. 1800. — Arrivano: 1.o Scagui (68), montato dal proprietario marchese Doria; 2.o Cor d'Alligi (66), montato dal proprietario Di Sambuy; Neptune II, montato dal signor Caracciolo, è caduto, trascinando a terra il cavaliere, che dovette essere trasportato al *pesage* in barella. Non gli si riscontrarono ferite gravi.

Scagui vinse per 5 lunghezze.

Premio Savoia. — L. 5000 e coppa d'argento; metri 4000.

Sono iscritti: Koepinicker, di Neri Da Zara — Mano, di F. di Sambuy — Nelusko, del tenente Pietro Bessero — Ghironda, del tenente E. di Pralormo.

Corrono tutti. Favoritissima è Mano, [illegible] imbattuta, dato a mezzo. Al segnale di partenza prendono la testa Ghironda e Koepinicker, seguiti da Nelusko e Mano; quest'ultima avvicinandosi al muro cade travolgendo il cavaliere senza conseguenze. Nelusko, montato magistralmente dal tenente Boschi, prende allora la testa vincendo facilmente e resistendo agli attacchi di Ghironda.

Arrivano: 1. Nelusko (73 1/2), montato da Boschi — 2. Ghironda (73 1/2) montato da Doria — 3. Koepinicker (77 1/2) montato da Bianchetti.

Cinque lunghezze dal primo al secondo. Applauditissimo il tenente Boschi.

Gran Corsa Siepi. — L. 6000, m. 3500.

Sono iscritti e partono: Weather Eye, dei Fratelli Corbella — Selenio, di Scuderia Brianteo — Vareso, del tenente Pietro Bessero — Réaliet, di B. L. Guastalla — Fleurance, di Edoardo Giannella — Arolo, di Buzza Umbra — Vieille Basquaise, del March. G. Marignoli.

Sono favoriti a due, Selenio e Vieille Basquaise. Al segnale di partenza prendono la testa, ad andatura sostenutissima, Selenio e Vieille Basquaise distaccandosi dal gruppo di diverse lunghezze e seguono appaiati sino alla dirittura, dove vengono raggiunti da Réaliet, a grandi falcate, che vince la corsa.

Arrivano: 1. Réaliet (68) montato da Ranzoni — 2. Selenio (68) montato da Sella — 3. Vieille Basquaise (64) montato da Almonti.

Vinto per una lunghezza.

Premio Pirallo. — L. 3000, metri 3500.

Arrivano: 1. Nuzia da Fabriano (65) di Doria, montato da Amodio — 2. Avinglass (60) di Marignoli, montato da Almonti.

Vinto per una lunghezza.

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 27, notte.

Premio Principe Strozzi; L. 1500, metri 2000. — 1.o Fer Baliu (63) (propr.), di Jacques de Valsa; 2.o Samega (62 1/2) (Ansain), di Gautier; 3.o Veglia (61) (propr.), di Gherardesca. Segue Patrona (65 1/2). Vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

Premio Livorno; L. 2000; metri 3000. — 1.o Holland Arms (49 1/2) (Rosati), di Chantre; 2.o Grace (54) (Benson), di Turner; 3.o Sevens Oaks (54) (Orsini), di Sir Roger. Vinto per due lunghezze; tre dal secondo al terzo.

Premio del Sieve; L. 2500; metri 800. — 1.o Villa (61) (Mancester), di T. Rossi; 2.o Valdarco (55) (Emery), di L. Corsini; 3.o Andreucetix (54), di J. Wright. Vinto per tre lunghezze; due dal secondo al terzo.

Premio Fengiglliate, L. 4000, metri 1400. — 1.o Bessieres (63) (Benson), di Modigliani; 2.o Coedkerniew (46 1/2) (Mancester), di Rook; 3.o Gadames (56 1/2) (Orsini), del capitano Di Scipio. Vinto per tre lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

Premio Campo di Marte; L. 1500, metri 2800. — 1.o Quigille (73) (Capasso), di Vannutelli; 2.o Royal Parc (74) (propr.), di Pucchiotti; 3.o Sfax (77) (Amalfi), di Ricaldone; 4.o Valeria (66) (propr.), di A. Mazzino. Vinto per tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Modena

Modena, 27, notte.

Oggi hanno avuto luogo importanti corse al trotto. L'ippodromo era affollato; cielo grigio, minacciante pioggia.

Premio Bologna, diviso tra Bettina, Garzella e Lauro.

Premio Milano. 1.o Red Wilkes; 2.o e 3.o diviso tra Pia e Bahau.

Finita la corsa, piove dirottamente. Non appena cessata la pioggia, si corre il *Premio Ghirlandina*. Arrivano: 1.o Codero; 2.o Carlotta; 3.o Bellini. Sono squalificati per andatura irregolare Lionello e Reuben-Whitesalk.

Ricomincia la pioggia torrenziale, ma si corre ugualmente il *Premio Ferrara*. Arrivano: 1.o Griffon-Kuser; 2.o Tito; 3.o Carmina-Caporal.

Ritorno animato sotto una pioggia insistente. Domani avrà luogo il *Settimo Gran Premio* (L. 10,000).

MOTOCICLISMO.

La seconda tappa del Circuito del Po

La vittoria di Vailati

Bologna, 27, mattina.

Questa mattina alle 4, con un'alba piovigginosa e tetra, sono partiti i motociclisti per la seconda tappa del giro del Po. La partenza è stata data al «garage» Fiat, fuori porta Aurelio Saffi.

Dei 23 corridori arrivati ieri, ne partono solo 20, giacchè tre si ritirano, e cioè: Fenci della Singer, Verducci della Moto-Rêve ed un altro.

Alle 4,1 viene data la partenza a Ravelli; indi, alla distanza di un minuto dall'altro, a Rowlandson, Ghirlanda, Sassi, Bona, Scott, Carughi, Balmain, Zan, Neumann, Cassori, Galli, Brilli, Pozzi, Tagliabue, Bonasso, Vailati, Maffeis, Merlo e Bai Badino.

Ma i corridori non sono in grado di partire subito e si fermano ancora qualche minuto ad ultimare i preparativi.

Parte quindi per primo Rowlandson che esce sulla macchina rombante dal «garage», e si lancia di corsa nel viale di circonvallazione per scomparire ben presto. Gli altri lo seguono a tre, quattro e cinque minuti l'uno dall'altro fino a che, verso le 5, parte per ultimo Merlo.

Attraverso i controlli

Milano, 24, notte.

Ecco le notizie dei diversi passaggi ai controlli dei partecipanti al Circuito del Po, la marcia motociclistica dei 1000 km., organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*.

Ecco l'ordine di passaggio a Ferrara: ore 5,5 Ravelli. Seguono a distanze varianti dai tre ai quattro minuti: Rowlandson, Zan, Scott, Bai, Vailati; indi Cassori, Ghirlanda, Mascheroni ed altri otto dei quali non fu possibile conoscere il numero. Nessun incidente. Servizio di segnalazioni disimpegnato dalla Società Polisportiva «Ars et Labor». Tempo bellissimo.

A Padova i motociclisti sono passati nel seguente ordine: ore 6,19 Ravelli; 6,32 Carughi; 6,32 Cassori; 6,38 Zan; 6,41 Vailati; 6,50 Rowlandson; 6,50 Mascheroni; 6,51 Bai Badino; 6,54 Brilli; 7,1 Scott; 7,3 Merlo; 7,12 Sassi; 7,19 Maffeis; 7,23 Balmain; 7,25 Tagliabue; 7,32 Bona; 7,32 Neumann. Nessun incidente.

A Vicenza: Ravelli, su Triumph, alle 6,49; Cassori, su N. S. U., alle 6,56; Carughi, su N. S. U., alle 7,03; Vailati, su Rudge Whitworth, alle 7,11; Brilli, su Triumph, alle 7,09; Rowlandson, su Rudge W., alle 7,25; Bai Badino, su N. S. U., alle 7,32; Zan, su Triumph, alle 7,35; Scott, su Rudge W., alle 7,38; Sassi, su Zenith, alle 7,48; Mascheroni, su Moto-Rêve, alle 7,49; Rudier, su Frera, alle 7,52; Balmain, su Zenith, alle 7,57; Maffeis M., su Senior, alle 8; Tagliabue, su Triumph, alle ore 8,2; Bona, su Triumph, alle 8,11; Neumann, su Rudge W., alle 8,25; Pozzi e Bonasso, su Douglas, alle 10.

Mascheroni ha ucciso un cane rompendo un pedale. Egli ha però egualmente continuato la corsa.

A Verona: ore 7,50 Ravelli; 7,54 Cassori; 8,3 Vailati; 8,6 Carughi; 8,19 Rowlandson; 8,21 Brilli; 8,26 Bai Badino; 8,32 Zan; 8,37 Sassi e Scott; 8,48 Mascheroni; 8,49 Rudier; 8,56 Tagliabue; 9,1 Maffeis M.; 9,21 Neumann.

Bona, passato alle 9,35, è l'ultimo concorrente passato in tempo massimo. Il controllo è stato levato alle ore 10,30. In base alla tabella dei passaggi, a 205 km. dalla partenza della seconda tappa non si presenterebbero complete che due *équipes*, e cioè la seconda della Rudge-Whitw. e la prima della Triumph.

A Brescia: ore 9,31 Ravelli, che per rifornirsi perde molto tempo in modo che riparte soltanto alle 10,2. Cassori che arriva alle 9,7 e riparte alle 9,37; 3.o Neumann che arriva alle 9,8 e riparte alle 9,21; 4.o Rowlandson, che, alquanto sofferente per un incidente di corsa, arriva alle 9,25 e riparte alle 9,32; 5.o Carughi che arriva alle 9,27 e riparte alle 9,32; 6.o Bai Badino, che arriva alle 9,41 e riparte alle 9,43; 7.o Sassi, che arriva alle 9,48 e riparte alle 9,55; 8.o Mascheroni, che arriva alle 10,3 e riparte alle 10,13; 10.o Zan, che arriva alle 10,14 e riparte immediatamente.

L'arrivo a Milano

Viva era l'attesa a Milano per l'esito della marcia motociclistica e sul vialone di Sesto San Giovanni, ove era fissato l'arrivo, il pubblico comincia ad affluire fino dalle 13. Il tempo, che dopo una mattinata incerta sembra voglia rimettersi al bello, ha favorito l'accorrere della solita folla di appassionati.

Si sa che a Bologna, termine della prima tappa, 5 *équipe* sono arrivate al completo. Tra queste figura la marca Rudger Whitworth i cui corridori inglesi sono giunti tra i primissimi. Viva quindi è l'attesa per l'esito della lotta che sarà ingaggiata in questi ultimi 500 chilometri. Pure pel primo posto è una grande aspettativa. Vailati, di Milano, ha fatto il miglior tempo da Milano a Bologna.

Dato il pessimo stato delle strade si prevede che prima delle 15,30 non si verificheranno i primi arrivi, e questo calcolo viene ben presto smentito dai concorrenti che in questa seconda tappa hanno chiesto il massimo sforzo ai loro motori facendo miracoli di equilibrio, e sono giunti quindi con notevoli anticipi sull'orario prestabilito.

Alle ore 15,9'44" si sente il rombo regolare d'un motore. E' il primo corridore, Vailati, che su Rudge ha tagliato il traguardo. Seguono nell'ordine: Sassi alle ore 16,11'32"; Rowlandson alle 16,19; Ravelli alle 16,21'20"; Mascheroni alle 16,24'19"; Bai Badino alle ore 16,26'30"; Carughi alle 16,42'36". Seguono: 8. Tagliabue alle 16,49'26"; 9. Merlo alle 17,2'17"; 10. Zan, alle 17,2'11"; 11. Brilli alle 17,24'51"; 12. Scott alle 17,28'46"; 13. Maffeis alle 15,37'22"; 14. Bona alle 19,7. Dopo quest'ultimo arrivo pare quasi sicuro che la vittoria spetterà alla «Triumph», giunta al traguardo completa. Vailati sarà [illegible] il primo classificato assoluto. L'inglese Neumann, della Rudge, squadra inglese, è stato costretto a ritirarsi dopo Sondrio, in seguito ad una caduta, togliendo così alla sua *équipe* ogni probabilità di vittoria.

CICLISMO

La "Coppa XXVII aprile,, e il "Giro d'Italia,, su pista a Firenze

Firenze, 27, sera.

Questa mattina, nei viali delle Cascine, si è svolta la corsa ciclistica Coppa XXVII aprile organizzata dalla Società sportiva Itala di Firenze. Il percorso era di duecento chilometri pari a dodici giri dei detti viali.

Dei 29 iscritti ne partono 27. Una discreta folla, composta in gran parte di *sportsmen*, ha assistito alla partenza, che è stata interessante.

All'ultimo la lotta si è impegnata principalmente fra i corridori Bellucci, Guardiani, Cecchini e Savini.

Ecco l'ordine di arrivo, secondo la classifica stabilita dalla Giuria. Primo, Bellucci Umberto, dell'Unione Ciclistica Aretina, che è giunto alle 10,44'51", compiendo il percorso in 3.30'1"; 2.o Guardiani Ugo, del Club Sportivo di Firenze, a mezza ruota; 3.o Savini Nerino, dell'Itala di Firenze, a due macchine; 4.o Belli Luigi, dell'Itala; 5.o Carpoletti, dell'Itala; 6.o Pibidò Guglielmo, della Fortebraccio di Perugia.

Nel pomeriggio poi al velodromo delle Cascine ha avuto luogo la giornata di apertura della riunione primaverile di corse ciclistiche. Eccovi i risultati:

Gran Premio di apertura dilettanti (metri 1000) — 1.o Guardiani, di Firenze; 2.o Sgatti, di Firenze; 3.o Bellucci, di Arezzo; 4.o Ciampi, di Siena. Tempo 1'2"2".

Corsa handicap per professionisti (metri 1000) — 1.o Mori (25), di Mantova; 2.o Stefano (10), di Rovigo; 3.o Gardellin (Scratch), di Padova; 4.o Marzucchini (35), di Firenze.

Corsa Giro d'Italia in pista per professionisti a coppie, chilometri 90, giri 270. — Vi prendono parte le coppie Corlaita-Verri, Stefani-Bordin, Gardellin-Marzocchini, Cavani-Cervi, Mori-Calzolari, Porzioli-Bulgarelli.

Ecco la classifica finale: 1.a coppia Gardellin-Marzocchini, che copre i 90 chilometri in ore 2.17; 2.a coppia Bordin-Stefani; 3.a coppia Cervi-Cavani.

Le altre coppie si sono ritirate.

La eliminatoria emiliana per la coppa Pirelli

Bologna, 27, mattina.

Alla barriera daziaria di Porta Galliera sono partiti i concorrenti dell'eliminatoria veneto-emiliana del Giro d'Italia per la conquista della coppa Pirelli, sotto il patronato del Resto del Carlino. Erano inscritti 31 corridori: ne sono partiti 22, e cioè: Fusoli, Marangoni, Gamberini, Ricci, Benaschin Zini, Barzisa, Alboroni, Molon, Lello, Zanchetta, Rel, Fioretti, Rocchi, Zanella, Donati, Dradi, De Michelleus, Roncò, Pellegrini, Malossi e Cilini.

La partenza è data alle 7,30; i corridori si lanciano di buon passo alla conquista della vittoria.

Bologna, 27, sera.

Ecco l'ordine degli arrivati: 1.o Zini, alle ore 15,55; 2.o Barzisa, a dieci metri; 3.o De Michieli; 4.o Dradi; 5.o Molon; 6.o Roncò; 7.o Fusoli; 8.o Ricci; 9.o Dru; 10.o Gamberini e Zanchetta (assieme); 12.o Benati.

La prima tappa del "Giro del Belgio,,

Ci telefonano da Bruxelles, 27, notte.

Il Giro del Belgio, che si è iniziato questa mattina con la prima tappa Bruxelles-Liegi, che ha una lunghezza di 275 chilometri, ha visto partire 88 concorrenti. La partenza è stata data alle 6,51 e l'arrivo a Liegi è avvenuto alle 4,30. Al traguardo il francese Engel ha trionfato sul belga Deltay per mezza lunghezza; Gaudry si è classificato terzo a mezza ruota; 4.o Blanchi; 5.o Masson. I concorrenti hanno impiegato 9 ore e 35 minuti a compiere l'intero percorso.

Al "Velodromo di Buffalo,,

Ci telefonano da Parigi, 27, notte.

Oggi, al Velodromo di Buffalo, si è disputato lo storico premio di Buffalo a Neuilly. Eccovi l'esito delle prove:

Prima semifinale: 1.o Paschoir; 2.o Pellegrini a mezza lunghezza; 3.o Ellegard, a due lunghezze.

Seconda semifinale: Hurtier, Storetti, Didier, Morelli è chiuso fra i due concorrenti così che non potè liberarsi all'arrivo.

Terza semifinale: 1.o Friol; 2.o Dupret; 3.o Martin.

Quarta semifinale: 1.o Hurtier; 2.o Friol; 3.o Paschoir. Hurtier sorprende, in ultimo, secondo la sua solita tattica, gli avversari sconfinando a 300 metri e vincendo facilmente.

«Premio Buffalo» per i battuti nelle semifinali: 1.o Ellegard, con 10 punti; 2.o Pellegrini, con 8 punti; 3.o Martin, con 3 punti.

I Campionati italiani fra studenti di Università

Le numerose gare, in parte svoltesi sotto la pioggia, terminarono ieri.

Le gare atletiche (scherma - sollevamento pesi - lotta) si effettuarono al Teatro Varietà «Eden», e le corse ciclistiche e podistiche allo *Stadium*.

CICLISMO (resistenza). - Km. 45.

1. Bianchi Giovanni (Legge, di Torino) in ore 2,35;
2. Porto Guido (Legge, di Torino), a 2 giri;
3. Trossi Ferdinando (Politecnico Torino).

Gara di velocità, metri 1200.

1. Bianchi, in ore 3,50 — 2. Bernardinelli Costante, di Perugia, a 25 metri — 3. Ferraris Mario, di Torino, a mezza macchina.

SALTO IN ALTO — 1.o e 2.o a pari merito: Lanza Eugenio e Barelli Apollonio, metri 1,55 — 3.o e 4.o Zaccagna Ernesto e Gibertini Ottavio, metri 1,50.

SALTO MISTO — 1.o, 2.o e 3.o a pari merito Lanza, Barelli, Gibertini; metri 1 per 2,75.

SALTO IN LUNGO — 1. Zaccagna, m. 6 — 2. Barelli, m. 5,87 — 3. Lanza, m. 5,81.

Classifica finale: 1. Barelli, punti 5 1/2 — 2. Lanza, punti 5 1/2 — 3. Zaccagna, id. 5 1/2.

STAFFETTA GOGLIARDICA — metri 1600. 1. Università di Torino, in 4'33" 1/2 — 2. Università di Torino, a 40 m. — 3. Università Bocconi di Milano.

PODISMO (velocità); metri 183.

1. Mazzola Gian Luca di Genova in 23" 1/10 — 2., a 1/2 metro, Zaccagna — 3., ad 1 metro, Cavallo di Roma.

PODISMO, metri 1600. — 1. Bouzini di Torino, in 5'22" — 2., a 25 m., Bodoira di Milano — 3. Adauli di Bologna.

TIRO A SEGNO. — Metri 200.

1. Colosio di Pavia — 2. Brossone di Torino — 3. Allisi.

LOTTA GRECO-ROMANA - *Campionato assoluto*. — 1. Biancheri, di Genova — 2. Volta, di Genova.

TIRO A SEGNO

Le gare di ieri al Martinetto

Ieri al Poligono del Martinetto hanno avuto seguito le gare domenicali con un concorso di 140 tiratori, e diedero i seguenti risultati: Medaglia oro 1° grado, per punti 29, Campignano — Medaglia oro piccola, per punti 28, Ardoino e Missaglia — Medaglia oro 147 1/2, per punti 27, Verdoia Giuseppe — Medaglia argento grande, per punti 26, Smeraldi Giuseppe — Medaglie argento 1.o grado, per punti 25, Bertagnolio, Bottau, Conti, Leone, Mechi, Occhiena, Poggioli — Medaglia argento 2.o grado, per punti 23, Alberizzi, Ballo, Bussano, Rovo, Chiaramella, Costa, Custer, Dedol, Demarchi, Durando, Giutz, Gatta, Lovera, Nascimbene, Pozzolo, Raimondo, Saccomani, Scaffa, Verdoia — Medaglia bronzo, per punti 22, Aubert, Dellupo, Demalde, Gino, Inglese, Tresti, Rosina, Zamberletti.

TIRO A VOLO.

Il Gran Tiro Sant'Uberto

Ieri ha avuto luogo nello *stand* del Martinetto la grande Gara «S. Uberto», indetta dall'Unione Cacciatori di Torino e Provincia. La Gara è stata animatissima. Vi presero parte ben 74 tiratori fra i migliori della città e molti venuti dalle vicine città.

La Gara, che ebbe anche finanziariamente uno splendido esito, diede i seguenti risultati:

1. Premio sig. marchese Niccolini, con 14 su 14 — 2. Rubiola A., con 13 su 14 — 3. Negri, con 11 su 12 — 4.o, 5.o e 6.o Gritti, Buscaglione e Pizzi, con 9 su 10 — 7. Bachi con 8 su 9 — 8. Marchese Digresy, con 7 su 8 — 9. Avvocato Scioldo, con 6 su 7 — 10. Formentini Col., con 5 su 6.

I successivi furono assegnati ai signori: Cordero, Monaco, Grasso, Discalzo, Righini G., Allemello, Rivera, Vaudetti G., Vaudetti S., Mario C., Righini A., Rossi, Panizzetti, Gilardini, Ghirzetti, Tappi, Agostini, Rubiola C., Tomatis, Ghersi.

AVIAZIONE

I voli di ieri a Mirafiori

La pioggia impedì i voli della mattinata. Furono rinnovate le richieste dei voli del giorno precedente, alle quali si aggiunsero: Apparecchio N. 13 Bristol Caproni, con pilota Sipper, prova I-II — N. 1. Sami, con pilota Stoeffler, prova III-IV.

Nel pomeriggio furono eseguiti dei voli dei seguenti concorrenti: Apparecchio N. 1. Sami, con pilota Stoeffler, prova III — N. 12, Sami, con pilota Faller, che eseguisce sul campo delle prove non ufficiali.

La tappa Torino-Roma

Sotto la presidenza dell'on. Montù, si è riunito stamane il Consiglio direttivo della Società Aviazione Torino, il quale accogliendo le modificazioni proposte dall'Aereo Club d'Italia ha approvato il regolamento per una Coppa Italiana da disputarsi nell'ultima decade di maggio tra apparecchi d'aviazione partecipanti alla prossima Esposizione che avrà luogo appunto in Torino in quell'epoca.

Le eliminatorie per la coppa Gordon-Bennet

Berlino, 27, mattino.

Oggi avranno luogo le gare eliminatorie tedesche per la coppa Gordon-Bennet. Partiranno da Dresda sei palloni, appartenenti a sei nazioni, sui dodici che erano stati iscritti. Due ufficiali, che si trovano fra i concorrenti hanno ricevuto l'ordine dal Ministero della Guerra di non prendere parte alla gara, per evitare il rischio di vedere ancora ufficiali tedeschi atterrare in territorio francese sia pure a bordo di palloni aerei.

AUTOMOBILISMO

La 2ª giornata del Salon dell'automobile

La riunione dell'Automobile Club d'Italia

La prima domenica, nonostante che il tempo si sia dimostrato molto incerto, ha segnato un grande successo per la Mostra automobilistica. Oltre al gran numero di visitatori di Torino si notarono al Salon spiccate personalità sportive di tutte le città d'Italia, venute a Torino per acquisti, i quali, a quanto si annuncia, sono numerosissimi.

Oggi, lunedì, si radunerà la Commissione per il Concorso Fari per prendere gli ulteriori accordi per le singole prove le quali, data l'importanza delle case inscritte, si presentano molto interessanti.

Ieri si è radunata la Direzione dell'Automobile Club d'Italia, sotto la presidenza del marchese Ferrero. Dopo deliberazioni relative alla Targa Florio, ed approvazione del conto consuntivo 1912, venne confermata la nomina a cronometrista del signor Oreste Rossi di Torino, ed in seguito alle prove favorevoli, nominato cronometrista ufficiale il principe Giovenale Petrulla di Palermo.

CANOTTAGGIO.

I "match,, Piemonte Lombardia

Si sono chiuse le iscrizioni per l'8.o *match* di canottaggio Piemonte-Lombardia. Del Piemonte risultano iscritti 3 imbarcazioni dell'Armida, Cerea e Ginnastica; della Lombardia 2 imbarcazioni dell'Olona e della Milano.

FOOT-BALL

I machts di ieri di foot-ball

A Genova

Ci telefonano da Genova, 27, notte:

Il tempo pessimo della giornata ha avuto una breve sosta proprio per lo svolgimento dell'importante incontro del Genoa con il Club Casale. Il terreno pesantissimo non ha ostacolato però un regolare svolgimento di giuoco.

L'incontro si inizia alle 15,15; arbitro Goebley. L'azione si movimenta subito in modo straordinario per l'impiego delle valorose due squadre avversarie; la baldanza dei casalesi dimostra la loro intenzione di rinnovare le prodezze del precedente incontro sostenuto contro i rosso-bleu. Il primo tempo si chiude senza che alcuna delle squadre sia riuscita a segnare alcun punto. Nella ripresa la squadra di Barbesini ha un notevole risveglio, ma è il Genoa che riesce a segnare al 27° minuto l'unico goal della giornata. Nel primo tempo quattro corner furono concessi a favore del Genoa e due a favore del Casale. Nella ripresa ciascuna squadra ne ebbe uno.

A Torino

Sotto l'arbitraggio di Pennano, ieri si è svolto allo Stadium l'incontro fra il F. C. Piemonte e la squadra universitaria torinese. Benchè sia risultata evidente la superiorità dei piemontini, la squadra universitaria offerse assistere ad una partita brillantissima e vivace.

La vittoria arrise ai piemontini per 2 goals ad uno per l'Università.

A Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 27, notte:

L'incontro odierno svoltosi fra il Vicenza e la Pro Vercelli, di fronte ad un pubblico affollatissimo, fu uno dei più brillanti per il bellissimo giuoco svolto dalle due squadre.

La Pro Vercelli ottenne una stentata vittoria per un calcio di rigore segnato al 15.o minuto della prima ripresa. Arbitro Meazza.

La finale del Campionato di Francia

Ci telefonano da Rouen, 27, notte.

Oggi si svolse la finale del campionato di Francia, che mise di fronte il F. C. di Rouen e lo Stad Helvetique di Marsiglia.

La lotta fu accanita e terminò colla vittoria dei marsigliesi per 1 goal a zero.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 27, notte:

L'incontro amichevole tra l'Internazionale e la Libertas di Milano è finito con la prevedibile vittoria dei nero-azzurri per 3 punti ad uno. Il giuoco, non sempre brillante, ha riconfermato l'ottima forma dell'Internazionale, che si è imposta agli avversari. Arbitro il signor ing. Mauro.

⁂

Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese si è svolto oggi l'incontro per la disputa della coppa Doria. Nel primo tempo i milanesi, favoriti dal vento, riescirono a segnare due punti contro uno per i novaresi. Nella ripresa gli scacchi bianco-neri aumentarono il proprio vantaggio e la partita terminò con la vittoria dell'Unione Sportiva Milanese per tre punti. Arbitro Cattaneo, del Milan.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 27, notte:

L'incontro amichevole svoltosi oggi al campo di Sant'Elena fra il F. C. Torino ed il F. C. Venezia segnò una brillantissima vittoria dei torinesi con 4 goals a zero.

Il giuoco fu uno dei più movimentati, e tanto la difesa quanto l'attacco della squadra di Torino si fecero applaudire per il loro brio e la loro vivacità svolti durante tutto il tempo della partita.

A Verona

Ci telefonano da Verona, 27, notte:

Nello Stadium comunale ha avuto un *match* di campionato di foot-ball fra il Milan-Club e l'Hellas di Verona. Nel primo tempo il Milan-Club segnò due *goals*, nel secondo tempo il giuoco si svolse quasi totalmente sotto la porta dei milanesi. Ciò nonostante, il Milan-Club riuscì a segnare un altro goal. La partita s'è chiusa con 3 goals a zero.

Il "match,, internazionale Italia-Belgio allo Stadium

Come già annunziammo, giovedì 1° maggio si svolgerà allo *Stadium* l'incontro internazionale fra la squadra nazionale italiana e quella del Belgio. Da informazioni fornitaci dalla *Federazione*, siamo in grado di dare la formazione completa ed esatta della squadra belga, che scenderà in Italia:

Omer Baas, del «C. S. Brugeois» — Swartebroeck Armant, del «Daring» — Gaston Hubin, del «Racing C. B.» — Jules Suetens, dell'«Antwerp F. C.» — Oscar Bossaert, del «Daring» — Prosp. Braeckman del «Daring» (o Baemakers Hector, del «Racing C. B.») — Ad. Becquevort, del «Racing C. B.» — Sylva Brebart, del «Daring» — George Hebdin, dell'«U. S. Giles» — Robert De Veen, del «F. C. Brugeois» — Louis Saeys del «C. S. Briges».

La squadra belga sarà accompagnata dall'allenatore professionista sig. Maxwelle, dal sig. conte Joseph d'Outremont, delegato della Federazione Belga, e dai signori A. Verdyck ed A. Istace.

Seguendo l'Esposizione d'Automobili

L'Aquila Italiana

L'*Aquila Italiana*, occorre dirlo subito, ha confermato all'Esposizione di Torino il successo grandioso ottenuto a Parigi, dove sostenne brillantemente il confronto delle più rinomate marche mondiali. Non è per uno stand allestito con sfarzo di decorazioni o perchè esposto in posizione di favore, la Mostra dell'*Aquila Italiana* richiama invece tutta l'attenzione dei visitatori e specialmente dei tecnici per la qualità dei tipi di chassis e di vetture esposti, per la genialità dei principi ai quali sono stati informati i modelli e per la finitezza ammirevole con la quale questi sono stati costruiti. Qualità, genialità, finitezza, un trinomio che è l'esponente e l'espressione della macchina perfetta.

L'*Aquila Italiana* nello Stand N. 43 espone: un chassis lucido di quel tipo 12-15 HP che al suo primo apparire a Parigi suscitò tanto interessamento in tutti coloro che alla meccanica motoristica sono legati da interessi o da passione, e che riportò dai tecnici i più benevoli apprezzamenti; un chassis lucido a sei cilindri 35-50 da gran turismo, pure ammiratissimo; il gruppo motore della cilindrata di litri 2,47 per imbarcazioni. E' questo il tipo stesso affermatosi nel recente meeting motonautico di Monaco. Infine l'*Aquila Italiana* espone ancora una meravigliosa doppia limousine a guida interna, dall'aristocratica linea, con tutto il comfort desiderabile e che soddisfa ogni esigenza.

La "Valvoline Oil Company,,

La *Valvoline Oil Company*, di New York, la potente e sola Società americana che sinora abbia potuto tener testa al *trust* del petrolio di Rockefeller (Stand Oil), presenta alcuni tipi di oli e grassi per automobili. Interessantissimo, dal punto di vista tecnico, è il tipo di *olio bianco fluido* per motori, adottato già dalle Case costruttrici estere. La gerenza di queste Compagnia Americana è stata affidata a Mario Viano, che dall'idealismo imperialista è passato alla.... pratica industriale.

Le "Studebaker,, a Torino

Tutti potranno vedere e provare le nuove automobili «Studebaker» di Londra, le più lussuose, eleganti e perfette vetture del mondo, rivolgendosi al signor P. Porro (*Hôtel Ligure*). Il quale, di passaggio a Torino per compiere il giro d'Italia, si fermerà qui ancora qualche giorno.

Non è inutile aggiungere che queste vetture, sebbene munite di tutto il *comfort* moderno, compresa la dinamo per l'illuminazione e la messa in moto automatica elettrica, non costano che circa la metà delle altre vetture consimili.

Il problema della telefonia senza fili risolto da un italiano?

Bellinzona, 27, notte.

L'ing. Emilio Dufour, direttore della stazione ricevitrice di telegrafia senza fili della scuola d'orologeria a Ginevra, aveva notato da qualche tempo nell'apparecchio il verificarsi di strani fenomeni: brani di conversazione ed arie di canzonette o di romanze riprodotte in confuso con quella voce nasale che è propria dei fonografi.

Senza dubbio si trattava di esperimenti sconosciuti, fatti da lontano, ma l'ing. Dufour per un pezzo non riuscì a spiegarsi l'enigma, nè a scoprire se quei rumori venivano trasmessi dalla Francia o da qualche altra nazione.

Più tardi ogni cosa venne in chiaro. L'autore degli esperimenti è l'ingegnere italiano Roberto Clemente Galletti che, dalla officina elettrica di Sécheron, con alcuni fedeli e segreti collaboratori metteva a prova dei suoi nuovi trovati per la telegrafia e la telefonia senza fili.

Sembra che l'ing. Galletti abbia risolto il problema ottenendone ormai chiari effetti pratici. Giornalmente egli si mette in comunicazione diretta con una stazione costruita a Losanna, alla quale trasmette liberamente messaggi a voce e nelle diverse lingue. Quando poi l'operatore è affiatato e vuol provare qualche bizzarria, fa manovrare un grammofono i cui suoni giungono distintamente a Losanna.

L'inventore ha fatto costruire nell'officina di Sécheron due macchine da 3800 volts l'una, ed ha elevato due antenne sul tetto dell'officina fino a 30 metri d'altezza. Oltre alla stazione ricevitrice di Losanna egli ne ha costruita anche una presso S.t Genis, nella Savoia.

L'ing. Galletti riceve correntemente dei messaggi dalla torre Eiffel di Parigi, da Wheatston, da Clifden in Irlanda e dalla stazione tedesca di Norddeich.

Un colonnello di fanteria davanti al Consiglio di disciplina

Bologna, 27, mattina.

Si apprende ora una notizia del massimo interesse fino ad oggi tenuta gelosamente segreta. Si tratta del caso di un colonnello sottoposto a Consiglio di disciplina sotto gravi accuse. Ieri mattina infatti nella sala della biblioteca presso il Comando della Divisione militare, in via Galliera, si è radunato, sotto la presidenza del tenente generale Crispo, un Consiglio di disciplina di cui facevano parte altri due generali.

Il Consiglio doveva decidere a carico del colonnello cav. Giuseppe Baldini, comandante del 36.o reggimento di fanteria di stanza a Modena, già comandante del 18.o fanteria a Tripoli. Il Consiglio doveva rispondere al seguente quesito: «Il colonnello Baldini è nel caso di essere revocato dalla carica per mancanza in servizio?»

Le decisioni del Consiglio sono state tenute rigorosamente segrete, ma fra qualche giorno si avrà un comunicato del Ministero della Guerra. Parecchie sono le voci che si fanno correre in merito agli addebiti mossi al colonnello del 36.o, delle quali una gravissima.

Il fallimento dell' "Unione Agricola Romagnola,,

Bologna, 27, sera.

Si annunzia il *crak* dell'«Unione Agricola Romagnola» e, a quanto almeno si afferma, vi sarebbe un passivo di circa un milione. La notizia ha prodotto grande impressione, specialmente nel ceto commerciale. L'«Unione Agricola Romagnola» ha presentato al nostro Tribunale una domanda di concordato preventivo con i propri creditori garantito del 40 per cento.

Lo scandalo per il *crak* dell'«Unione Agricola Romagnola» si allarga; il *Giornale del Mattino* pubblica in proposito:

«Alla fine dello scorso mese di marzo, il Consiglio di amministrazione dell'«Unione Agricola» presentava all'assemblea generale dei soci il bilancio dell'esercizio 1912, in cui figurava una perdita di L. 223,576.90, la quale veniva completamente ammortizzata dal capitale sociale di L. 260,761,64, ed in tal modo residuava la somma di L. 36,184.74. Le attività erano registrate per la somma di Lire 1,250,232,32 e le passività per L. 1,204,047.48. Come ognuno vede, le passività apparivano largamente coperte dalle attività e dal capitale sociale. I creditori, cioè i fornitori di merce ed i sovventori di denaro, potevano quindi vivere fiduciosi. Ma ecco che alla distanza di un mese interviene un colpo di scena: un altro bilancio viene presentato al Tribunale allo scopo di ottenere un concordato preventivo, ciò che vuol dire che il capitale sociale è totalmente perduto e le attività non sono bastanti a far fronte al passivo. Ci troviamo davanti ad un curioso episodio di quadri dissolventi o si tratta di un doloroso fatto che dimostra come malamente si abusi della pubblica fiducia?

«Per meglio chiarire la fisionomia speciale di questo enorme dissesto, aggiungiamo ancora che di fronte alla perdita, che ora si denunzia per circa un milione di lire (e cioè sperpero del capitale sociale per L. 60.029 e perdite dell'attività per 770,000 lire), si presentò invece dai signori amministratori nello scorso anno, e cioè nel maggio 1912, all'assemblea dei soci, un bilancio inattivo con avanzo di rendita, dal quale veniva assegnato un dividendo agli azionisti, accompagnandolo da una relazione piena di garanzie e di speranze per l'avvenire. Cosicchè, se quel bilancio era esatto, si dovrebbe oggi dedurre che la perdita sunaccennata, di circa un milione di lire, fu incontrata nel solo anno 1912, ma ciò sarà ben difficile farlo credere!

«Gli amministratori, come ognuno può constatare, hanno affrontato delle gravissime responsabilità per il modo con cui affrontarono la legge e lo statuto sociale, e di ciò dovrà occuparsi seriamente il commissario giudiziario rag. Stanzani».

Queste gravi e recise affermazioni hanno prodotto grande impressione. La direzione dell'«Unione Agricola Romagnola» si limita a rettificare alcuni dati di fatto, concludendo che il *deficit* è assai minore ad un milione.

Assassinato dal nipote a bastonate

Firenze, 27, sera.

Giunge notizia da Bagno di Romagna di un feroce delitto commesso a Mezzo, frazione del Comune di Sorbano. Un ragazzotto, ieri, nel pomeriggio, nell'attraversare un campo, scorse sulle zolle insanguinate il cadavere di un uomo che aveva il cranio orribilmente fracassato. Il ragazzo, terrorizzato, fuggì a casa sua dove informò subito della scoperta i suoi genitori, i quali avvisarono i carabinieri che si recarono sul posto insieme al pretore. Il morto è stato identificato per il colono Antonio Polelli, di anni 62, dalle indagini è risultato che il Polelli ieri, per motivi ignoti, era venuto nel campo a questione col proprio nipote Agostino Polelli, di anni 27, e ad un tratto il giovane, armato di un nodoso bastone, con feroce inaudita colpì ripetutamente alla testa lo zio. Il povero vecchio cadde tramortito al suolo ed il nipote con altri colpi di bastone gli fracassò il cranio. Compiuto il misfatto, l'assassino si diede alla fuga ed ora i carabinieri lo ricercano attivamente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 aprile 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,8; ore 15: 731,2; ore 21: 735,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 10,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,2 Minima + 10,8

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 12.1
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 10.9

29 aprile 1913. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20; tramonta alle ore 19, minuti 26.
Giorno della luna 23.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commendatore Alfredo De Sanctis) — Ore 20,45: *La moglie del dottore*, commedia di S. Zambaldi; *L'altra Pia*, commedia di S. Zorzi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella): — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Fortano) — Ore 20,45: *La moglie candida*, operetta, in tre atti, di Angelo [illegible], musica dei maestri Levan e Loro — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana di Amedeo Chiantoni). — Ore 20,45: *Demimonde*, commedia in cinque atti, di Alessandro Dumas. (Serata d'onore d. Amedeo Chiantoni). — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago). — *La chitara del papà*, commedia; *L'articolo 191*, commedia. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — Ore 21: Rappresentazione di esperimenti scientifici, illusionismo e varietà, del cav. Cesare Watry. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale napoletano di Ines Melidoni). — Ore 20,45: *La signora del N. 46*, commedia; Canzonette e varietà. — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: *I Misteri di Parigi* - *L'Imprenta* - Grand'orchestra. — L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, *skating* pubblico.

CIRO CONTINI, LIDIA CONTINI-MALVANO annunziano, desolati, la perdita della loro piccola

RINA

Ferrara, 23 aprile 1913.

L'Ingegnere

GIOVANNI BATTISTA FERRANTE

dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio nelle ore antimeridiane d'oggi, munito dei Conforti Religiosi.

Danno il triste annunzio:
il fratello Avvocato PETRO;
le sorelle: FELICITA vedova PRATO col figli;
GELTRUDE in religione Suor ROSALIA, figlia della Carità.

Torino, 27 aprile 1913.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 28 corr., alle ore 17, partendo da via Piana, 1.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Serve la presente di partecipazione.

Cronaca Cittadina

Sulla rottura delle trattative nello sciopero automobilistico

La brusca mossa degli industriali, che rompe sul nascere le trattative con tanta difficoltà avviate coi rappresentanti degli operai, aggrava considerevolmente la crisi automobilistica. L'atto degli industriali è incomprensibile. Colla mediazione del Sindaco, i rappresentanti dei padroni e degli operai si riuniscono. La discussione si inizia serena, pratica. Il sindaco propone, tanto per aprire i negoziati, poichè sa che la proposta è già stata decisamente respinta dagli operai, l'adozione dell'orario unico, in compenso di una diminuzione di tre ore settimanali concessa dagli industriali. Essendo respinta ancora una volta questa proposta, il Sindaco suggerisce che le parti si accordino sopra una riduzione d'orario di tre ore settimanali senza orario unico. Gli industriali domandano quali garanzie gli operai sono disposti a concedere. Gli operai rispondono che la concessione è troppo tenue per poterne fare la base di un contratto di lavoro a lunga scadenza, e che la durata dell'accordo deve essere proporzionata all'entità delle concessioni.

Su queste basi, i rappresentanti discutono animatamente, fino alle dieci. Poi, dovendosi inaugurare l'esposizione automobilistica al Valentino, i delegati degli industriali chieggono di ritirarsi, rinviando ad altro giorno la continuazione della discussione. Si stabilisce che la discussione sarà ripresa martedì mattina.

Le trattative sono solidamente intavolate. La discussione s'è svolta con larghezza di criteri, praticità di vedute, e rispetto reciproco fra le parti. Si deve percorrere ancora del cammino, per trovare la linea dell'accordo fra gli interessi contrastanti: ma un grande passo, forse il più difficile, è compiuto e tutto fa sperare che l'intesa sarà raggiunta.

Improvvisamente, senza che nessun fatto nuovo sia sorto a giustificarla, viene la lettera del Consorzio al Sindaco, che tronca le trattative appena iniziate. La brutalità di questa procedura è stranissima e senza precedenti. Chi segue con animo imparziale le vicende di questo increscioso sciopero, che lascia giacere improduttivi decine di milioni di capitale e affama operai, si domanda perplesso che cosa hanno voluto fare gli industriali. Essi dichiarano nella loro lettera che, visto respinto dagli operai l'orario unico, non potendo prendere in considerazione le altre domande, ritengono inutile la continuazione delle trattative. Ma ciò è serio, è di buona fede? Gli industriali sono andati al Municipio effettivamente persuasi che potesse esistere una sola probabilità che l'orario unico, già una volta risolutamente respinto dagli operai, sarebbe stato accettato? E se sapevano che su altre basi si doveva discutere — come di fatto si discusse — perchè con la loro lettera tirano di nuovo in ballo la vecchia difficoltà dell'orario unico, e ne fanno l'assurdo pretesto della rottura dei negoziati?

Siamo dolenti di dover usare parole severe, ma dobbiamo dire nettamente il nostro pensiero. Non è così che in una grande città industriale, nell'anno di grazia 1913, si trattano i conflitti fra il capitale e il lavoro.

Questa materia è ardua, infiammabile: va maneggiata con senno, con discrezione, con serietà. Non è lecito a nessuna delle parti burlarsi dell'altra parte, e delle alte autorità che si sono disturbate, per riunire i contendenti e dirigerne le discussioni. I negoziati, in tutte le guerre, sono cosa sacra e devono essere condotti con suprema lealtà. I conflitti economici, che nella discussione hanno l'esclusiva via di soluzione, esigono una correttezza più grande, una serietà più concentrata, una lealtà assoluta.

Gli operai avevano organizzato una dimostrazione davanti al Palazzo dell'Esposizione Automobilistica durante la cerimonia dell'inaugurazione: non ne hanno fatto nulla, poichè le trattative erano in corso, ed hanno dimostrato di avere un esatto concetto del valore dei negoziati in un conflitto. Non è esagerare, pretendere dagli industriali un uguale rispetto al principio di discussione.

Da molti ambienti, e non del campo operaio, ci sono giunti i segni dell'impressione penosissima suscitata nella cittadinanza da questo violento *revirement* degli industriali. Un commento della *Gazzetta del Popolo*, apertamente sfavorevole alla mossa del Consorzio, concorda con la nostra tesi: che la questione dell'orario unico, iniziandosi le nuove trattative, doveva considerarsi eliminata, e la discussione doveva svolgersi sulla riduzione pura e semplice delle tre ore settimanali. Dati i rapporti d'amicizia del senatore Rossi colla *Gazzetta del Popolo*, che s'è fatta interprete più d'una volta del pensiero del Sindaco, è possibile che quel commento coincida colle impressioni del primo magistrato cittadino, scelto a dirigere la discussione fra le due parti contendenti, e trattato con così scarso riguardo dalla parte che doveva mostrarsi più penetrata del senso della propria responsabilità. Comunque, una precisa comunicazione del Sindaco su questo punto non sarebbe forse superflua: egli ha il diritto e il dovere di dolersi pubblicamente, se ritiene che, accettato l'invito ad intervenire nel conflitto, l'opera sua sia stata frustrata dalla condotta ingiustificabile di una delle parti.

Ma noi vogliamo confidare che la situazione, sebbene aggravata, non sia senza via d'uscita. Gli industriali si consultano con maggiore attenzione il loro interesse, la loro responsabilità, il loro dovere di cittadini, non possono non sentire d'avere commesso un grave errore. E non v'è diminuzione, ma accrescimento di dignità nel riparare, quando si comprende d'aver errato. E' miglior vanto per i capitani dell'industria automobilistica torinese avere il coraggio di riprendere le trattative troncate con un gesto non sufficientemente meditato, e nel saperle condurre a lieto termine, che possedere la misera scaltrezza di sventare una temuta dimostrazione con una finta di trattative, come molti nel campo operaio — sia pure a torto — incominciano a credere sia avvenuto.

Una visita di ingegneri ai nuovi edifici pel ricovero dei maniaci tranquilli

Nel settembre del 1910, il nostro Consiglio Provinciale deliberava la costruzione di un nuovo edificio per il ricovero dei maniaci incurabili e tranquilli, ed autorizzava la Deputazione a procedere all'esecuzione del deliberato conformemente al progetto studiato e compilato dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale cav. Corazza. Per sede del nuovo edificio fu scelto un terreno laterale alla strada Torino-Pianezza, in prossimità della regione di Lucento. Il nuovo ricovero consta di sei padiglioni uniti da una galleria sotterranea e da un androne coperto, in modo che è reso possibile il passaggio interno da uno ad altro reparto. Uno dei padiglioni è destinato agli uffici di direzione e di amministrazione; un altro contiene la cucina, i refettori e la cappella; il terzo — a tre piani — l'infermeria; il quarto — a due piani — i dormitori per gli uomini; il quinto — pure a due piani — i dormitori per le donne; il sesto la lavanderia. Annessi all'edificio sono undici ettari di terreno coltivabile, alla cui cultura sono destinati i ricoverati, i quali potranno godere così i benefici di una libertà relativa e di un sano lavoro all'aria libera, le quali cose, secondo i competenti, costituiscono il mezzo più efficace per mantenere in istato di tranquillità gli invalidi psichici e per aiutarli a riprendere possesso delle loro facoltà mentali.

Nella compilazione del suo progetto il cav. Corazza ha dato un nuovo saggio della sua genialità creativa. Tutto quanto la pratica e l'esperienza consigliano come più adatto al ricovero ed alla cura dei più sofferenti fra gli uomini, non è stato da lui trascurato, di modo che i seicento maniaci che potranno avere ricovero nella nuova sede, troveranno in essa tutti i conforti di una vita semplice, igienica e tranquilla.

La Deputazione Provinciale, soddisfatta dell'opera compiuta, ha voluto sottoporla al giudizio dei tecnici, e a tal fine ha invitato un'eletta comitiva di ingegneri ed architetti a fare una visita ai nuovi edifizi. Questa si è compiuta nel pomeriggio di ieri. Gli invitati — una cinquantina — furono condotti sul posto, parte su un treno tramviario di Pianezza e parte in automobile. Fra i visitatori erano il comm. Molli, il comm. Boggio, il conte Cocito, il comm. Pulciano, il comm. Giovara, il comm. Sacheri, il cav. Tedeschi, ecc. Salutati, anzitutto, in nome della Deputazione, dal cav. avv. Chabloz, e guidati poscia dall'ing. Corazza, essi percorsero i vari edifici, esaminando ogni particolare con speciale attenzione. Terminata la visita, il cav. Tedeschi, vice presidente della Società degli ingegneri, espresse il compiacimento suo e dei colleghi per le cose vedute, rendendo lode all'Amministrazione provinciale che ha dimostrato di saper provvedere con illuminata larghezza al migliore benessere degli sventurati, affidati alla sua tutela, ed all'ing. Corazza, che a questi sensi dell'Amministrazione ha saputo dare vita con tanta genialità e praticità d'arte. Alle parole del cav. Tedeschi rispose ancora brevemente l'avv. Chabloz, che offrì poscia agli ospiti un rinfresco. E alle ore 17,30 i visitatori fecero ritorno in città.

La distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole elementari

Al Teatro Vittorio Emanuele si è avuto ieri mattina la prima delle distribuzioni dei premi agli allievi delle Scuole Elementari, comprendente i premiati delle scuole Vittorio Alfieri, Aporti, Vittorino da Feltre, Barriera d'Orbassano, Boncompagni, Borgata Cenisia, Borgo San Paolo, Michele Coppino e Pilonetto. Presenziò l'assessore Caseglio che diresse ai giovani premiati parole di plauso per il buon volere dimostrato e di augurio per altre vittorie nell'avvenire.

La Banda municipale prestò servizio d'onore. Durante la distribuzione dei premi vennero eseguiti dal coro degli alunni delle scuole, sotto la direzione dell'ispettore del canto, l'Inno alla corazzata *Dante Alighieri* del maestro Vannuccini, su parole di Cosimo Giorgeri Contri; il coro del *Nabucco* « Va pensiero sull'ali dorate », e l'*Inno della pace*, della signora Cavallari Cantalamessa, musicato dal maestro Puccinei.

Il teatro era bellissimo per la nota dominante rappresentata dalla vivacità infantile e dalla fioritura di abiti primaverili.

Il maresciallo Soro operato

Ieri mattina il professor Bobbio, assistito dai dottori Campora, Longo e Cicco Domto, ha operato il maresciallo Soro ed ha estratto dalla ferita il proiettile. L'operazione, assai delicata, è riuscita felicemente ed i medici sperano che ogni pericolo sia scongiurato e l'ex-maresciallo possa guarire in un tempo relativamente breve.

Il Soro fu visitato all'ospedale dal Procuratore Generale alla Corte d'Appello comm. Liperi-Fois e dal Procuratore del Re cav. Cesare Rocca, che si sono trattenuti a confortarlo.

Gite di piacere

Le Ferrovie dello Stato rinnoveranno anche quest'anno, a prezzi ridottissimi, i treni di piacere per Arona-Locarno, in partenza da Torino (P. N.) ad ore 5,15 e di ritorno al mezzo tocco; nei giorni festivi del 1.o e 18 maggio, 1.o e 22 giugno, 6 e 20 luglio, 3 e 24 agosto, 7 e 20 settembre. Saranno concesse inoltre rilevanti riduzioni dalla Ferrovia elettrica di Stresa, per l'ascensione al Mottarone, il Righi piemontese (altitudine sul mare metri 1491).

Infine, per far gustare le raccolte bellezze del Lago d'Orta, esclusivamente piemontese, piccolo, ma graziosissimo, si ottennero prezzi ridotti per quei battelli a vapore.

I professori del Ginnasio superiore e la legge Credaro

L'Associazione tra i professori del Ginnasio superiore ha votato il seguente ordine del giorno:

« I professori di Ginnasio superiore costituiti in Associazione Nazionale, esaminato attentamente il progetto di legge Credaro per la scuole medie, deliberano, in massima, di approvarlo, plaudendo al principale concetto informatore di esso, di recare immediato e notevole miglioramento economico a tutte le categorie di insegnanti medi, ed esprimono fiducia che l'equanimità di S. E. il Ministro della P. I. vorrà accogliere alcuni emendamenti assolutamente necessari, i quali accresceranno la bontà del progetto, a reale vantaggio della Scuola Media ».

Gruppo nazionalista studentesco

Coll'intervento di una numerosa rappresentanza della studentesca torinese, si è costituito venerdì sera il Gruppo Giovanile Nazionalista di Torino, aderente all'Associazione Nazionalista. Dopo un efficace discorso dell'avv. Sardi, già membro del Comitato Centrale, si raccolsero subito una trentina di adesioni e si nominò una Commissione provvisoria nelle persone dei signori Vittorio Avenati-Bassi, Aldo Barbero, Giovanni Bertoldo, Carlo Bondon e Ennio Levi.

Comizio di panettieri

Il Sindacato operaio dell'alimentazione ha convocato per martedì, alle ore 17, i lavoranti panettieri ad un Comizio di categoria che avrà luogo nel salone dell'Associazione generale di corso Siccardi.

La riunione degli scioperanti

Questa mattina gli automobilisti scioperanti si raduneranno al Parco Michelotti, tempo permettendo.

Alla sera terranno riunione anche i sindacati, in via della Zecca.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Panié e di Rovasenda. E' partito per la Capitale l'on. Nasi.

In un banchetto di 2000 elettori il candidato Grassi espone il suo programma

Il banchetto promosso dal Nuovo Comitato costituzionale tra elettori del II Collegio, in onore del candidato Luigi Grassi, ha offerto di per sè stesso uno spettacolo tra i più caratteristici. Alle ore 13, quando uno squillo di tromba annunciò l'ingresso del festeggiato nell'immenso salone del Bocciodromo Durio, al Fortino, duemila commensali si levarono di scatto, in un applauso lungo e fragoroso, che non cessò se non al segnale che il pranzo stava per cominciare.

Nel salone, ornato di festoni di bandiere e di piante, irruppero improvvisamente diecine e diecine di camerieri e cameriere, che parevano militarizzati tanto agivano con disciplina, ed allora cominciò un concerto strano, indefinibile di mille e mille voci, in cui il tintinnio dei bicchieri e delle posate recava le note più acute, tra l'incrociarsi affannato degli ordini e contrordini, che regolavano il servizio del pantagruelico banchetto.

Duemila persone raccolte in uno stesso salone, a mensa, formano coi loro discorsi i più disparati un effetto così fantastico, che nessuno sarebbe capace di rendere, e parrebbe che in simili circostanze la confusione debba essere inevitabile; mentre in realtà quella moltitudine pranzò tranquillamente, come in qualunque sala di ristorante.

Qualcuno aveva potuto assistere al banchetto dalla galleria che circonda il salone, ma erano pochi privilegiati, perchè l'Autorità di pubblica sicurezza aveva impedito l'accesso a chi non fosse munito di regolare tessera; non solo: ma nella tema di possibili dimostrazioni politiche di avversari, aveva predisposto fuori del Bocciodromo un largo servizio d'ordine.

Nelle adiacenze del Fortino, verso le 13, si era andata radunando una piccola folla, la quale invano aveva tentato di forzare la consegna per entrare nel salone al momento dei discorsi.

Nondimeno qualche centinaio di persone aveva ottenuto, all'ultimo momento, di poter entrare; cosicchè alle 15 nella sala erano radunati circa duemila cinquecento spettatori.

La dimostrazione di poco prima si rinnova quando il signor Grassi, terminato il pranzo, si levò a parlare, presentato dal geometra Monticelli.

Il discorso

Il signor Grassi ha premesso che oggi il nuovo Comitato costituzionale fra gli elettori del secondo Collegio forma una grande e sola famiglia con le varie organizzazioni monarchiche costituzionali, e non è più che lo spauracchio del partito socialista che vede ormai seriamente compromessa la riuscita del suo deputato.

Entrando nell'argomento vitale del suo discorso-programma, l'oratore spiegò come i tempi gli sono sembrati ormai maturi per indirizzare la politica tributaria verso la graduale riforma dei tributi e come per molteplici ragioni si debba cominciare col togliere il dazio doganale sul grano che, alla prova dei fatti, non si è dimostrato atto a proteggere l'agricoltura.

Vi sono varie provvidenze legislative da prendersi a favore dell'agricoltura nazionale, ben più efficaci delle protezioni doganali; vi è tutto lo studio sui sistemi irrigui; i premi per lo smezzamento dei latifondi e loro messa in valore; vi sono gli incoraggiamenti statali per le colture razionali ed intensive, con i moderni sistemi che la scienza meccanica ha escogitato.

Del resto, indipendentemente dal fatto che è un'eresia economica mantenere un dazio che colpisce l'elemento che è la base della nutrizione del popolo, in ragione del 40 0/0 del suo valore, egli opina che ben presto i nostri legislatori dovranno ricorrere all'abolizione del dazio sul grano per ragioni strettamente connesse con la difesa nazionale.

Il moderno sistema di alleanze ci pone, in caso di conflitto, nella dura condizione di non più ricevere grano dai mercati internazionali, essendo le nazioni supposte avversarie padrone degli stretti. E l'Italia nostra senza le provenienze dalla Russia e dall'America, non avrebbe pane neanche per un mese!

Sulla graduale abolizione dei dazi doganali sugli zuccheri, militano, dice l'oratore, molte ragioni di morale industriale, nonchè ragioni umanitarie.

Nel campo della legislazione sociale sarà doveroso patrocinare specialmente il perfezionamento delle leggi di Previdenza per la vecchiaia degli operai, cercando di semplificare e integrare l'opera di tale benemerito istituto, creando le pensioni operaie di Stato.

Il candidato del secondo Collegio passa quindi a trattare della politica interna.

In materia religiosa crede saggia politica attenersi alla libertà di coscienza, ma alla libertà vera e non a quella apparente; quindi, libertà agli ordinamenti religiosi di esplicare la loro missione spirituale, sempre quando non mirino a dissolvere o menomare il primato delle patrie leggi civili, le quali, debbono pur sempre essere, e da chiunque, rispettate.

Coerente al principio di una progressiva grandezza della Patria, non può associarsi a coloro che negano la necessità di mantenersi con gli armamenti in quel giusto limite di preparazione che ci deve preservare da dolorose sorprese. E di qui trae l'occasione per inneggiare alla recente conquista della Libia ed al valore del nostro esercito e della nostra armata.

Per quanto riguarda gli interessi cittadini, il Grassi vorrebbe che la rappresentanza politica della nostra città, di fronte al Governo, formasse una specie di gruppo affiatato, e che l'azione dei singoli non procedesse isolata.

La questione ferroviaria occupò l'ultima parte del programma del candidato; e su tale argomento egli intrattenne a lungo l'uditorio che lo seguì con molto interesse. A suo avviso la soluzione di tale problema va considerata sotto tre punti di vista. In primo luogo si dovrà procedere per selezione, e cioè porre in disparte quelle soluzioni già dibattute e che sono più di rovina che di vantaggio per la nostra Torino; e qui vuole accennare al traforo del Montebianco, che deve assolutamente essere combattuto.

Il traforo del Monte Bianco, come quello del Piccolo San Bernardo, allacciando le linee francesi alla linea di Aosta, non servirebbe che a creare un'altra arteria internazionale di traffico per la Lombardia; poichè, con la deviazione, che indubbiamente si farebbe a Pont St. Martin, si allaccerebbe a Biella e di là, traffico, merci, forestieri, scenderebbero con la Novara-Milano.

Eliminato il traforo del Monte Bianco e del Piccolo San Bernardo, occorre pensare alla seconda parte del problema e creare una nuova arteria che possa essere giustamente chiamata linea diretta fra il porto di Savona, Torino ed il sistema ferroviario del nord di Europa, e che si colleghi quindi a Martigny, ove si trovano gli allacciamenti delle ferrovie svizzere, francesi e tedesche.

Questa linea direttissima, abbreviante le distanze, porterebbe Torino a solo 180 chilometri circa da Martigny, che è quanto dire impiegare tre ore da Torino al Lago di Ginevra.

Questa è, a suo parere, la sola linea che potrà dare la fortuna a Torino ed all'Alto Canavese, e che porrà in maggior valore i nostri porti liguri.

Accennando per ultimo alla galleria di base del Moncenisio, l'oratore parlò in breve dell'abbassamento del piano di ferro, della progettata stazione Nord, dell'apertura di un passaggio attraverso al giardino reale, e finì con l'augurio che la lotta che si sta per combattere segni la vittoria delle forze monarchiche.

Un grande applauso risuonò nella sala: moltissimi commensali sono in piedi e gridano lunghi evviva, alzando le mani ed anche i bicchieri colmi di vino. L'oratore dal suo palco s'inchina e ringrazia.

Parlano quindi brevemente l'avv. Margary e l'avv. Bricarelli, il primo a nome dell'Unione Liberale Monarchica, ed il secondo dell'Unione Elettorale Cattolica. Il signor Pignatelli, a nome della Sezione Impiegati dell'Unione Liberale, chiede poi al candidato che usa nei confronti del contratto d'impiego. Il Grassi spiega che egli unisce in una sola e grande categoria tutti i lavoratori e giustamente anche di questi si occuperà per gli opportuni miglioramenti.

Alle ore sedici la riunione lentamente si sciolglie al suono di due musiche che alternano inni patriottici e marcie giocondo.

L'arresto d'un borsainolo sorpreso in flagrante

Sopra una carrozza tramviaria, della linea N. 2 dell'Azienda municipale, si trovava ieri sera alle ore 20 il magazziniere Andrea Chiaraviglio, d'anni 60, abitante in via Morosini. Sulla piattaforma c'era grande ressa e il buon uomo non fece dapprima molto caso se un individuo a lui vicino lo urtava e lo premeva. Ad un certo punto il Chiaraviglio ebbe la sensazione che lo sconosciuto lo frugasse, e allora portò vivamente la mano alla tasca del panciotto; ma con doloroso stupore si avvide che essa era tagliata nettamente e che il portafoglio aveva preso il volo.

Il Chiaraviglio intimò al borsaiuolo di riconsegnargli il suo denaro, ma l'altro finse di non saper nulla di nulla e poichè comprendeva di essere in cattive acque si fece largo tra i passeggeri e saltando dalla piattaforma si allontanò di corsa.

A sua volta il derubato volle scendere ma scivolò e cadde, pover'uomo, lungo e disteso nel fango. In suo aiuto era però accorso un giovane elettricista di 36 anni, Domenico Bonino, il quale inseguì il borsaiuolo e lo raggiunse all'angolo di via Don Bosco e corso Principe Oddone, consegnandolo ad una guardia municipale e facendolo tradurre alla Questura Centrale.

L'individuo dichiarò di essere certo Antonio Filippa fu Giorgio, d'anni 30, da Castagnole Monferrato, senza fissa dimora, reduce da poco dall'America. Fu riconosciuto dal borseggiato, ma non aveva più il portafoglio rubato. Sembra che si fosse affrettato a consegnarlo ad un altro individuo, pallido, di media statura che era sceso subito dopo di lui dalla tramvia.

Il portafoglio conteneva 140 lire, che il Chiaraviglio aveva raggranellato con grandi stenti in parecchi mesi.

L'arrestato, che ripete di non essere l'autore del borseggio, fu dal delegato Di Palma inviato alle Carceri giudiziarie e denunciato al Procuratore del Re.

Incendio in via Roma

Alle 22 della scorsa notte si manifestava il fuoco nel negozio di biancheria della signora Rosmunda Delfino, in via Roma, 11. In seguito ad avviso dato da una guardia municipale alla Caserma dei pompieri, ne giungevano sul luogo due distaccamenti agli ordini del vice-comandante tenente Caresa, con le automobili di primo e secondo soccorso.

Le operazioni di estinzione si svolsero con molta difficoltà a causa del denso fumo che ammorbava l'aria; ma, nonostante ciò, i nostri bravi pompieri in poco meno di mezz'ora riuscirono a domare le fiamme e a scongiurare ogni maggior pericolo.

Andarono distrutti un banco e molti capi di biancheria per un valore assai rilevante; ma la proprietaria è assicurata.

Durante l'opera di spegnimento, un graduato dei pompieri si feriva con un vetro alla mano sinistra; ma veniva poi medicato sul luogo stesso da un graduato delle guardie municipali. Il servizio d'ordine fu perfetto. In conseguenza dell'incendio, il servizio tramviario nelle linee di passaggio in via Roma subì una interruzione di venti minuti circa.

Vigilato speciale arrestato in flagrante

L'altra notte un agente di pubblica sicurezza, perlustrando in via Montebianco, si accorse che alcuni individui stavano scavalcando un muro di cinta, e senza farsi scorgere li raggiunse intimando il fermo. Uno di essi per tutta risposta, sparò un colpo di rivoltella in alto, con l'intenzione di intimidire la guardia. La quale invece in un balzo fu sopra allo sciagurato, arrestandolo. Costui venne identificato per il vigilato speciale Giovanni Battista Milano, d'anni 38.

Disgrazie

E' stato accompagnato ieri da Clavesano, presso Cuneo, lo scolaro Matteo Chiappella, d'anni 7, il quale aveva riportata la frattura complicata dell'omero sinistro cadendo da una mangiatoia della stalla. Il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in 30 giorni.

— La bambina Eugenia Rossi, d'anni 3, abitante in via della Fossata, 90, rovesciatasi addosso una pentola d'acqua bollente, riportava scottature alla faccia e alle mani, che il dottor Pinardi, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in 25 giorni.

Il lavoro dei ladri

Ignoti penetrarono nei locali per la distribuzione di giornali in via S. Teresa 12, e rubarono L. 170 in danno di Leonardo Guazzone e di Giuseppe Aschieri.

— Defendente Varetto, abitante in via Mantova 50, denunziò di essere stato derubato di un carretto a mano su cui erano dei commestibili, del valore complessivo di L. 170.

— Altri ignoti rubarono dei dischi di bronzo del valore di L. 200 in danno del sig. Paolo Tiberga, proprietario di un'officina in viale Stupinigi, 75.

Appropriazioni indebite

Il signor Amoretti Giuseppe, ispettore della Casa produttrice di olii Agnesi e Giaccone, denunziò alla Questura che la gerente della rivendita in via Pietro Micca 9, si era in varie riprese appropriata di una somma accertata finora in L. 5000.

— Ieri fu arrestato certo Giuseppe Lollo di Giuseppe, d'anni 26, per appropriazione indebita in danno del signor Lorenzo Verono, capo-gruppo per le onoranze al signor Giuseppe Grassi candidato costituzionale pel secondo collegio.

Cade e si frattura il cranio

All'Ospedale Martini fu ricoverato ieri, nel pomeriggio, il signor Filippo Biglione, di anni 55, abitante in via Pollenzo 41, il quale, scendendo le scale di casa sua, era scivolato sul pianerottolo, stramazzando al suolo e battendo con violenza il capo. I medici constatarono che l'infelice aveva riportata la fattura della base cranica, con conseguente commozione cerebrale, e si riservarono ogni giudizio.

La mania del sublimato

Nella sezione Pescarolo, all'Ospedale San Giovanni è stata ricoverata certa Giulia Leoni, d'anni 24, abitante in via Bertola, 30, la quale poco prima aveva ingoiato, a scopo suicida, tre pastiglie di sublimato corrosivo. Il dottor Malan, il quale sottopose la Leoni alla lavatura dello stomaco, si riservò la prognosi.

— Fu pure ricoverata allo stesso Ospedale una ragazza di 18 anni, la quale aveva ingoiata una pastiglia di sublimato corrosivo. Anche questa poveretta fu sottoposta alla lavatura gastrica e ricoverata con prognosi riservata.

Il folle tentativo d'un giovinetto

Il giovinetto tipografo Felice Oggero, di anni 15, nella sua abitazione di via San Donato, 12, in un momento di esaltazione si sparava un colpo di pistola Flobert alla tempia destra. Fortunatamente il proiettile deviò, e non produsse che una ferita leggera. Il giovinetto venne accompagnato dai militi della Croce Verde all'ospedale Martini, ove il dottore Cirakian lo medicò giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Principi in viaggio

E' giunto da Milano S. A. il Duca degli Abruzzi. E' pure arrivato ieri S. A. il Duca di Genova, che è proseguito per il castello di Agliè.

Pro Ospedaletto-Ambulatorio

La direzione della Croce Rossa comunica queste altre sottoscrizioni:

Di Collobiano Della Valle contessa Bianca, L. 25 — Della Valle contessa Paola, L. 25 — Di Mirafiori contessa Margherita, L. 50 — Calandra-Calandra Luisa, L. 25 — Marchesi Virginia, L. 50 — Stajan Susanna, L. 25 — Diena Terracini Rosa, L. 25 — Crist Rodolfi della Piè conte Vittorio, L. 25 — Marchesa Virginia Scati Gromidis, L. 100 — Marchesa Frocasa di Torre Rossano, L. 100 — Toesca di Castellazzo contessa Vittoria, L. 25 — Quaranta Enrichetta Isabella, L. 25 — Contessa Vigliotti, L. 25 — Vaccarino Foresta Rica, L. 25 — Schiapparelli Rina, L. 25 — Pallavicino Mossi di Collobiano marchesa Irene, L. 100 — Contessa Maximilia di Canale Clementina, L. 25 — Contessa [illegible] della Loggia Laura, L. 25.

Mentre proseguiamo con crescente soddisfacentissimo la sottoscrizione delle azioni da lire 25, in favore dell'Ospedaletto-Ambulatorio delle Volontarie Infermiere della Croce Rossa, di cui già si pubblicarono altre liste, il Comitato promotore fa noto di avere contemporaneamente ricevuto per altra via, oblazioni libere la natura e in denaro.

Nel ringraziare i generosi donatori, invita quanti hanno a cuore le sorti della nuova istituzione a seguire il nobile esempio.

Oblazioni: — Dalla Società Italiana Giuseppe Mazzini in Alessandria (Provincia Cordova) a mezzo una copia del libro « Sulla Mensa », di Vittoria Gollotti, Volontaria Infermiera, L. 781,03.

Piccole somme raccolte dalla contessa Adele Montaforti, L. 88.

Seguendo la Cronaca

Quo Vadis? Cinema Odeon

Irrevocabilmente da oggi, lunedì, a tutto domenica, 4.a, 5.a e 6.a parte di questa meravigliosa film, che tanto ha entusiasmato.

Il Padrone delle Ferriere

Per aderire alle numerose richieste degli affezionati *habitués* del « Cinema Palace » (Via Cernaia ang. Piazza Solferino), si proietterà il 28, 29 e 30, questa grandiosa film, che tanto successo ha destato. — Pel 1 o Maggio: « *Anime senza cuore* ».

Arti e Scienze

Le operette nuove a Torino

"La moglie candida" al Politeama Chiarella

Un pubblico più che discreto, e animato soprattutto nelle barcacce, confermò il successo conseguito la prima sera da *La moglie candida*.

Con questo in meglio: che al secondo atto la fortuna sorrise assai meno che al primo. E questo non era accaduto alla prima rappresentazione.

Quale infatti delle due parti sia preferibile non saprei. L'una e l'altra, a traverso una quantità di difetti, di cui non sono i meno sensibili lo stile slegato e la mancanza di quel brio, che è il viatico dell'operetta, rivelano qualità innate di originalità, che l'omaggio reso alle più volgari esigenze non basta ad offuscare; e se la vena non appare nè copiosa, nè limpida di quella limpidità che fece la fortuna meritata di tante altre operette, essa ha nondimeno in sè un'impronta spesso aristocratica, e tale da potere forse essere un indice sicuro di non lontane affermazioni, ove soccorra la bellezza di un libretto, un po' diverso da questo.

E mi spiego. I maestri Loro e Levan cercano evidentemente di ricondurre l'operetta alle fonti dell'opera comica, aggraziata ed elegante. Ma il libretto del Nasti, per quanto non privo qua e là di vivacità ed in qualche punto anche piacevole, per quanto povero e prolisso, sembra richiedere piuttosto una musica agile, fresca, ridanciana, mentre il Loro ed il Levan si attardano con compiacimento in effetti sentimentali, che si direbbero adattamenti del librettista a pagine di musica composte precedentemente. E quando anche tali adattamenti non fossero, come Romeo fu desiderare Falstaff!

Nondimeno l'effetto è in parte conseguito, perchè alla sentimentalità, anche se diluita, il pubblico abbocca. Ma non può abboccare la critica. E questa critica deve compiacersi piuttosto di pagine come quella della canzone della primavera; delle strofette del Pognora nel secondo atto; di cori e di marcie un po' complicate, ma indubbiamente d'un buon effetto e d'una bella originalità, come sono i cori e la musica, che precedono e accompagnano l'entrata del carro di Calendimaggio, che non di rado, ove domina l'incertezza di chi non sa tener conto che anche nel campo dell'operetta « il faut che une porte soit ouverte ou fermée ».

La moglie candida ci appare così come un tentativo ibrido di due giovani studiosi, ma ancora malsicuri; come un saggio musicale, in cui il gusto è offuscato dalla deficienza di coraggio nel prendere una via.

L'esecuzione, non scevra di difficoltà per una Compagnia di operette, fu in genere accurata, viva e sicura. Ed al successo giovarono l'orchestra, diretta con notevole perizia dal Bazan, e la messa in scena.

Un concerto rimandato

Il maestro Ferraria, fondatore ed anima di quell'« Associazione degli amici della musica », forte oramai di un ottocento soci, ci prega di annunziare che, per cause impreviste, il concerto già annunziato al Liceo musicale per questa sera sarà rinviato a giovedì, 1.o maggio, alle ore 9.

Del Bolzoni udremo allora un recente « sestetto » per oboe, due clarini, corno e due fagotti, eseguito da professori del Liceo.

E del Perracchio, quattro « lieder » cantati dalla signora Fino-Savio ed una suonata per violino e pianoforte; esecutori il Perracchio stesso e il prof. Ballardi.

All'Esposizione di Belle Arti — I primi acquisti

Dalla Società Promotrice per essere sorteggiato fra i visitatori a pagamento dell'Esposizione: *Chi dorme non prende pesci*, di Ferrari C. A.

Dal Municipio di Torino: *Candore*, di Boccardo Federico.

Da privati: *Studio*, di Colmo Giovanni, dal cav. Spirito Rizzetti — *Disegno*, di Boccardo Federico, dal signor Bertolotti Guido — *Disegno*, id., id. id. — *Acquerello*, id., id. id. — *Studio di testa*, id., dal comm. Pietro Canonica — *Case di Rivalta*, id., dal signor Gandolfi Achille — *Due acquarelli*, id., dal dottore Annibale Rusta — *Tempo grigio*, id., dal dottore Ferdinando Canova — *L'aquilone* (tempera), di Dalbesio Adolfo, dal signor Deslex Gustavo — *Vén su, blonda* (id.), id., dalla signora Giorgis-Borgogna — *Serenità*, di Mencci Angiola, dal cav. Alessandro Martinotti.

La serata di beneficenza al "Circolo degli Artisti"

A beneficio della Congregazione di Carità questa sera, lunedì, ha luogo una rappresentazione dell'opera comica del Rossini: *L'occasione fa il ladro*, che sarà ripetuta martedì sera con il medesimo nobilissimo scopo. Crediamo opportuno avvertire che i biglietti si possono acquistare al Circolo degli Artisti, dove già affluiscono le richieste.

Data la non eccessiva ampiezza dei locali, meglio è non attendere l'ultimo momento per procurarsi un posto.

Cronaca elettorale

Novara, 27, notte.

Oggi, nella sala del Circolo Popolare Monarchico, venne proclamata la candidatura costituzionale dell'avv. comm. Riccardo Cattaneo, residente a Torino, ma nativo di Trecate, importante centro del Collegio. Egli avrà di fronte due candidati: il democratico-liberale Gambarotta, ed il socialista, non ancora proclamato.

Recco, 27, notte.

I diciotto Comuni del Collegio erano tutti rappresentati oggi all'adunanza per la proclamazione del candidato. All'unanimità venne deliberato di sostenere la candidatura del deputato uscente, conte ammiraglio Bettolo.

Alessandria, 27, notte.

Oggi, ad Altavilla Monferrato, i rappresentanti socialisti del Collegio di Vignale respinsero le dimissioni da candidato dell'ex onorevole Vigna.

Proteste di commercianti e viaggiatori contro il disservizio della Asti-Castagnole Lanze

Asti, 27, notte.

Da tempo duravano le lagnanze del pubblico per il disservizio della linea Asti-Castagnole Lanze, universalmente conosciuta per la più tardigrada dell'intera rete italiana. Basti dire che a compiere un percorso inferiore ai trenta chilometri, certi treni sono giunti ad impiegare ben tre ore!! Dieci chilometri all'ora! Ecco un *record* che una diligenza dei tempi del padre di Vittorio Alfieri, avrebbe battuto! In presenza di questo persistente e deplorevolissimo stato di cose, un notevole numero di commercianti e di viaggiatori della città e del circondario, si sono adunati ed hanno votato il seguente vibrato pepielum, inserito, in riassunto sul libro dei reclami della nostra stazione:

« I sottoscritti nella loro qualità di commercianti e viaggiatori di commercio di Asti e del Circondario, protestano altamente contro il modo veramente indecoroso con cui vengono trattati nella linea Asti-Castagnole Lanze e viceversa specialmente dai treni [illegible]. A mezzo di essi col servizio viaggiatori l'Amministrazione vuol disimpegnare pure quello delle merci, creando così l'inconveniente delle eterne soste nelle singole stazioni intermedie, delle spiacevoli [illegible] che vengono regalate ai signori viaggiatori, i quali pagando i loro biglietti colla tariffa delle prime linee hanno pure il sacrosanto diritto di viaggiare nei loro scompartimenti colla dovuta comodità, celerità e non sballottati e trattati come bestie; domandano quindi che vengano riattivati i treni merci [illegible], e che i treni [illegible] riprendano il servizio delle annate precedenti, col quale il treno [illegible] arrivi a Castagnole Lanze alle ore 10,50, ed il treno [illegible] arrivi ad Asti alle ore 19,35 in coincidenza col treno 7 arrivi ad Asti alle ore 10,[illegible] in coincidenza col treno 7[illegible] per Roma e lasciando così modo ai viaggiatori e forestieri che transitano ad Asti di rifocillarsi, evitando il malcontento generale e più specialmente per i commercianti e viaggiatori di Asti che per i loro interessi sono costretti a servirsi continuamente di questa disgraziata linea Asti-Castagnole. Seguono le firme ».

Inviarono inoltre il seguente telegramma all'on. Gavazzi, firmato anche dall'assessore cav. Taricco:

« Commercianti Astigiani chiedono autorevole appoggio Vostra Signoria affinchè finalmente servizio viaggiatori linea Asti-Castagnole Lanze sia più umano dell'attuale momento, invitano pertanto Vostra Signoria iniziare pratiche presso Ministero competente affinchè treni [illegible] vengano riattivati; e treni [illegible] siano adibiti esclusivamente servizio viaggiatori, seguirà copia di uno dei tanti reclami e della protesta presentata all'Amministrazione ferroviaria. Con anticipati ringraziamenti. Devotissimi: M. Taricco, Binelli Giuseppe di Pietro ».

Il ritorno a Roma della Famiglia Reale

Roma, 27, mattino.

Stanotte i Sovrani ed i Principini hanno fatto ritorno a Roma. La Famiglia Reale era accompagnata dal Duca e dalla Duchessa d'Ascoli, dal generale Brusati e dal marchese Borea D'Olmo, nuovo prefetto di palazzo.

Stato Civile di Torino

27 aprile 1913.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Lorenzale Andrea con Garina Caterina — Astolfi Alfredo con Agostini Maria — Amasio Giuseppe con Santanera Maria — Bertone Francesco con Musso Antonietta — Depaoli Antonio con Zucco Teresa — Morello Francesco con Biondi Concetta — Moreschi Virgilio con Beccaria Laura — Riva Giuseppe con Rolfi Rosalia — Galliano Pietro con Busso Maria — Morella Giovanni con Nervosi Luigia — Guelpa Giovanni con Regaldo Maria — Mosca Alessandro con Grillone Assunta.

MORTI: Cerruti Carlo Giuseppe, d'anni 75, di Quargnento, brucolante, via Parma, 34.

Caccia Maddalena n. Allimandi, id. 51, di Torino, casalinga.

Leonatti Clotilde, id. 55, di Ozegna, operaia.

Mazza Teresa n. Coriana, id. 34, di Valenza, agiata.

Borelli Giuseppe, id. 20, di Cuneo, panettiere.

Dordo Giacomo, id. 58, di Benevello, mugnaio.

Fenoglio Maria ved. Tomatis, id. 86, di Villanova Mondovì, casalinga, via Bava, 5.

Paggi Pietro, id. 29, di Lenta Novara, fochinatore, corso Palermo, 64.

Dadone Margherita, id. 20, di S. Albano di Stura, giardiniera.

Azinaso Fortunato Giacobbe Maria, id. 80, di Asti, agiato, corso Casale, 86.

Fina Domenico Costanzo, id. 64, di Torino, falegname.

Morello Enrichetta ved. Gino, id. 73, di Torino, venditrice ambulante.

Masini Domenico, id. 67, di Ivrea, vetraio, via Principe Amedeo, 1.

Ferrante ing. Gio. Battista, id. 70, di Torino, agiato, via Piana, 1.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zaulango Giovanni, meccanico, con Oddone Bianca, pettinatrice — Bonelli Giovanni, con Bianco Clelia, modista — Frindetto Battista, impiegato, con Coggiola Ida — Conso Antonio, tenente bersaglieri, con Marchisio Teodora Giustina — Parrini Carlo, meccanico, con Marchetti Paola, stiratrice — Garino Davide, commesso, con Flora Angela, sigaraia — Soldati Roberto, tenente di vascello, con Vincenzo Maria — Gervaso Antonino, meccanico, con Rosso Felina, cucitrice — Grosso Bartolomeo, guardia fil. con Frasco Lucia, sarta — Moriartino Giovanni, chimico farmacista, con Cantoni Cesarina, agiata — Trivero Giovanni, operaio, con Bianco Luigia, casalinga — Perino Fedele, segatore meccanico, con Franchetta Maria, operaia — Pagliano Matteo, meccanico, con Morio Giovanna, operaia — Pasquero Pietro, muratore, con Maschera Anna, sigaraia — Pezzoli Mario, esercente, con Cordola Giuseppina, esercente — Piccono Giovanni, meccanico, con Bonino Angela, sigaraia — Laudo Giovanni, operaio, con Tappero Catarina, operaia — Odasso Luigi, meccanico, con Varetti Teresa, tessitrice — Ruggeri Edoardo, tenente di vascello, con Barberis Elda — Sarti Giuseppe, commesso, con Solero Agostina della Augusta, cucitrice — Rosso Camillo, addetto a cinematografo, con Bussone Giovanna, nonna — Borghi Ernesto, panattiere, con Scaglia Maddalena, operaia — Cunea Felice, fabbro, con Ferrero Cristina, tessitrice — Dassano Emanuele, tessitore, con Marrone Margherita — Grassi Gaudenzio, guardia municipale, con Lino Santina, sarta — Raimondo Giovanni, operaio, con Quaglio Cecilia, operaia — Berton Alessandro, benestante, con Vella-Ballerini Luigia — Viola Secondo, commesso, con Bonelli Teresa, pellicciaia — Rappelli Giuseppe, commerciante, con Capelli Natalia — Bauer Emilio, rappresentante di commercio, con Ionn Elda — Viale Pietro, meccanico, con Stella Margherita, commessa — Barbero Lorenzo, meccanico, con Oddenino Annetta, ombrellaia — Botto Giovanni, prestinaio, con Ariata Maria — Gayet Roberto, stuccatore, con Maffeo Costanza — Ferrero Giovanni, conducente, con Castelli Margherita, commessa — Negro Giuseppe, muratore, con Audisio Francesca, sellaia — Piccoli Alessandro, imbianchino, con Pecchiola Giovanna, sarta — Carutti Francesco, operaio, con Gauda Massima, pettinatrice — Rainelli Carlo, cocchiere, con Mattiella Rosa, sarta — Pegliano Giuseppe, contadino, con Pogliano Maria, contadina — Carboni Giovanni, negoziante, con Barale Giovanna — Traves Mario, viaggiatore, con Levi Pia — Davide Dalmazzo, commerciante, con Caminetti Celestina — Chicco Francesco, ferroviere, con Siccdo Teresa — Romero Bartolomeo, parrucchiere, con Conti Adelaide — Bert Stefano, fonditore, con Rossi Marianna, sarta — Michelotti Giovanni, tornitore, con Denicolai Maria, tessitrice — Cibrario Giovanni, meccanico, con Raimondi Teresa — Tribandino Michele, meccanico, con Motto Clorinda, sarta — Bonsanino Antonio, guardia civica, con Grimaldi Ernesta, contadina — Ughetti Giacomo, operaio, con Pentenero Francesca, sarta — Bianco Giusepe, impiegato postale, con Ausano Eugenia — Camardo Luigi, meccanico, con Chiechi Carolina — Ferraris Battista, operaio, con Sansone Maria vedova Salono — Sella-Micca Giuseppe, avvocato, con Caretti Caterina — Cagno Ernesto, meccanico, con Garavaglia Cleofe, sarta — Lazzarino Giovanni, fattorino, con Morio Eleonora, cameriera — Bergamini Giovanni, commesso postale, con Pignoni Margherita, sarta — Brunetti Francesco, insegnante munic., con Pane Teresita, idem — Vaudano Carlo, impiegato, con Ricca Maria — Villano Eugenio, industriale, con Panelli Sabina — Chiarione Paolo, muratore, con Marchisio Maria, cameriera — Serra Federico, decoratore, con Massa Maria, casalinga — Vidotto Vincenzo, contadino, con Gariglio Rosa, contadina — Visconti Enrico, muratore, con Franchini Malania, operaia — Masse Carlo, fotografo, con Cannella Rosa, sarta — Sussetto Gioachino, operaio, con Peyretti Domenica, sarta — Gazzoli Attilio, bracciante, con Bossi Carolina, sellaiola — Manelli Demetrio, industriale, con Vagnano Lidia — Fasola Francesco, tranviere, con Redritti Rosa — Guerra Enrico, muratore, con Ceresano Margherita, filatrice — Stobbione Pietro, cuoco, con Rizzo Maddalena — Silicca Andrea, calzolaio, con Pichetto Irene — Bonello Giuseppe, tranviere, con Villata Angela, cameriera — Mosca Righin Giovanni, calzolaio, con Laugero Teresa — Bonnino Pietro, macellaio, con Giani Giovanna, tessitrice — Caratta Raimondo, navicellatore, con Lora Paola, commerciante — Piano Alberto, segretario int. Finanza, con Dabbenedetti Emma — Castagno Ottavio, negoziante, con Casacchino Paola — Ricci Carlo, muratore, con Ciefero Geltrude — Zuccoli Paolo, ebanista, con Ferrari Rosa, operaia — Novara Domenico, muratore, con Scaglia Maria, cameriera.

Assemblee di Società anonime

« LA MEDITERRANEA » - GENOVA

Venne approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1912, dal quale risulta un prodotto di lire [illegible] che vennero ripartite nel modo seguente: Ammortizzo Flotta L. [illegible]; al fondo di riserva L. [illegible]; al Consiglio d'Amministrazione L. [illegible]; agli azionisti in ragione di L. 6 per azione L. [illegible]; saldo riportato all'esercizio 1913 L. [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Scutari e l'Europa

(Servizio speciale della Stampa)

Manca l'accordo per la modalità dell'azione

Sazonoff alla ricerca di un compromesso

Vienna, 27, notte.

Tutti i giornali di Vienna notano stasera che a Pietroburgo continuano le pressioni dell'opinione pubblica sulla politica di Sazonoff. E' notevole il fatto che quasi tutti i giornali della capitale russa insistono sulla necessità di una revisione delle decisioni di Londra in seguito alla caduta di Scutari, e domandano che la Russia appoggi il possesso montenegrino di Scutari, od almeno si promuovano notevoli compensi territoriali al Montenegro, compensi di cui invece il Gabinetto di Vienna non vuole anche oggi assolutamente sentire parlare.

Quanto alla Francia si sa solo che essa appoggia la politica russa e che è contraria alle azioni di fatto. Pare che nella riunione degli ambasciatori di Londra di giovedì sia stata portata da qualche Potenza la proposta di uno sbarco immediato di distaccamenti della marina internazionale ad Antivari e Dulcigno, ma che la Francia si si sia rifiutata categoricamente. La Germania e l'Inghilterra rimangono anche esse fermamente decise alle decisioni di Londra, ma sono contrarie ad una azione troppo precipitata o ad una azione isolata dell'Austria. Quanto all'Italia, le notizie relative ci giungeranno da Roma. Si può dire che vi è un accordo fra le Potenze sul principio, ma non un accordo per i mezzi. Permane l'incertezza sul modo di attuare le decisioni balcaniche, sul che ho più volte insistito.

La lettura dei giornali di Vienna non ci apprende neppure oggi gran che di nuovo.

La Neue Freie Presse *dichiara di apprendere da fonte diplomatica queste notizie sull'attuale stato della situazione: la Russia Sazonoff cerca un compromesso nel problema di Scutari; la Francia naviga completamente nelle acque russe; l'Inghilterra desidera che sia mantenuta la decisione della Conferenza degli ambasciatori di fronte al Montenegro, ma non è disposta ad uno sbarco di marinai inglesi nei porti montenegrini; l'Italia rimane ferma al punto di vista stabilito dalla riunione degli ambasciatori, ma sembra aver poca inclinazione di intraprendere un'azione militare contro il Montenegro insieme all'Austria; la Germania si mantiene in questo momento critico, in modo leale, fedele all'alleanza coll'Austria. L'Austria è fermamente decisa ad attuare la volontà dell'Europa di fronte al Montenegro. Essa aspetta prima la decisione delle Potenze. Secondo ogni probabilità questa decisione avverrà nella seduta della riunione degli ambasciatori di Londra. In questa seduta la riunione degli ambasciatori stabilirà se e quali mezzi coercitivi si devono prendere contro il Montenegro. L'Austria non accetta nè compensi territoriali nè compensi finanziari, e si dichiara contraria anche a qualsiasi indugio nella trattazione dell'affare. Se la decisione della Conferenza degli ambasciatori di lunedì non avvenisse nel senso di una immediata azione energica contro il Montenegro l'Austria intraprenderà o insieme all'Italia o, se l'Italia non vuole agire, da sola, questa azione.*

La Zeit *dichiara di apprendere da fonte bene informata che re Nicola ha dato ordine di trasportare di nuovo sul Lowtchen tutte le artiglierie pesanti che erano state tolte per il bombardamento di Scutari. Si tratta di circa venti cannoni del calibro di 21 cm. ed altri del calibro di 15 e 12 cm. Il trasporto di queste artiglierie pesanti richiederà da quattro a cinque giorni.*

I giornali continuano i loro commenti in linguaggio minaccioso.

La Reichpost *scrive: « Per la Monarchia non si tratta più di questa o di quella città che deve appartenere all'Albania, ma di una questione di onore; cioè se si devono mantenere le parole e le promesse fatte. Un Paese che rinunziasse a che si mantenga fede ai patti sottoscriverebbe la sua sentenza di morte. Noi non abbiamo nessuna di queste velleità suicide: l'Austria vuole vivere come grande Potenza. A Londra ci si vuole trattenere, si vogliono sollevare nuove questioni di compensi che sono contrarie alle promesse fatte, e ci si attribuisce rinunzie che ci degradano ed abbasserebbero la posizione della Monarchia dinanzi a tutto il mondo slavo.*

« E' tempo che ci ribelliamo a tutto questo, e che difendiamo colla nostra forza il nostro interesse. Le riunioni degli Ambasciatori di Londra sono per noi, dunque, senza valore. Perciò marciamo ».

Il Tageblatt *dice:*

« Ogni cittadino austriaco saluterebbe come benvenuta un'azione concorde ed energica di tutte le grandi Potenze e la preferirebbe ad un'azione singola. Non è costume dell'Austria far tintinnare la spada. Le grandi Potenze hanno domani la parola per dichiarare che cosa intendano propriamente per prestigio europeo ».

La Zeit *osserva che, benchè la caduta di Scutari colpisca tutte le Potenze, solo l'Austria domanda che si prendano misure energiche contro il Montenegro; perciò da tutte le parti vengono all'Austria consigli di moderazione e di pazienza. Veramente, per quanto poco certo abbia il Ministero austro-ungarico degli Esteri, non lo si può accusare di mancanza di moderazione. Ora invece si parla di compensi finanziari e territoriali: l'Austria ha già pagato una volta per Giacova, ed ora dovrebbe pagare una seconda volta, trovandosi nella condizione di quello che, per farsi restituire l'orologio che gli è stato rubato, dovrebbe pagare la indennità al suo anello.*

A Vienna non si crede alla proclamazione di Essad pascià a re d'Albania

Una cospirazione serbo-giovane turca?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 27, notte.

Un telegramma *Reuter* annuncia che questa sera Essad pascià si sarebbe proclamato Sovrano del Regno di Albania. La proclamazione sarebbe avvenuta a Alessio.

Il corrispondente viennese del *Daily Chronicle* dice di aver appreso che un importante fatto sta per succedere. Le Potenze hanno deciso che il futuro Sovrano di Albania debba portare il titolo di Re come quelli degli altri Stati balcanici. Il primo Re albanese probabilmente prenderà il nome di re *Skander II*, dal nome di Skandemberg. Nessuna conferma è giunta da Cettigne, secondo la quale Essad pascià e Giavid bey avrebbero proclamato il Regno di Albania sotto la sovranità del Sultano. Sembra vero però che Essad pascià, il quale lasciò Scutari con 25,000 uomini e 5000 basci-buzuk, cerchi ora di effettuare la concentrazione con Giavid pascià e il suo esercito di 16,000 uomini, che si trova presso Vallona: tutti e due poi cercherebbero di rovesciare il Governo provvisorio albanese. Circola la voce, secondo la quale sarebbe stata organizzata una cospirazione fra i serbi e i Giovani turchi, con l'appoggio della Russia, collo scopo di opporsi all'Albania neutrale voluta dalle Potenze, e cercare di proclamare il Regno albanese sotto la sovranità del Sultano. Il Governo turco e le autorità di Scutari avrebbero lavorato molto durante l'ultima settimana con intermediario un maggiore turco, il quale al principio della guerra fu fatto prigioniero dai serbi e portato a Belgrado: in seguito fu rilasciato e ora sarebbe stato inviato da Pasic a Costantinopoli per lavorare alla effettuazione del progetto di una Albania costituita in Regno sotto la sovranità del Sultano.

Il corrispondente viennese del *Daily Chronicle* aggiunge che tutti i capi albanesi che sono a Vienna non credono alla notizia della proclamazione di Essad pascià, e dichiarano che egli non può essersi unito a Giavid pascià, il quale si trova a Fieri, a circa 325 chilometri da Scutari. Essad pascià, sebbene appartenga a nobile famiglia albanese, ha un passato dubbio e si è compromesso per parecchi atti di violenza: avrebbe perciò in Albania pochi seguaci.

La falsa voce di una avanzata austriaca

Berlino, 27, notte.

Stamane era corsa a Berlino la voce che le truppe austriache erano già entrate nel Montenegro. La notizia veniva pubblicata in questi termini dalla *Strassburger Post*, giornale politico serio, non abituato a lanciare dei *canards*:

« Da fonte sicura siamo informati che il Kaiser ha ricevuto nel castello alsaziano di Hohkonisburg, ove abita l'Imperatore in questi giorni, durante la visita alle guarnigioni dell'Alsazia, un telegramma secondo il quale gli austriaci sarebbero già avanzati nel territorio montenegrino ».

Contemporaneamente giungeva da Trieste alla *Wossische Zeitung* la notizia della partenza di un corpo di sbarco austriaco. Da Cattaro lo stesso giornale riceveva che i Montenegrini preparano i loro cannoni sulle linee dominanti la città.

Infine il *Lokal Anzeiger* riceve da Vienna la notizia che il Governo austriaco ha indirizzato una Nota alle Potenze nella quale esso dichiara che, nel caso che domani, lunedì, la Conferenza degli Ambasciatori non decida di prendere delle misure di coercizione contro il Montenegro, l'Austria agirebbe da sola. L'Austria rifiuta inoltre ogni compenso territoriale e finanziario al Montenegro. Se poi la decisione della riunione degli Ambasciatori non apparisse molto chiara, l'Austria si dichiarerebbe indipendente nella sua azione.

Tutte queste notizie hanno alquanto eccitato gli ambienti politici berlinesi, dove non si nasconde che la situazione si presenta molto tesa.

Mancando stasera le informazioni dei giornali, mi sono rivolto a una personalità competente la quale mi ha confermato la notizia che l'Austria non è decisa ad attendere ancora più di un giorno una risposta da tutte le grandi Potenze alle sue proposte. L'Austria non è soddisfatta dell'esito della Conferenza degli Ambasciatori: invitare il Montenegro a sgombrare Scutari significa attendere ancora quattro o cinque giorni prima che Re Nicola dia una risposta: in questi quattro o cinque giorni il Montenegro ha tempo di prepararsi meglio la sua difesa e preparerebbe così maggiori ostacoli alla Nazione incaricata di agire militarmente, cioè sopratutto all'Austria. E' quindi da prevedere che domani o, al più tardi, martedì si inizierà l'azione contro il Montenegro. Che proprio l'incarico sia dato solo all'Austria non è verosimile: e neppure all'Austria e all'Italia soltanto. Il diplomatico da me interrogato è in grado di assicurare che il Governo italiano esita per un'azione contro il Montenegro in unione alla sola Austria. Il Governo italiano vuole la cooperazione di più Potenze e sta facendo infatti tentativi per indurre l'Inghilterra a unirsi alle due Potenze della Triplice. Quanto alla Russia il diplomatico mi annunciò che essa lascierà fare alle altre Potenze. Vi aggiungo una dichiarazione del corrispondente da Vienna della *Gazzetta di Francoforte* avuta da fonte autorevole, al Ministero degli Esteri, col quale il corrispondente è in continuo contatto: « L'Austria non vuole affatto sentire parlare di compensi al Montenegro; inoltre trascinare per le lunghe questo affare nuoce all'Austria tanto politicamente che militarmente. Il Montenegro ora ha minacciato anche il bombardamento di Cattaro al primo tentativo di sbarco di truppe austriache ».

Solo l'artiglieria bulgara ha lasciato Salonicco

Salonicco, 27 notte.

Il Comando bulgaro di Salonicco ricevette l'ordine di sospendere la partenza della fanteria bulgara da Salonicco. Perciò, l'ufficio delle poste bulgaro e la succursale della Banca Nazionale bulgara non si chiuderanno. Il Comando attende nuove istruzioni. Attualmente la sola artiglieria bulgara lasciò la città e si recò a Serres. (*Stefani*)

Il duca di Montpensier declina la candidatura al trono albanese

Parigi, 27, notte.

Viene comunicata alla stampa una lettera che il Duca di Montpensier ha diretto da Londra, il 25 aprile, al capo della sua casa del servizio d'onore. In essa il duca ricorda i passi numerosi e importanti dei quali è stato oggetto da tre mesi da parte dei rappresentanti della nazione albanese. Il duca rammenta pure che egli è stato acclamato a Vallona come capo desiderato senza avere nulla chiesto. Egli sarebbe stato molto fiero, aggiunge, di votare la propria attività all'elevamento del popolo albanese, ma di fronte alla Francia, una accettazione eventuale di un trono non deve essere oggetto di interpretazione di natura tale da colpire il Duca nei suoi sentimenti patriottici, avendo egli sopratutto la coscienza del suo dovere di fronte al suo paese. Il Duca esprime in questa lettera la sua volontà formale. « Non ci sono — egli dice — corone al mondo che possano sedurmi e per acquistarle io debbo consentire a lasciare discutere titoli dei quali sono giustamente fiero: quello di cittadino e quello di principe francese ». Egli prega quindi il capo della sua casa di notificare al Governo provvisorio, ai comitati e ai gruppi di compatrioti che lo hanno sollecitato, che egli è risoluto a declinare ogni candidatura al trono di Albania.

I capi dei Governi greco e serbo smentiscono qualsiasi accordo contro la Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 27, notte.

Da fonte bene informata si ha che i presidenti del Consiglio serbo e greco smentiscono che un accordo speciale greco-serbo esista contro la Bulgaria. I capi dei due Governi hanno fatto sapere che una stretta comunanza di interessi unisce i due paesi e che nulla li divide. Vi sono fra questi paesi legami che non hanno bisogno di essere sanzionati da trattati, i quali non aggiungerebbero nulla alla forza di una concordia resa più tenace dalla vittoria.

L'inchiesta del Governo turco per l'assassinio di un italiano

Tre arresti

Costantinopoli, 27, notte.

Un comunicato del Ministero dell'interno dice che l'inchiesta sull'assassinio del suddito italiano Giovanni Spedia accertò che lo Spedia, la sera del 18 aprile, dopo aver acquistati dei viveri nel villaggio di Kuchlular, presso Tarsus (vilajet di Aleppo), scomparve. Il suo cadavere fu trovato in fondo ad un precipizio alto 100 metri: aveva il cranio e le mascelle fratturate. Tre operai, non potendo provare ove passarono la notte durante la quale lo Spedia scomparve, furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. (Ag. Stefani).

Per l'indipendenza della Macedonia con Salonicco capitale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

E' a Londra una deputazione macedone che ha per scopo di presentare alle grandi Potenze le domande degli abitanti dei Sangiaccati di Salonicco, Fieres, Drama, i quali chieggono che la Macedonia sia costituita in Stato indipendente sotto la garanzia dell'Europa, con Salonicco per capitale.

Intervistato da un redattore del *Daily Chronicle* il capo della missione, signor Roussy, ha detto:

— La popolazione di Salonicco consiste quasi interamente di ebrei che parlano lo spagnuolo ebraicizzato: essi non hanno alcuna relazione di razza, di religione o di lingua coi greci o i bulgari. La popolazione del Sangiaccato di Salonicco, di Fieres e di Drama è di circa 1,140,000 abitanti, di cui 468,000 turchi, 261,000 greci, 216,000 bulgari, 133,000 ebrei, 50,000 valacchi. Il signor Roussy fece notare che nè i bulgari nè i greci vogliono sentir parlare di una Salonicco e di una Macedonia indipendenti.

Dimostrazioni carliste intorno alla salma di un generale

(Servizio speciale della Stampa)

Barcellona, 27 notte.

Un grave incidente si è prodotto alla stazione di Portbou al ritorno da Lourdes di un pellegrinaggio che accompagnava i resti del generale carlista Tristany. I partigiani del pretendente volevano che la salma fosse subito trasportata dal treno francese su quello spagnuolo, ma i funzionari della dogana vi si opposero. Allora i carlisti afferrate le ruote delle si slanciarono sulla macchina intimando ai macchinisti di far procedere il treno. I macchinisti intimoriti stavano per acconsentire quando arrivò la truppa che obbligò i carlisti a scendere dal treno, che così potè partire. La salma partì col treno seguente. All'arrivo a Barcellona avvenne un'altra dimostrazione carlista.

Una notte di congiura a Lisbona

Fallito tentativo di estremisti e di monarchici

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 27, notte.

Improvvisamente, stamane al tocco, parecchie centinaia di persone, armate di fucile e di rivoltella, si presentarono davanti alla Caserma del Genio, sparando e gridando: *Viva la repubblica radicale*. Fra essi si trovava un ufficiale.

I dimostranti dichiararono che vi erano nelle vie dei cospiratori e che per conseguenza era necessario difendere la Repubblica.

Gli ufficiali del Genio risposero che essi erano al loro posto per difendere le istituzioni, ma che non sarebbero usciti senza ordine del Quartier generale.

I dimostranti insistettero nuovamente, ma invano, e si ritirarono recandosi poi, a quanto almeno si dice, alla Federazione repubblicana, ove si armarono. Alcuni di essi ricevettero valigie di cassa contenenti bombe. L'ufficiale che si trovava con essi davanti alla caserma, appartiene al quinto reggimento fanteria ed è il capitano Lima Diaz.

La notte di terrore

Il Governo, che era al corrente delle ultime mene dei monarchici, aiutati da complici sedicenti repubblicani, estremisti e sindacalisti, aveva preso tutte le misure necessarie. Perciò la notte scorsa gruppi di borghesi, istituiti per la difesa della repubblica, percorsero tutta la città, rafforzati dalla polizia e dalla guardia repubblicana. Nelle vie scoppiavano isolatamente bombe e venivano sparati colpi di rivoltella. Come se questo fosse stato il segnale di un movimento progettato, comparivano gruppi di persone davanti alle porte di alcune caserme. Essi venivano subito dispersi dai difensori della repubblica, da agenti di polizia e da distaccamenti di soldati. In parecchie case, che erano state circondate, furono fatte perquisizioni, che condussero al sequestro di vari oggetti, come bracciali, che sembra dovessero servire da segnali di riconoscimento per i dimostranti. Si è pure perquisita una casa, ove la Federazione repubblicana radicale teneva le sue riunioni. Vi si trovarono armi e vi furono arrestati tre individui. La casa fu circondata. In città non si è avuta conoscenza di questi fatti che dai giornali.

La fallita insurrezione

Lisbona conserva la sua fisionomia abituale. Sembra, è vero, che un movimento fosse preparato, ma esso è incontestabilmente fallito. Inoltre, non è venuta dalle provincie alcuna informazione segnalante che l'ordine vi sia stato turbato.

Nel gruppo di estremisti, che preparava un movimento, si dice figurino alcuni repubblicani che sono stati in qualche modo esclusi dal partito e che già anteriormente avevano preparato altri movimenti con lo stesso insuccesso e senza alcuna conseguenza.

In seguito agli arresti operati pel movimento della scorsa notte quarantotto detenuti militari furono trasportati a bordo dell'incrociatore « Republica »: un altro centinaio di detenuti borghesi e militari furono trasportati a bordo del piroscafo « Sangiorgio ».

La maggior parte sono membri della Federazione repubblicana radicale. L'attiva sorveglianza continua ad esercitarsi dalla polizia e dai Corpi civili costituiti per la difesa della repubblica. Si assicura che alcuni sindacalisti sono detenuti a Alentyo, ove uno sciopero di operai agricoli era in preparazione.

Il *Mundo*, a proposito di questi avvenimenti, dice che si preparava per la notte scorsa un movimento per uno scopo ignorato. Le autorità presero pronte misure per evitare disordini. Lo stesso *Mundo* aggiunge che stamane, alle ore cinque, l'ordine era completamente assicurato, e che gli incidenti della notte non hanno servito che a dimostrare il patriottismo dell'esercito, e non indurranno il Governo a prendere misure contro gli agitatori.

A sua volta, il giornale *La Republica* dice che nelle prime ore di stamane un gruppo di dimostranti si diresse verso la caserma del 5.o reggimento fanteria, gridando: *Viva la Repubblica!* Il giornale aggiunge che alcune bombe sono esplose presso la caserma dei pompieri, nel quartiere della Grassa. Il Governo si è riunito per fissare le misure militari da prendere in questa circostanza.

La tranquillità del Governo

Il Governo ostenta una grande tranquillità e fa dichiarare dai suoi giornali che il movimento è inane e dovuto a tentativi di minoranze trascurabili. Il Ministro della Guerra, che si trovava ad ispezionare le caserme e le piazze forti nelle regioni del nord e di confine con la Spagna, è ritornato nel sud, e lo si attende a Lisbona nella notte.

Il Presidente della Repubblica ha offerto ieri sera un banchetto ai Ministri Plenipotenziari ed agli Incaricati d'Affari, nonchè alle missioni straniere civili e militari presenti attualmente a Lisbona. Il Ministro della Repubblica del Nicaragua, decano del Corpo diplomatico, ha ringraziato il Presidente a nome dei colleghi.

Stamane, per ordine del Ministro degli Interni, furono mandati drappelli di agenti e di soldati presso gli edifizi di tutte le Legazioni e dei Consolati, per evitare qualsiasi increscioso dimostrazione.

Lo scoppio di due bombe

L'arresto del leader dei repubblicani radicali

Lisbona, 27, notte.

Gli arresti sono continuati per tutta la giornata. Fra gli arrestati vi è il signor Guedo, Presidente della Federazione Repubblicana radicale: molti arrestati fanno parte dell'esercito e della marina. Due bombe sono scoppiate oggi nella Via Cruiz ad Alcantara. Le truppe sono consegnate nella caserma. (*Journal*)

La sede del Club nautico di Salerno distrutta dal fuoco

Salerno, 27, notte.

Per cause finora ignote, nelle prime ore di stamane è scoppiato un violento incendio nello *chalet* ove ha sede il Club Nautico. In pochi minuti prima ancora che potessero accorrere i pompieri, lo *chalet* era completamente distrutto dalle fiamme, alimentate da un vento impetuosissimo. La notizia in città ha prodotto una impressione penosa in tutti gli ambienti. I danni ascendono ad oltre cinquantamila lire.

Tre algerini accoltellati per brutale malvagità a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Una scena di inaudita ferocia si è svolta stasera in un *bar* annesso ad un albergo, in via Filippo de Girard. Tre giovani algerini, che prendevano una consumazione, venivano colpiti a coltellate, sembra senza alcuna causa, da un individuo. Uno di essi, che ebbe troncata la carotide, poco dopo soccombeva. Gli altri due restavano gravemente feriti e venivano trasportati all'ospedale.

Secondo il racconto di uno di essi, la scena si sarebbe svolta così: mentre i tre algerini stavano vicino al banco, da un tavolo si alzò un giovinastro, il quale, avvicinandosi ad essi con mal piglio, disse: « Che borbottate voi? ». I tre algerini non risposero, credendo di aver a che fare con un ubbriaco. Ma l'altro ribattè: « Pagate da bere? ». Uno rispose: « Perchè no? Una bibita non costa molto franchi ». Al che il giovinastro, con voce irata, esclamava: « Ah, li pigli gioco di me? ». Ed estratto un coltello gli menava un tremendo colpo. I due altri, che ne presero le difese, furono anch'essi colpiti: uno ebbe la carotide troncata e cadde a terra in un lago di sangue, esanime. L'assassino, poi, prendeva la fuga, senza che alcuno lo inseguisse. Si crede trattarsi di un vagabondo del quartiere, che agì per brutale malvagità. Il suo arresto pare imminente.

Due uomini favorevoli alle suffragette minacciati di morte

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

Per circa sei ore Hyde Park è stato oggi teatro di disordini violentissimi, causati dalle *suffragettes*. Parecchie migliaia di persone si erano riunite colà in seguito all'annuncio che alcuni partigiani del suffragio femminile avrebbero tentato di tenere un Comizio all'aperto. Due uomini, infatti, nel pomeriggio, salirono su una vettura, tentando di arringare la folla, ma questa li accolse con urla e fischi, ed uno dei presenti estrasse persino una rivoltella, colla quale minacciò gli oratori.

La Polizia intervenne prontamente, ma non riuscì però ad arrestare l'uomo della rivoltella. In seguito a questo incidente, i due femministi dovettero abbandonare il parco. Non appena però essi ebbero lasciata la vettura, due *suffragettes* vi salirono sopra. Siccome è impedito loro, per legge, di arringare la folla, cominciarono a sventolare le bandierine del partito. La folla le accolse nel modo peggiore, fischiandole, urlandole, e buttando loro in faccia delle manate di terra. Nacque un incidente vivissimo; dei partigiani del suffragio femminile cercarono di intervenire, ma furono accolti a colpi di bastone, e le *suffragettes* si ebbero tutte le vesti strappate. La Polizia alla fine pose fine alla chiassata, trasportando fuori del parco le suffragiste, insieme ai loro partigiani. Altre piccole dimostrazioni ebbero luogo anche dopo, ma furono subito fatte finire dalla Polizia.

Da Parigi ad Amsterdam in areoplano

Parigi, 27, notte.

L'aviatore Guillox è partito ieri mattina, alle ore 4,12, dall'areodromo di Biarritz, su un areoplano Bolard Clement, per concorrere alla coppa per la maggiore distanza percorsa dal levare al calare del sole. Finora il *record*, tenuto da Gilbert, che percorse giorni fa 1250 chilometri, recandosi da Parigi a Medina del Campo, in Ispagna. Ora il Guillox si propone di volare fino in Olanda.

Amsterdam dista difatti 1055 chilometri a volo d'uccello. Le tappe che l'aviatore si propone sono quelle di Bordeaux, Amsterdam. Egli è giunto a Bordeaux alle ore 5,15, dopo aver percorso in un'ora e trenta minuti 180 chilometri.

Da Bruxelles si segnala il passaggio avvenuto questa sera, alle 7,15, di un monoplano passato a grande altezza e diretto verso il nord. Probabilmente si tratta dell'areoplano del Guillox.

Pio X passa una notte insonne e agitata

Roma, 27, notte.

Le condizioni di salute di Pio X non destano gravi preoccupazioni. Però il Papa che ieri si era alzato dal letto per circa sei ore, ha passato una nottata agitatissima, forse causa il tempo. Nelle prime ore della mattina ha potuto prender sonno. Oggi è stato più tranquillo; ha passato parecchie ore sulla poltrona. I medici lo hanno visitato stamane alle 7; essi sono ritornati nella serata al letto dell'infermo.

I giornali cattolici però stasera non hanno alcun cenno sull'insonnia del vecchio Papa: rilevano invece un progressivo miglioramento.

Una disgrazia sulla "Regina Elena" Due marinai feriti

Gaeta, 27, notte.

Oggi, alle 15.30, mentre i marinai della regia nave *Regina Margherita* erano intenti a mollare le catene dell'ancora, improvvisamente si rallentò la strozzatura della catena, la quale violentemente precipitò in mare, mentre fra le sue potenti maglie restavano impigliate le gambe del marinaio Giovanni Dalfino e del fuochista Federico Ghioli. Entrambi hanno riportato gravi fratture alle gambe. I marinai vennero prontamente soccorsi e curati dai medici di bordo, quindi vennero trasportati a bordo dell'esploratore *Carabiniere*, all'Ospedale di Marina a Napoli.

Comizio di gasisti sciolto dalla Polizia

Un agente ferito

Milano, 27, notte.

Nel pomeriggio, nella sede dell'Unione sindacale, fu tenuto un Comizio di operai, in maggior parte gasisti, per discutere intorno alla situazione attuale creata dai varii scioperi e intorno alle varie vertenze fra il direttore della Società del gas e la Lega.

Dopo il Comizio la folla uscì dalla sede dell'Unione, e sulla strada s'incontrò con numerosi carabinieri ed agenti, al comando di varii delegati e commissari. Il commissario cav. Goffredo fece suonare gli squilli ed intimò ai dimostranti di sciogliersi. Avvennero allora vive colluttazioni e volarono numerosi colpi di bastone. Un agente fu ferito alla testa e dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Il Commissario regio a Nervi

Genova, 27, notte.

Oggi è stato sciolto il Consiglio comunale di Nervi. E' stato nominato commissario regio il cav. Giovanni Morello, sotto-prefetto, il quale è giunto da Lucca, dove ha compiuto una lunga missione amministrativa.

Ufficiali di marina encomiati

Roma, 27, notte.

Il *Bollettino della Marina* reca: « Sentito il Consiglio Superiore di Marina, a norma delle disposizioni emanate con l'articolo 1 del *Foglio d'Ordini* 26 giugno 1908, sono stati conferiti attestati di benemerenza al capitano di vascello Simion; al capitano di corvetta Allori; ed al primo tenente di vascello della riserva navale Del Balzo, per lavori utili alla Regia Marina da loro compiuti ».

Possidente assassinato presso Savona con due coltellate al cuore

Savona, 27, notte.

Un delitto orribile è stato compiuto questa notte, in una delle borgate delle vicinanze della città, presso San Michele, e più precisamente in Via Luigi Corsi, sulla strada provinciale che da Savona conduce al vicino paese di Vado Ligure. La notizia del misterioso grave fatto di sangue si è diffusa rapidamente stamane per la città, destando la più grande impressione per il modo feroce con cui il delitto è stato compiuto.

Ecco i particolari che si hanno sull'orribile fatto: Poco prima della mezzanotte, certo Besio, carrettiere, di Vado, percorreva la strada di Via Luigi Corsi per recarsi a casa sua, quando, giunto in prossimità della Valletta di San Michele, scorse alla fioca luce di un lampione uno sconosciuto steso al suolo, con la testa verso il marciapiede fiancheggiante la strada ed il rimanente del corpo attraverso il marciapiede. Credendo che si trattasse di un ubbriaco, il Besio stava per proseguire il cammino, quando, sopraggiunto un secondo individuo, d'accordo pensarono di togliere il disgraziato dalla pioggia, che cadeva fitta.

Immaginando, per altro, che anzichè di un ubbriaco, si trattasse di un uomo colpito da malore, dato il pallore del viso, uno di essi avvertiva la pubblica assistenza di Savona. Quando i militi furono sul posto, non tardarono a constatare che il poveretto era morto. A terra, non si rinvenne alcuna traccia di sangue. Accorsero altre persone dal caseggiato vicino, che riconobbero subito nel morto il giovane Giuseppe Valdorra fu Francesco, d'anni 32, savonese, benestante, scapolo. Il Valdorra conviveva con lo zio Vincenzo Gotti, d'anni 70, che abita appunto nel caseggiato attiguo alla località dove è stato rinvenuto il morto, cioè presso il portico segnato col N. 35.

Era stato commesso un delitto orribile: due tremende coltellate al cuore avevano freddato il povero Valdorra. Un certo Vigo, che abita pure nel caseggiato attiguo, ebbe a dichiarare che verso le 23.45 si sentì chiamare per nome, nella sottostante via, con voce disperata, si affacciò alla finestra, e vide tre individui, due di essi si dirigevano verso Savona ed il terzo dalla parte opposta, cioè in direzione di Vado Ligure: ma il Vigo, ritenendo che si trattasse di amici, che lo avessero chiamato passando sotto la sua finestra, non discese in istrada.

Avvertite le Autorità giudiziarie, si recarono sul posto il giudice Paolini ed il commissario di pubblica sicurezza, con un delegato e varii agenti e carabinieri. Nelle tasche dell'assassinato si rinvennero nove lire. Egli non portava mai nè somme, nè orologio, nè armi. Rimane completamente escluso che si tratti di rapina. Sul delitto quindi regna per ora il più fitto mistero.

Il Valdorra ieri sera era stato al politeama Garibaldi. Uscito verso le 23.20, si era diretto alla sua abitazione. Il Valdorra possedeva fra terreni e stabili un capitale di circa 160 mila lire. Si fanno parecchie versioni, fra cui non è esclusa quella che trattisi di una vendetta. La pubblica sicurezza ha proceduto a due arresti, che sarebbero importantissimi, perchè porterebbero sulla buona strada. L'Autorità tace il nome degli arrestati.

L'arresto dei rapinatori del cambiavalute di Genova

Genova, 27, notte.

Sono stati arrestati gli autori dell'audacissima rapina avvenuta ieri sera al cambiavalute signor Arrigo Delfino, in via Prè. Si tratta di due macchinisti russi sbarcati da alcuni giorni dal piroscafo ellenico *Olimpia*. Si chiamano Boris Kostoreff e Sergio Melnikoff. Costoro, appena compiuta la rapina, si recarono all'*Albergo Miramare*, dove prenotarono due camere e si cambiarono completamente d'abiti. Usciti, salirono in una automobile e si fermarono in parecchi *bar*, ove ordinarono consumazioni, dando generose mancie ai camerieri. Quindi si recarono in un ristorante. I passi vennero notati da due agenti di pubblica sicurezza, i quali, per un caso curioso, parlarono col vice-direttore dell'*Albergo Miramare*, che si trovava al ristorante, apprendendo da lui i connotati che aveva sui due misteriosi individui. Allora le guardie avvertirono altri agenti, e appena i due uscirono dal ristorante e salirono in vettura, lo *chauffeur*, che era stato avvertito, si diresse verso la questura, ove i due vennero subito arrestati, benchè uno di essi tentasse di sparare la rivoltella. Stamane vennero interrogati; ed essi si dichiararono autori della rapina al cambiavalute Delfino. Furono trovati in possesso di circa 1100 lire.

Tenente di cavalleria che precipita in un fiume per non schiacciare un bambino

Nocera Inferiore, 27, notte.

Stamane, mentre il quarto squadrone del 22.o cavalleggeri *Udine*, qui di distaccamento, ritornava da Castellammare, avvenne un incidente, che per poco non ha avuto gravi conseguenze. Ad un certo punto della strada, e precisamente sul ponte San Marco, un bambino si presentò davanti al cavallo montato dal sottotenente Luigi De Caro, di Napoli: il De Caro, per non schiacciare il bambino, fermò subito il cavallo, ma questo, imbizzarritosi, scavalcò il parapetto del ponte e precipitò nel fiume. Il cavallo rimase ucciso sul colpo in seguito alla frattura della cassa cranica, mentre il tenente De Caro riportava delle lievi ferite in più parti del corpo e la rottura di un dente. Avvisato l'ufficiale di tesla dell'incidente, il De Caro venne subito adagiato su una vettura e trasportato all'ospedale di Nocera Inferiore.

La traversata di Parigi

Parigi, 27, notte.

Per la prima volta si è disputata quest'oggi la traversata di Parigi a remo. Nessun incidente ha segnato la gara, ma delle quattro imbarcazioni per la gara ad otto remiganti, due sole sono giunte a termine della gara. Le altre due barche si sono capovolte ed i rematori si sono salvati a nuoto. Ecco del resto l'esito delle gare:

Gara a 4 rematori con timoniere. — 1. Società Nautica della Marne, che ha percorso km. 10,50 in 38 minuti — 2. Società Nautica Alta Senna, in 39'2" — 3. Circolo Nautico di Francia — 4. Circolo Nautico Parigi.

Gara ad otto rematori. — 1. Società Nautica Francia, in 28 minuti — 2. Società Nautica Bassa Senna, a due lunghezze.

I matches di foot-ball all'estero

Rouen, 27 notte.

Oggi, davanti ad un pubblico composto di circa 10 mila spettatori, si è svolto il match finale di campionato di Francia, U. S. F. S. A. Le due squadre in presenza erano il Football Club di Rouen e lo Stadio Elvetico di Marsiglia. Durante il primo tempo le due squadre dominarono nettamente. Alla fine dei primi 3/4 di giuoco, nessun punto fu segnato. Nel secondo tempo il Foot-ball Rouen ha nettamente dominato, ma per l'azione dei terzini e dei portieri del Marsiglia giungono i novanta minuti senza che sia stato segnato alcun punto. Siccome ci deve essere un risultato, l'arbitro ottiene un prolungamento di dieci minuti. Nei primi due minuti il Rouen domina nettamente l'avversario, ma poichè la sua offensiva diviene difensiva, dato anche i grandi assalti che hanno dovuto dare, i marsigliesi riescono a segnare un *goal*, che dà loro il titolo di campioni di Francia.

Questa vittoria è la quarta riportata dallo Stadio Elvetico nelle finali di campionato di Francia. Bisogna notare che questa squadra non comprende che un giuocatore francese, poichè 9 giuocatori sono svizzeri ed uno inglese.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 26 aprile 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10[illegible]	— —	— —	43 45	— —	— —
12[illegible]	46 47	45 46	42 44	— —	— —
13[illegible]	46 47	44 46	42 44	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	52 53	— —	— —	— —	— —
19/21	51 52	50 51	47 48	— —	— —
20/22	51 52	49 51	46 48	— —	— —
22/24	50 52	49 50	46 47	— —	— —
24/26	50 52	— —	— —	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extra da L. 9,75 a 10,—.
Bozzoli gialli reali da L. 9,40 a 9,60.
Bozzoli incrociati chiusi da L. 9,75 a 10,—.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldi e C.

Operazioni del 26 aprile 1913.

		Colli		Cgr.
Organzino		10		1018,15
Trama		1		56,35
Greggia		9		810,60
Lana		4		1484,87
Articoli diversi		1		107,34
Totale Colli		25	Cgr.	3477,40
Sete poste		2		129,75
Lane poste		—		—
Totale Colli		27	Cgr.	3607,15

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 582	Cgr.	72108,25
Pesati	2		225,33

Fallimenti

Torino. — Dichiarato il fallimento ad istanza propria il 24 aprile:

Tassano Carlo, negoziante tessuti, in Torino, via Carnaia, 6. Nominato giudice delegato l'avv. Clemente Alessio, curatore provvisorio Mosano avv. Alessandro. Prima adunanza 9 maggio; verifica crediti 27 maggio, ore 10. Il termine per la presentazione della domande di credito scade il 24 maggio. Attivo L. 18.036; passivo lire 41.896,85.

Dichiarato il piccolo fallimento:

Bausa Celso, calzolaio, residente in Torino, corso Vercelli, rimessa procedura al pretore VII Mandamento. Nominato commissario giudiziale l'avv. Cesare Rosso. Attivo zero; passivo L. 3450 al.

— Passato ai piccoli fallimenti il grosso fallimento di Gasperino Angela, esercente osteria in Torino, via Nizza, 60, rimessa procedura al pretore V Mandamento e nominato amministratore provvisorio il già curatore avv. Lombardi Leonida.

— Revel Daniele Giuseppe, stoffe, Torino, via Genova, 11; omologato il concordato conchiuso al 30 0/0, pagabile subito coi benefici di legge.

— Dala Giacomin, già negoziante formaggi e salumi, Torino, via Fucine, 10. Chiuso per insufficienza d'attivo.

***

Acqui. — A propria istanza, è stato dichiarato il fallimento di Carozzo Giuseppe fu Domenico, negoziante in mobili, in Nizza Monferrato. Giudice delegato Zanotti avv. Emilio; curatore provvisorio Morelli avv. Umberto di Acqui. Prima adunanza 13 maggio, ore 9,30. Presentazione titoli entro il 25 maggio. Chiusura verifiche: 10 giugno, ore 9,30. Attivo L. 5420 66; passivo L. 11.953. Circostanza di fallo desunte dall'istanza: concorrenza, crisi economica, famiglia numerosa, malattie. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio del negozio.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI aiuto contabile piccola retribuzione — Carrozzeria Forno Magliano, via Donizetti, 5. 18307

CERCASI ingegnere elettrotecnico appena laureato per Stabilimento industriale gabinetto esperienze. Indicare voloriosi conseguite, età, pretese, referenze. — Indirizzare offerte alla cassetta 1165 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17013

CERCASI signorina possibilmente dattilografa per importante Ufficio; breve tirocinio. — Scrivere A. B., 643, posta, Torino. c 18455

COMMESSO abile vendita biancheria tilasto uomo cercasi da primaria Casa. — Scrivere cassetta 1161 C., Haasenstein e Vogler Torino. 17868

CUOCA abile cercasi per Pensionato femminile vicinanze Torino. — Scrivere, indicando certificati e referenze servizio, a cassetta N. 1611 C. Haasenstein e Vogler, Torino. c 18181

DAMA compagnia Casa signorile cercasi; mezzi sufficienti. Non occorrono lingue. — Scrivere casella postale 122, Roma. c 18462

GIOVANE per ufficio cerca Casa commerciale, conoscenza francese. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, [illegible]. c 18396

IMPORTANTE Ditta materiali elettricità, meccanica ricerca provetto ragioniere contabile corrispondente. Indicare referenze pretese. — Scrivere cassetta 1160 C. Haasenstein e Vogler, Torino. c 18170

INCISORE litografo aiutante cercasi subito. — Cassine, Strada Lanzo, 103. c 18452

PICCOLISSIMA famiglia urge cuoca e cameriera. — Presentarsi Prono, XX Settembre, 15. c 18378

VUOLMI personale femminile, ogni capacità, famigliare. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 18445

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPO operaio serio, cognizioni tecniche, lunga pratica macchinario in genere, elettricità, capace condurre officina riparazioni, cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18424

CHAUFFEUR, anche domestico, certificatissimo, onesto, stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 18418

CHAUFFEUR meccanico 31enne, ottime referenze, già occupato Case signorili, cerca posto ovunque. — Bongiovanni, via Villafranca, 60. c 17997

DISTINTO giovane segretario Ufficio legale, dattilografia, contabilità, calligrafia, occuperebbe ore serali; pretese mitissime. Accetta lavori scritturazione. — Tessera ferroviaria 11028, posta, Torino. c 18493

GEOMETRA ventenne, discreta pratica, cerca posto per tirocinio presso Studio tecnico. — Rivolgersi fermo posta A. B., Condove (Susa). c 18453

GIOVANE serioso, provetto contabile partita doppia, corrispondenza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1010 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18406

GIOVANE intelligente, praticissimo lavori magazzino, sano, robusto, accetterebbe subito come piazzista magazziniere; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1090 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18430

GIOVANE svizzera, distinta, che parla tedesco e francese, desidera posto in buona Casa presso signora anziana o come bambinaia. — Scrivere sotto Ze 3130 T., a Haasenstein e Vogler, Bozen (Svizzera). 18387

PENSIONATO giovane, bella presenza, istruito, referenze, miti pretese, cerca posto scrivano, commesso. — Inserzione 16401, posta. c 18121

PRATICISSIMO formaggi, salumi cerca posto commesso, magazziniere, speditioniere, aiuto contabilità. Referenze, mitissime pretese. — Fermo posta. Pia, 10. c 18446

RAGIONIERA lunghissima pratica commerciale, corrispondente italiano, francese, nozioni inglese, occuperebbesi seria Ditta, direzione contabilità, disbrigo mansioni responsabilità, Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1192 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17776

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografa, calligrafa, cerca impiego presso seria Amministrazione. — Elvira, 18, posta. c 18471

VENTITREENNE studi superiori, quindici venticinque casistione, cerca buon impiego fiducia, seria combinazione commercio industria. — Scrivere cassetta 1029 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18131

VOLONTEROSO trentenne, agiata famiglia, discreta istruzione, pratichina, accetterebbe decoroso occupazione. Referenze ineccepibili. — Vernier, posta. c 18120

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 2000 elegante drogheria, spaccio, vini, liquori. — Panetteria, Bertholiet, 17. c 18459

AFFARONE qualunque prezzo cedo rivendita pane, pasticceria, granaglie. — Schiarimenti Panetteria, Bertholiet, 17. c 18456

AVVIATA Casa editrice cerca socio accomandante, capitale 8-10 mila. — Scrivere cassetta 1097 C. Haasenstein e Vogler, Torino. c 18060

CAPITALISTI. Rileverebbesi lucroso, avviata Azienda 300.000 circa, interesse 5 0/0 metà utili netti, stipendio 300 mensili. — Scrivere cassetta 1044 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18050

CEDESI negozio via Roma facciata 8 metri, modernissimo, serrande, mobilio, ampio retro. — Pilloni, via Cialdini, 50. c 18001

CINQUECENTOMILA dispongo mutuo prima ipoteca. Non commercianti. — Zebedea, posta. c 18399

NEGOZIO articoli artistici, nel centro Torino, rimetto subito; occorre pochi capitale pel rilievo; adatto signora, oppure pensionato. — Scrivere cassetta 1184 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17710

NEGOZIO centrale rileverebbesi, anche mobilio. — Casella postale 410, Torino. c 18129

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMEREI segreteria, amministrazione case, disponendo ore serali e festive. — Scrivere cassetta 1013 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18309

AVIGLIANA. Vendesi piccolo villino nove camere, terrazza, giardino, frutteto, are 16 circa, tutto cintato in muro, comodità acqua, luce, prospiciente alla strada provinciale Pinerolo, nelle vicinanze dei laghi. — Scrivere cassetta 1191 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18300

BELLISSIMA posizione per palazzine. Terreni a lotti. — Corso Casale, 50. c 18150

LUGANO. Ammobigliato appartamento divisibile, 5 o 6 locali, grande terrazzo dominante lago, gaz, luce elettrica, giardino. Villa Panorama. 18124

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre, via Gioberti, 74, alloggi signorili da 4 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderna. 7741

AFFITTANSI via Gassino, 3, alloggi 2-3 camere, comodità moderne. c 16951

AFFITTASI 1.o luglio alloggio sette camere 2.o piano. — Via San Secondo, 31. c 18910

AFFITTASI garage laboratorio. Locale chiuso mq. 100; cortile e tettoia mq. 100. — Via Aosta, 37. c 18080

ALLOGGI signorili, vista incantevole collina, tutte comodità, affittansi. — Martinotti, Lagrange, 3. c 18293

ALLOGGI 2, 3, 7, 10 membri. — Via San Donato, 7. c 18181

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria, affittasi. — Via Principi Acaja 51. 18348

UFFICIO. Affitto camera centrale, tutte comodità. — Monti, Pietro Micca, 6. c 18397

UFFICIO subaffittasi, quattro vani, pianterreno. — Via S. Quintino, 16, angolo corso Re Umberto. c 17893

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera libera, ammobigliata, spaziosa, balcone via. — Portinaio, Bertholiet, 6. c 18443

CAMERA mobiliata al presente piano primo. — Corte Appello, 6, portinaio. c 18450

DISTINTISSIMA pensione per signora, signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Ponza, 4. c 18426

PENSIONE casalinga, sana, accuratissima, offre piccola famiglia, centro. — Valentina, posta. c 18433

PIANEROTTOLO, elegantissima camera, salotto, volendo solo camera. — Prono, XX Settembre, 15. c 18379

SEI studenti seri cercano pensione famiglia. — Scrivere dettagliatamente Sonnet, posta. c 18460

Annunzi varii 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

GENEROSA mancia chi consegna al Municipio anello con grosso brillante e piccoli brillantini attorno, smarrito mercoledì 23 aprile. c 18449

LIBRI antichi, manoscritti compransi. — Libreria Schuder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 18339

OCCASIONE. Servanti, comò, armadi, come nuovi. — Martano Aregno, 74. c 18463

PIANOFORTE e letino vendo urgenza. — Portinaio Via Massena, 18. c 18457

SCALDABAGNO con doccia compro occasione; ottimo funzionamento. — Rocco, Basilica, 3. c 18436

SOLITAIRES orecchini vendonsi occasione. — Marchetti, Silvio Pellico, 12. c 18461

VENDESI grandiosa scala legno semicircolare, cassaforte, mobili studio. — Rivolgersi portinaio, Po, 2. c 17910

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCATE impiego? Entrerete tirocinio imparando praticamente contabilità. — Chiedere condizioni casella postale 116. c 18415

IPNOTIZZATORI in poche lezioni. — Istituto Prince, via Zecca, 26, dalle 20.30-22.30. c 18000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI concessionario Torino macchina geniale automatica permessa Autorità collocarsi Bar, Caffè, ritrovi. Forte utile giornaliero. — Scrivere Silvilia, posta, Milano. 18440

ESPERTO industriale assumerebbe rappresentanze vetrerie, articoli inerenti mobili e costruzioni edilizie. Massima serietà; esclusi mediatori. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1012 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18351

MACCHINE-Utensili (nuove e usate). Importantissima, coquoiata Casa cerca rappresentante pel Piemonte bene introdotto e attivissimo. — Scrivere Tessera ferroviaria 32134, fermo posta, Milano. c 18410

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ovunque buoni piazzisti provvigione. — Dalbrun, Verona. 3148

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AL Mare palazzina (divisibile), giardino, low tennis, animali esclusi. — Thonitz, Diano Marina. 10331

ALASSIO Mare, Istituto Monti. Accettansi signorine, bambini. — Rivolgersi Istituto Principessa Elena, Andrea Doria, 27, lunedì, sabato, 14-16. c 17936

BAGNI. Affitto ville, appartamenti mobiliati, grande spiaggia. — Giuseppe Boncardo, Finalpia. c 18120

BAGNI Rimini, Grand Hôtel Lido. Rimodernato, Spiaggia, Giardino. — Frediani, direttore. 18115 B

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile; urge. — Via Mazzini, 4. c 18377

CICLI, accessori, pneumatici, materiale. Grandioso assortimento, nuovi prezzi ribassatissimi. — Paschetto, via Genova, 33. 9834

MOTOCICLETTA Sialot come nuova vendesi prezzo convenientissimo. — Scrivere Bailor Luigi, fermo posta, Torino. c 18410



DIFFIDA

Mi pregio di notificare alla rispettabile mia clientela e provveditori che, essendo i miei figli Vittorio e Giovanni maggiorenni, non mi tengo null'affatto garante dei loro affari, e tanto meno sia per riscossione di denaro o merce devoluta al sottoscritto. c 18413

Torino, 25 aprile 1913.

GIUSEPPE MARINI, Via Cavour, 22.

INCANTO

di tutto il mobilio esistente nell'alloggio via Gioberti, 29, piano 1.o, Martedì 29 e giorni successivi. Salone, salotto in stile, camere da letto, da pranzo, pianoforte, ecc. c 18253

Il Liquidatore: Prof. A. MAZZA.

Aumento di sesto

Il notaio BALDIOLI EMILIO, Torino, N. 10, via Arsenale, avvisa che con suo atto 21 aprile 1913 la casa in Torino, via San Secondo, N. 60, proprietà dei signori Maria Dadodio-Amerano e fratelli e sorelle Ho, fu deliberata ai signori Collino Carlo e moglie Mo Caterina per lire 150 mila. 18900

Il termine per fare l'aumento del sesto scade alle ore 17 del giorno 9 maggio 1913.

Società Nazionale delle officine di Savigliano

La cedola N. 17 delle Obbligazioni si paga dal 2 maggio 1913 in L. 11,25 a TORINO, presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Cassa della Società, via Genova, 23. 18560

Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: **Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Barge, Bene Vagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Moncalieri, Mede, Mondovì, Montechiaro, Montiglio, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Pancalieri, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Venasca, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.**

Situazione al 31 marzo 1913

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	17.150.794 09
Mutui a Corpi morali	»	45.967.233 29
Titoli a debito dello Stato	»	33.726.290 10
Titoli garantiti dallo Stato	»	24.908.066 30
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.247.156 —
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	312.386 33
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	1.182.435 65
Anticipazioni su titoli	»	1.355.048 80
Riporti	»	11.754.000 24
Titoli ceduti da intraprenditori	»	20.714.514 20
Stabili e mobilio	»	495.000 —
Effetti cambiari	»	36.349.969 78
Cassa e conti correnti	»	2.594.392 72
Crediti diversi	»	155.070 29
Interessi attivi in esazione	»	[illegible]
Totale dell'Attivo	L.	209.530.973 65
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	18.215.216 66
Depositi in amministrazione	»	8.828.515 09
Spese e perdite	»	1.715.063 20
	L.	238.289.818 79

PASSIVO		
Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.	101.831.156 01
Deposit. a piccolo risparmio	»	32.890.145 48
Deposit. libretti al portatore	»	10.228.123 73
Deposit. libr. vinc. a termine	»	5.001.512 47
Deposit. conti correnti	»	1.940.610 01
Debiti diversi	»	8.066.007 30
Totale del Passivo	L.	161.862.934 —
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	18.215.216 66
Depositanti titoli in amministrazione	»	8.828.515 09
Rendite e profitti	»	2.386.009 52
Interessi fondi patr. od utili eserc. 1912	»	1.797.768 71
FONDI PATRIMONIALI: Fondo di riserva	L. 20.932.274 67	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	» 3.305.584 73	
Fondo per pensione agli impiegati	» 1.093.299 —	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	» 28.176 41	
	L. 25.609.334 81	25.609.334 81
	L.	238.289.818 79

	Risparmio Ordinario Libretti	Risparmio Ordinario Importo	Piccolo Risparmio Libretti	Piccolo Risparmio Importo	Libretti al portatore Libretti	Libretti al portatore Importo	Vincolati a termine Libretti	Vincolati a termine Importo	Conti correnti Libretti	Conti correnti Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Situaz. al 1.o genn. 1913	111.130	99.537.000 18	79.004	30.447.779 73	5.143	10.312,806 30	492	3.579.077 01	810	1.551.037 45	200.201	155.080.590 02
Depositi del 1.o trim.	2.107	15.511.330 80	2.300	4.831.197 03	309	4.258.055 71	153	3.356,050 20	12	3.182.071 75	7.361	31.105.265 80
Interessi	—	757.500 —	—	437.100 —	—	70.000	—	48,950 —	—	22.900 —	—	1.336.900 —
	113.237	115.858.801 32	82.186	35.750.077 36	5.452	14.640.561 01	645	7.953.577 95	831	1.700.009 15	207.547	186.172.750 11
Rimborsi	1.758	14.057.793 31	453	2.950.931 00	159	3.612.067 31	54	1.920.131 38	15	2.813.300 14	2.754	25.073.815 45
Situaz. al 31 marzo 1913	111.779	101.801.108 01	81.731	32.800.145 48	5.293	10.928.193 73	597	5.001.512 47	816	1.935.810 01	204.790	172.898.936 70

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000; i prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'inter. del 2,75 0/0 con un disponibile giornal. di L. 2500.
» » » di risparmio ordinario » 10,000 » 3 0/0 » » » 500.

Alle stesse condizioni sono pure emessi libretti speciali di risparmio ordinario con **rappresentante dichiarato** sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.

Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 3.000 all'interesse del 3,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 100.
» » vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 50 0, all'interesse del 3,50 0/0.

Ammette presso le Sedi succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili alla Sede centrale.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari. 1860
Acquista titoli o crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Presidente: **C. FERRERO DI CAMBIANO**

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* MICHELE PORTIGLIATTI

Appendice della *Stampa* 106

La maschera di ferro

ROMANZO DI EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della *Stampa* per l'Italia)

— Su! Meno piagnistei! Tornate sopra... Il signor governatore vi farà avere un biglietto d'alloggio...

Il pover uomo seguì Rosarges a testa china con l'aria di chi ha davvero tutto perduto. Il maggiore mise Saint Mars al corrente dell'accaduto. « Il governatore concluse:

— Ma tanto meglio così! Il miserabile non potrà più raccontar la sua storia che alle mura della prigione!...

Poi domandò bruscamente al pescatore desolato:

— Lécuyer! Dove stanno i tuoi due fratelli?

— A un tiro di fucile dalla Crocetta, in una baracca di legno.

— E che fanno?

— Niente, monsignore!

— Come! E non ti aiutavano a pescare?

— Oh! Non sono capaci, poveri innocenti!... Il maggiore, però, è molto forte: uccide un bove con un pugno...

— Niente meno! E' un Ercole!... — disse Rosarges.

— No, si chiama Antonio!... — rispose ingenuamente il pescatore.

I due risero di cuore, poi Saint Mars domandò:

— E come si spiega che essendo così forte tuo fratello non ti dà mano a pescare?...

— Perchè... perchè... — rispose balbettando il pescatore — nella nostra famiglia la testa non è solida. Antonio e Carlo sono come due scemi...

— Carlo?

— Il più giovane, sì!... Eppoi Carlo è tanto gracile e debole quant'è forte Antonio... Oca voi mi capite, monsignore... Se non ci sono più io che guadagno loro il pane, i due infelici morranno di fame!...

— Abbiamo capito... abbiamo capito!... Ci penseremo, Lécuyer... Va nella corte ad aspettare la decisione che stiamo per prendere a tuo riguardo...

Poi, uscito il pescatore, Saint Mars domandò a Rosarges:

— Ebbene? Che dobbiamo fare?

— Io, monsignore — rispose il soldataccio — getterei questo Lécuyer in fondo al mare a far compagnia a Champagne...

— Beni... Mi sembra un omicidio inutile questo... tanto più che costui mi ha l'aria di un perfetto imbecille...

— Oh, un vero cretino!... E mi domando: se lui è il più intelligente della famiglia, che cosa saranno i due suoi fratelli?...

— E' quello che bisognerà sapere, Rosarges.

— Come, monsignore! Voi pensate a...

— Penso che, con la poca gente che ci resta qui, con i vuoti che si fanno intorno al nostro prigioniero, non si potrebbero scegliere migliori guardiani che dei cretini...

— Tuttavia, monsignore, bisognerebbe metterli alla prova prima di affidare loro la sorveglianza di mons. Luigi.

— Certamente! Voi prenderete costui sotto i vostri ordini e lo metterete al servizio di altri prigionieri fino al giorno in cui non sarete sicuro della sua devozione... In quanto agli altri due, manderete domani dei soldati ad arrestarli...

Tre giorni dopo, Lécuyer, ignorando la presenza dei suoi due fratelli nell'isola Santa Margherita, prendeva per la prima volta servizio presso monsignor Luigi e col suo primo atto si attirava il favore del maggiore Rosarges.

Monsignor Luigi aveva chiesto al nuovo guardiano — che come un cane restava accovacciato in un cantuccio e mai perdeva di vista il prigioniero — un libro di messa.

Alla richiesta di monsignor Luigi, Lécuyer si alzò e, con un grugnito, chiamò la sentinella che stava continuamente dietro l'uscio.

Mezz'ora dopo Rosarges chiamava Lécuyer e gli consegnava il libro richiesto.

— Eh! — disse il nuovo guardiano, prendendo il libro. — Se fossi io prigioniero non potrei certo distrarmi con questa roba!...

E richiuse la porta sul naso di Rosarges, che sempre di più si compiaceva di avere scelto un tale tanghero per sorvegliare il suo nemico.

Lécuyer posò il libro sul tavolo di monsignor Luigi, dicendogli:

— Monsignore! Ecco il libro che avete chiesto...

Il prigioniero alzò il capo. Il suo guardiano aveva pronunciato quelle parole con un'intonazione singolare, quasi di dolcezza... Di più, guardandolo, gli parve di cogliere un gesto impercettibile, indice di un mistero.

Lécuyer era tornato nel suo cantuccio; ma, ad un tratto, bruscamente, rapidamente, mentre gli occhi stupefatti di monsignor Luigi restavano fissi su di lui, egli sollevò la barba folta e nera che gli copriva mezzo il viso, si tolse il berretto, sollevò pure la capigliatura a lunghe ciocche...

Monsignor Luigi, pallido, stordito, balbettò, indietreggiando:

— Oh, Dio mio!... Lui!... Voi!... Il cavaliere De la Barre!...

Nel medesimo istante entrò Rosarges: fortunatamente, la maschera nascondeva al prigioniero l'emozione, il pallore che lo avevano invaso.

Lécuyer non si era mosso: la sua fisionomia bestiale era immutata.

— Ebbene? — gli domandò Rosarges. — Sei soddisfatto di questo tuo nuovo servizio?

— Eh!... C'è il suo bene e il suo male... — rispose il guardiano.

— Purchè tu continui a farlo con zelo, ecco tutto!... Intanto, per oggi, il governatore ti concede di passare la serata coi tuoi fratelli...

— Sono qui?

— Sì... Vieni con me... Sono dal governatore.

Monsignor Luigi, rimasto solo, si affrettò a sfogliare il volume che Lécuyer gli aveva portato: poteva esserci, doveva esserci, qualche segno da parte del cavaliere De la Barre, così stranamente rivelatosigli. Ma, per quanto sfogliasse, non trovò nulla. Allora volle guardare tra la costola del libro e la costola della rilegatura, e piegò il libro e questo scosse... Qualche cosa cadde, o piuttosto volò, tanto era leggero... Era un fiore disseccato!

Non ci volle di più per riempirlo di gioia. Quel fiore secco era tutto un poema, un messaggio... Quel fiore era una violetta di Parma, di cui egli aveva tanto tempo prima, già un mazzetto dalla sua prigione di Pinerolo, Yvona.

(Con[illegible]

Appendice della *Stampa* (176

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Si brindò al successo della spedizione, al denaro che da quei documenti si sarebbe ricavato, poichè, era già inteso, non sarebbero stati venduti soltanto alla Germania, ma sarebbero stati offerti anche ad altre nazioni... Ogni affigliato, incaricato delle trattative, doveva dichiarare, con giuramento che, i documenti stessi non sarebbero stati comunicati che alla sola nazione con la quale trattava.

Il marchese ebbe l'onore d'aprire egli stesso la cartella ed estrarne i documenti. Li distese sulla grande tavola della sala, brillantemente illuminata per l'occasione.

— Ecco — disse — quanto ci compenserà del tempo perduto e delle pellicole antecedenti... Una volta di più Paolino Broquet è sconfitto da Zigomar.

Ma appena il marchese ebbe disteso i documenti sulla tavola, cominciò a sfogliarli vivamente, febbrilmente... poi diede un gran pugno sulla tavola, emettendo una spaventosa imprecazione.

Gli Z che lo guardavano, che seguivano i suoi movimenti, chiesero con ansietà:

— Che c'è?

— C'è che questi documenti sono quelli che ci forniva la signora Garitza!

Dalle sale di quei banditi sconcertati e pieni di furore, uscirono delle bestemmie non meno feroci di quelle del marchese.

Ma il Padrone, passato il primo momento di stupore e di collera, tese la mano, reclamando il silenzio.

— Non possiamo pretendere — disse — di non incontrare mai degli inciampi sul nostro cammino... Essi non faranno che rendere più bello il nostro trionfo.

« Perchè, signori, noi siamo per vincere... dobbiamo vincere...

« E voi vedrete che stiamo per rendere colpo per colpo ».

Suonò.

— C'è la contessa? — chiese al domestico. — Pregatela di venire qui...

Dopo qualche istante apparve la contessa, sempre raggiante di bellezza.

Al suo aspetto gioioso, al lampo dei suoi ammirabili occhi neri, il Padrone vide che essa doveva dargli una buona notizia.

— Sì — disse essa — sono riuscita...

Il marchese disse agli amici:

— Si tratta della contessa Warsowia che, vittima d'un accidente, mentre era in bicicletta, travestita da *groom*, fu riconosciuta per una donna e si trovava ora all'*Hôtel-Dieu*, custodita dagli uomini di Paolino Broquet.

« La contessa Sauraudo come dama di carità, visitatrice di ospedali e prigioni, ha potuto oggi penetrare all'*Hôtel-Dieu*... Sentiamo il suo racconto... ».

La contessa cominciò:

— Io ed i miei amici, abbiamo potuto, senza destare sospetti, penetrare nella stanza della contessa Warsowia...

« Essa non ha alcun male... le viene imposta una vera prigionia. Uno degli uomini di Paolino Broquet la sorveglia giorno e notte, perchè non osano ancora arrestarla, non avendo ragioni sufficienti.

« Accostatami al suo letto, ho potuto insinuare tra le coperte un involto contenente una *blouse* da infermiera ed una cuffia, con le quali potrà travestirsi...

« Le ho consegnato pure la bottiglietta col vaporizzatore a lungo becco, piena del potente sonnifero indiano... e il contraveleno per lei.

« Le ho lasciato delle istruzioni scritte su un pezzo di carta, la topografia dell'edificio, dei corridoi, la strada da fare per giungere dalla sua camera fino alla finestra, sotto la quale sarà aspettata... le ho detto l'ora... e altre cose...

« Il resto riguarda voi, signori ».

Il marchese ringraziò la sorella e, guardato il pendolo, disse:

— Si avvicina l'ora fissata alla contessa Warsowia. Andiamo a prenderci la rivincita!

Poco dopo la banda degli Z stava in agguato intorno alla finestra dell'*Hôtel-Dieu*, dalla quale doveva apparire la contessa Warsowia.

... Da parte sua la contessa che, sotto un fisico delicato, nascondeva un'anima energica ed audace, rotta alle avventure, preparava la sua evasione, seguendo le istruzioni datele dalla bella Pepa.

Ascoltò alla porta della camera e constatò che il suo guardiano si trovava nel corridoio, seduto su una sedia, vicinissimo alla porta...

Allora insinuò il lungo becco della bottiglietta di gomma nella serratura, facendolo giungere dall'altra parte.

Diede una leggiera pressione alla pera di gomma contenente il sonnifero indiano... e ne mandò un getto nel corridoio...

Questo narcotico, potentissimo si dilata straordinariamente...

Allo stato gazoso è senza odore e colore, ma i suoi effetti sono potenti e pronti.

La contessa lanciò così, con un certo intervallo tra l'uno e l'altro, varii getti del narcotico... e attese...

Un russare sonoro le fece capire che l'effetto s'era prodotto...

Il suo guardiano dormiva...

Pian piano, con la lunga pratica acquistata mediante i molti furti negli alberghi, si vestì da infermiera, aprì la porta della camera e si inoltrò nel corridoio, passando davanti al guardiano, al quale lanciò un sorriso di scherno.

La pianta dello stabilimento, lungamente studiata, le indicò la strada, del resto breve.

Doveva arrivare ad una finestra prospiciente via d'Arcole.

Gli Z aspettavano... essi spiavano tutte le finestre.

La via era perfettamente deserta.

Alla fine, dopo una lunga attesa, una delle finestre, vicina al *quai* dei Fiori, si aprì e apparve, nell'ombra, la figurina bianca della contessa.

(Continua).